



Energia pulita: acqua.

32

CENTRALI
IDROELETTRICHE

3,2

MILIARDI DI KWH
PRODOTTI OGNI ANNO-CO₂

IN ATMOSFERA

300

KM DI RETE
FIBRA OTTICA

Il territorio valdostano caratterizza la produzione idroelettrica CVA con numeri di assoluto rilievo. A ciò si aggiunge la costante attenzione all'ambiente, al rispetto per il territorio, al filo diretto esistente con le Comunità locali e alla sicurezza degli impianti che porta a vantaggi diretti, come la regolazione dei flussi dei torrenti e la laminazione di eventuali piene. Sfruttare in modo attento e rispettoso la risorsa idrica locale vuol dire, per CVA, operare costantemente su centrali, invasi, bacini, condotte, canali osservando altissimi standard qualitativi di funzionamento e manutenzione. In linea con le necessità più avanzate del territorio, CVA progetta e realizza iniziative determinanti per lo sviluppo e la crescita dell'economia locale come, ad esempio, la rete di fibra ottica per complessivi 300 km di connessione dei propri impianti condivisa dalla Regione nel suo progetto di infrastrutturazione territoriale.

CVA cresce e produce valore.



CVA



Gruppo CVA

www.cvaspa.it


ACQUA



VENTO



SOLE



RETE



MERCATO

217
tonnellate

Lard d'Arnad

Tra i prodotti valdostani che possono fregiarsi della Dop comunitaria c'è il Lard d'Arnad: circa 217 le tonnellate annue di lardo lavorato e stagionato da tre aziende locali

VALLE D'AOSTA Agroalimentare

Promozione e valorizzazione le due carte giocate con il Psr

Nel programma di sviluppo rurale 34,5 milioni per l'agroalimentare - Tra le produzioni alcune eccellenze Dop

di Massimo Agostini

In un territorio limitato e montano per definizione come la Valle d'Aosta la produzione agroalimentare non può che essere di nicchia. Un'attività economica che impone la ricerca di eccellenze partendo da aziende agricole di piccole dimensioni, nelle quali si trovano tradizione e modernità, cultura della qualità e lavoro per pochi addetti. Un lavoro che viene portato avanti quotidianamente con passione, in particolare nella filiera zootecnica, tra stalle, alpeggi e caseifici. Del resto, è proprio l'allevamento del bestiame che garantisce quasi il 90% della produzione lorda vendibile dell'agricoltura, pari a circa 90 milioni di euro l'anno.

Nelle 1.400 aziende zootecniche attualmente attive in regione la presenza di capi ovi-caprini ed equini è residuale e la principale fonte di reddito deriva dai bovini. In base agli ultimi dati forniti dall'assessorato regionale all'Agricoltura, si tratta di oltre 30mila animali allevati in alpeggi e mayen e più di 8mila ospitati in strutture di fondovalle. Tra i bovini sono quasi 18mila le vacche in lattazione che d'estate animano i 360 alpeggi della Vallée. Vacche autoctone, in prevalenza di razza Valdostana Pezzata Rossa, Pezzata Nera e Castana, che con il loro latte danno lavoro a 178 aziende di trasformazione, per lo più cooperative: 174 produttrici di "Fontina" e 4 di "Valle d'Aosta Fromadzo", entrambi formaggi a Denominazione di origine protetta (Dop). Due fiori all'occhiello dell'attività casearia valdostana. Per quanto riguarda la fontina la produzione è di circa 400mila forme all'anno, di cui 372mila marchiate; molto inferiore la quantità annua prodotta di Valle d'Aosta Fromadzo (2.700 forme), ma non per



Fontina. Sono 174 in Valle d'Aosta le aziende produttrici del noto formaggio

questo si tratta di un formaggio meno apprezzato dai consumatori.

A queste eccellenze agroalimentari di origine zootecnica, tipiche valdostane, si aggiungono poi due prodotti a base di carne, che anche in questo caso possono fregiarsi della Dop comunitaria: "Lard d'Arnad" e "Jambon de Bosses". Circa 217 le tonnellate annue di lardo lavorato e stagionato, nel primo caso, da tre primarie aziende locali, tra cui la storica Maison Bertolin; 2.860 i prosciutti, nel secondo caso, trattati in un anno da un solo trasformatore sul territorio.

Discorso, e spazi, a parte in Valle d'Aosta

merita la vitivinicoltura, puntellata a livello normativo da un nuovo Testo unico nazionale del vino approvato nel dicembre scorso. Il settore in regione è rappresentato da un microsystema in crescita che conta 50 aziende (tra cui 6 cooperative e una che fa capo all'Institut agricole régionale), con una produzione di quasi 12.500 ettolitri di vini rossi (oltre 9.900 a Doc) e circa 7.700 ettolitri di bianchi (6.600 a Doc). Da registrare poi tre aziende produttrici di distillati e sette di Gênépy per un totale di 185mila litri l'anno.

Tra le altre attività praticate in regione la

cerealcoltura, in cui sono impegnate 78 aziende, con una produzione in prevalenza di mais, ma anche di grano tenero e segale, in piccola parte di orzo e avena; l'apicoltura, con circa 500 aziende; l'ortofrutticoltura, con un migliaio di aziende. Mentre sono una cinquantina gli agricoltori che si dedicano alla produzione di piante officinali.

Nel complesso, a parte i 36mila ettari sfruttati d'estate in alta quota per il pascolo del bestiame, si tratta di amministrare - quindi far rendere sul piano economico e in modo sostenibile - i restanti 16mila ettari di superficie agricola regionale. Nel Programma di sviluppo rurale (Psr) 2014-2020 il budget destinato in modo specifico al settore agroalimentare è di circa 34,5 milioni (il 25% del totale). Poi, alcune misure presenti nel Psr, come quelle per l'attività agrituristica, la riqualificazione degli alpeggi, la gestione e animazione territoriale del Gal (Gruppo di azione locale), pur non essendo specifiche concorrono indirettamente alla crescita del settore.

«Il nostro Psr - spiega l'assessore all'Agricoltura, Renzo Testolin - è tarato soprattutto sulla promozione e valorizzazione dei prodotti. Questo, sia in modo diretto, con misure che sostengono l'adesione a regimi di qualità e le iniziative di promozione dei prodotti a denominazione di origine, sia con il sostegno a investimenti indiretti, finalizzati comunque ad attività primarie e alla trasformazione dei prodotti, con particolare riguardo all'inserimento nelle aziende di giovani agricoltori».

Tra le altre misure previste nel quadro del Psr regionale vi sono poi quelle in favore di razze bovine e ovi-caprine autoctone a rischio di estinzione e di vitigni autoctoni, ugualmente a rischio e da recuperare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strada della qualità passa dal territorio

Distillerie Saint-Roch punta su prodotti locali e investe

di Fabrizio Favre

«Il mio staff - venditore, agronomo e organizzatore di eventi - è a New York per siglare l'accordo con Bastianich per l'esportazione del nostro amaro Ebo Lebo nel mercato statunitense». Nicola Rosset, amministratore delegato della Saint-Roch, è sorridente e armeggia con il suo cellulare che lo mantiene in contatto con la grande mela. «Il nuovo staff è particolarmente giovane e lavora con grande entusiasmo» commenta ed è evidente che un po' vorrebbe essere lì con loro.

Al vertice di un'azienda con 3,2 milioni di fatturato, 15 dipendenti e una trentina di prodotti tra grappe, altri liquori e vini con i brand Saint-Roch, Levi, Ottoz e Azienda Rosset, l'imperativo categorico che guida in questo momento Rosset è «utilizzare prodotti del territorio con l'ambizione di fare una qualità internazionale». Una mission che ha trovato proprio recentemente una consacrazione perfetta in terra inglese. «Il nostro Gin Glacialis Levi» spiega - ha ottenuto a Londra, lo scorso agosto, la medaglia di bronzo dell'International wine and spirits competition, dove ogni anno partecipano produttori di 90 Paesi del mondo selezionati da una giuria che si avvale a rotazione di 300 professionisti del settore. Si tratta di un prodotto che deriva dalla distillazione del solo ginepro spontaneo che cresce sulle montagne valdostane, spesso anche su territori di nostra proprietà». Senza dimenticare la medaglia d'argento ottenuta, sempre a Londra, per il liquore Artemisia genepy e senza dimenticare i tanti premi raccolti dalla azienda in questi anni.

L'importanza della materia prima è un insegnamento già custodito alla fine dell'Ottocento, quando Guglielmo e Angelo Levi, discendenti di una stirpe di famosi "grapat" di Campodolcino (Sondrio), fondano ad Aosta la distilleria omonima, la più

antica della Valle. I grapat erano artigiani specialisti della distillazione che, in inverno, scendevano dai monti per scegliere le migliori vinacce. Natalina Levi, l'ultima figlia di Guglielmo, nel 1968 dà vita insieme al marito Cesare Rosset alle Distillerie Saint-Roch. L'azienda, oramai ingrandita, si sposta a Quart, alle porte di Aosta.

Oggi alla guida è Nicola Rosset, che in particolare negli ultimi sette anni ha avviato un imponente piano di investimenti per ridare nuova vita allo stabilimento: ai quattro milioni già spesi sino ad ora se ne aggiungerà un altro nel corso del 2017. «In questi anni la strategia si è sviluppata in due direzioni - precisa Rosset - Da un lato ho ridotto l'attività commerciale a vantaggio della produzione e quindi oggi stiamo puntando a individuare un unico distributore sul mercato nazionale e importatori per quelli stranieri; dall'altro ho investito in impianti da fonti rinnovabili in modo da ridurre le spese e recuperare valore da utilizzare in azienda».

Lo stabilimento sta subendo una significativa trasformazione: c'è anche l'obiettivo di renderlo più in armonia con l'ambiente circostante. Un progetto che si completa con uno showroom indipendente ed un'area per degustazione ed eventi di grandi dimensioni, recuperata da una vecchia cantina, in modo da portare il cliente sempre di più in azienda. «Qui sarà situata anche l'area invecchiamento di tutti i prodotti alcolici dell'azienda - dice Rosset -. Un'area che sarà certificata». Il tutto - secondo quanto previsto - sarà pronto già nei prossimi giorni.

Rosset crede anche nelle partnership con le aziende del territorio. «L'importante è che sposino il nostro concetto di qualità» - conclude -. Da qui sono nati la "Birra", birra all'artemisia realizzata dalla "Bières du Gran-Saint-Bernard" con il nostro Genepy, e il panettone al Genepy dell'artigiano panificatore Trione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN LITRO DI LEGGEREZZA

— per UFFICIO • VIAGGIO • LAVORO —



Sant'Anna®

L'ACQUA. LA NOSTRA ORIGINE.

22
mg/l
★ TRA LE ACQUE
PIÙ LEGGERE
AL MONDO

0,0002
%
★ BASSISSIMO
SODIO

1950
metri
★ SORGENTE DI
ALTA QUOTA

NUOVO FORMATO
1 litro
PRATICO da LAVORO



www.santanna.it



VALLE D'AOSTA

Industria & innovazione

Il manifatturiero ora vuole ripartire

Positive le previsioni 2017 degli imprenditori valdostani, dopo anni di crisi

di **Fabrizio Favre**

» Continua da pagina 16

Stagioni d'oro per i risultati: una nuova politica della Regione Valle d'Aosta a sostegno delle imprese, per restituire attività economica all'area. Fra i primi segnali, l'investimento del gruppo turco Captain Gida nella Cioccolateria Feletti di Pont-Saint-Martin (che dovrebbe essere riaperta a breve) e quello degli imprenditori valdostani della società Les Bières du Grand St. Bernard, in grande espansione, per avviare la produzione di birra artigianale di alta qualità nello stabilimento ex Maxel di Gignod (i lavori sono in corso). Un'iniziativa, questa, avviata anche grazie alla legge regionale 8/2016 su «Disposizioni in materia di promozione degli investimenti», che sostiene progetti di investimenti produttivi, di attività di ricerca, di innovazione, di qualificazione e riqualificazione professionale delle risorse umane, presentati da medie e grandi imprese che realizzino, attraverso lo strumento degli accordi per l'insediamento e lo sviluppo, ricadute positive sul territorio. Un patto che mira a facilitare, mettendo dei paletti chiari, chi vuole fare impresa in Valle d'Aosta.

Questi segnali positivi provengono comunque da un territorio duramente provato dalla crisi economica e dalle delocalizzazioni industriali. Basti pensare all'addio della Lavazza, che ha chiuso uno stabilimento importante nel corso del 2016. Il Pil del comparto industriale (dati Istat) dal 2010 al 2015 è passato da 940,3 milioni a 745,1. Gli ultimi dati di export (in massima parte riconducibili al settore industriale) nei primi nove mesi del 2016 individuano un calo del 12% sul fronte occupazionale: il primo semestre fa registrare un -17% in buona parte imputabile al settore secondario. Ma il territorio non si arrende.

La filiale aostana di Banca d'Italia, sotto la regia di Angelica Pagliarulo, nel suo report di no-

vembre 2016 ha registrato per l'industria un lieve miglioramento del fatturato, pur sottolineando con preoccupazione come gli investimenti continuino «a rimanere molto contenuti, risentendo della debolezza del quadro congiunturale e dell'elevata incertezza».

Il 2017 si è aperto invece «all'insegna di un miglioramento congiunturale per l'industria valdostana, anche se non appare ancora sufficiente stabile e solida per garantire una crescita continuativa e costante dei livelli economici; si rafforzano in particolare le attese su produzione, ordini e investimenti». È stata la tradizionale indagine trimestrale di Confindustria Valle d'Aosta a cogliere i primi (e ancora deboli) segnali di un'inversione di tendenza. Un settore, quello secondario, che contribuisce per circa il 21% al Pil regionale. Sempre secondo l'indagine, che può contare su un significativo campione di imprenditori, il saldo ottimisti/pessimisti evidenzia un +15 punti nelle previsioni di aumento della produzione e di nuovi ordini e un +18 per gli ordini export. Sale di 2,57 punti la percentuale delle imprese che prevede di fare investimenti. Si consolida la composizione del carnet ordini. «La percentuale di aziende con ordini per meno di un mese - spiega il direttore di Confindustria Valle d'Aosta, Edda Crosa, che con il suo staff ha redatto l'indagine - scende al 12,5%. Analogo miglioramento è riferibile al saldo dell'occupazione che è in aumento rispetto ai trimestri precedenti fortemente negativi. Solo l'8% prevede di ricorrere alla cassa integrazione. Stabili l'utilizzo degli impianti e l'andamento degli incassi». Il sentiment insomma è incerto. Ma non negativo.

Una conferma arriva dalla Cogne Acciai Speciali, la più grande industria valdostana (insieme all'Heineken di Pollein che nel corso del 2016 ha inaugurato nell'impianto valdostano una nuova linea di confezionamento). Con i suoi quasi mille dipendenti, la società di proprietà della famiglia Marzorati per il 2017 ha aperto al reclutamento di

nuovi risorse lanciando l'iniziativa «Job day Cogne», una giornata di selezione di figure professionali, in programma il 4 marzo. «Finalmente non si parla solo di crisi ma speriamo di voltare pagina offrendo un'opportunità di lavoro ai valdostani, pur senza creare aspettative», ha spiegato l'amministratore delegato, Monica Pirovano. Il 2016, rispetto al 2015 (a quota 440 milioni di euro di fatturato), ha visto una flessione del giro d'affari, a fronte però di un importante aumento dei volumi. È cresciuta la redditività per un miglior posizionamento sul mix prodotto, dato che insieme all'effetto combinato dell'aumento dei volumi e dei prezzi di vendita dovrebbe portare a una crescita per il 2017. Anche il mondo sindacale descrive per il manifatturiero un quadro di luci e ombre. «Il panorama occupazionale regionale - commenta Jean Dondeynaz, da pochi mesi segretario regionale della Cisl - è leggermente migliore di quella nazionale grazie anche ad alcuni interventi regionali, ma non è ancora soddisfacente. La ripresa è ancora lenta e soprattutto disomogenea. All'interno dello stesso settore industriale abbiamo realtà come Cogne e Brabant in crescita e un certo perdurare della crisi in altre imprese. Ma a destare maggiore preoccupazione è il settore edile che non riesce a ripartire».

Uscendo dal campo del manifatturiero e guardando all'economia della Valle nel suo complesso, spicca l'avviato percorso verso la quotazione in Borsa di Cva, la Compagnia valdostana delle acque. Con i suoi 1,14 miliardi di fatturato (dato 2015), il gruppo - che produce energia elettrica da fonti rinnovabili per 1.057 MW di potenza - ha di recente rivendicato i risultati: utili per 1,386 milioni e imposte versate per 1,936 milioni dal 2001 al 2015 (anche per rispondere alle polemiche seguite alla risoluzione del Consiglio regionale che chiedeva la rimozione dei vertici per delle presunte irregolarità sull'acquisto di turbine cinesi nel 2012).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

745,1

milioni

Il Pil industriale 2015 della Vallée

Il Pil del comparto industriale (dati Istat) dal 2010 al 2015 è passato da 940,3 milioni a 745,1. Gli ultimi dati di export (in massima parte riconducibili al settore industriale) nei primi nove mesi del 2016 individuano un calo del 12%



La Cogne Acciai Speciali riassume. Si svolgerà il 4 marzo il «Job day Cogne» per la selezione di nuovo personale da parte del colosso industriale valdostano. Dopo anni di contrazioni dell'organico e dei fatturati, il manifatturiero valdostano torna a guardare con speranza al futuro

Imprenditorialità

Aumentano le start-up innovative Quattro imprese già incubate nel 2017

di **Fabrizio Favre**

Cresce il numero delle start up innovative in Valle d'Aosta: 17 nel 2016 contro le 11 del 2015. E nei primi mesi del 2017 sono già stati annunciati quattro nuovi insediamenti nei due incubatori di impresa valdostani (ad Aosta e a Pont-St-Martin), gestiti da Vallée d'Aoste Structura (guidata da Roger Tonetti). Presso l'incubatore la Pépinière di Aosta già da gennaio ha trovato casa la Rewallution; in arrivo poi nelle strutture valdostane DotQ, Everyware e Sweexo (queste ultime due fresche fresche di superamento dell'iter di valutazione).

La Rewallution, start-up fondata dall'ingegnere Flavio Lanese, è impegnata nello sviluppo, industrializzazione, produzione e distribuzione dello SpeedyBrick, un'invenzione di cui è in corso la brevettazione a livello internazionale. Si tratta di un sistema di costruzioni basato sull'assemblaggio di blocchi modulari per la realizzazione di pareti divisorie, muri perimetrali o altri manufatti, sia in ambito edile che in altri settori. In pratica una sorta di mix tra il mattone Lego e il Meccano, cui nessuno, sino ad oggi, aveva mai pensato. Anche se per ora si tratta di contatti preliminari, pure grandi gruppi come Basf (industria chimica multinazionale) e Kingfisher (grande distribuzione di materiali edili) hanno mostrato un certo interesse all'idea dell'ingegnere valdostano che non nasconde «di sognare un piccolo distretto made in Italy o addirittura in Vallée per la sua produzione».

Sempre ad Aosta, entrerà nelle prossime

settimane la costituenda DotQ, avente come «mission» la produzione e la commercializzazione di tecnologie per il riscaldamento basate sull'utilizzo di pannelli radianti a infrarosso alimentati a energia elettrica, destinati a impieghi civili, industriali, commerciali e agricoli. Con la tecnologia brevettata DotQ intende sviluppare soluzioni ad elevato valore aggiunto per l'utilizzo finale e adattabili a qualsiasi esigenza del cliente. «I pannelli radianti, fondamentalmente composti da una griglia conduttrice in fibra di carbonio protetta da un sandwich di resina e fibra di vetro, - si legge in una nota di presentazione - possono essere installati a pavimento o all'interno delle murature in sostituzione delle tradizionali serpentine ad acqua. Questa soluzione, applicabile in caso di costruzione nuova o di ristrutturazione di un'abitazione, richiede una potenza adeguata e si rivela molto efficiente in particolare quando accoppiata ad un impianto di generazione basato su fonti rinnovabili come il solare o l'eolico».

In arrivo nell'incubatore aostano anche la Everyware, società di produzione di software nata come spin off della Touchware di Michelangelo Chasseur (già insediata presso la Pépinière di Aosta), con l'obiettivo di estendere un progetto nato all'interno della Touchware: lo sviluppo di una piattaforma per l'indoor navigation, l'asset/people tracking e il proximity marketing.

È destinata alla Pépinière di Pont-St-Martin la Sweexo, start up nata dall'idea imprenditoriale di un gruppo di soci che vanta un'esperienza di oltre 15 anni nella

gestione Ict in enti a capitale pubblico, principalmente comuni, associazioni di comuni, enti socio-assistenziali e società di servizi. Sweexo sta realizzando un servizio per questi enti che consenta loro di adempiere alla continua evoluzione dell'Agenda digitale nazionale.

Oltre al numero delle imprese cresce anche sul territorio valdostano l'attenzione al mondo delle start-up. Per sostenere la neoimprenditorialità in un cammino spesso non privo di ostacoli alla fine del 2016 Federmanager Valle d'Aosta ha sottoscritto con la Regione autonoma Valle d'Aosta un protocollo d'intesa per «promuovere iniziative volte a incentivare creazione, sviluppo e competitività d'impresa e valorizzazione del capitale umano». In pratica un gruppo di manager in pensione si è messo a disposizione degli startupper valdostani gratuitamente. A proporre questo progetto il presidente di Federmanager Valle d'Aosta Giuliano Boninsegni, un passato nella grande siderurgia di Stato e nel settore chimico, che raccogliendo l'esempio di Veneto ed Emilia-Romagna ha permesso alla Valle di essere una delle regioni apripista di questa particolare esperienza. «Contiamo, grazie all'accordo, - ha spiegato Boninsegni - di mettere l'importante bagaglio di conoscenze gestionali di cui disponiamo al servizio di chi attraverso momenti di difficoltà manageriale o, ancor meglio, di aziende in fase di crescita, le cosiddette start up, che non dispongono di figure dirigenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4eServizi

Dallo stoccaggio dell'energia termica chance di rinascita per l'ex area Tecdis

di **Fabrizio Favre**

L'ex area Tecdis di Châtillon, dove in un'epoca ormai industrialmente remota si producevano display a cristalli liquidi dando lavoro a circa 400 persone, dopo diversi anni di abbandono ha qualche chance di riprendere vita. In primavera la 4eServizi srl di Mauro Papagni, che guarda con interesse all'area, presenterà il suo piano industriale alla Regione: è previsto un insediamento iniziale di 6.000 metri quadrati con una forza lavoro di circa quaranta occupati, con buone prospettive di crescita nel breve periodo; a regime si dovrebbe passare a un insediamento di 15 mila metri quadrati con 70 dipendenti.

L'azienda è nata nel 2009 e opera nel settore dell'edilizia ad alto tasso di innovazione, tanto da diventare la prima azienda italiana ad operare nel campo dello stoccaggio di energia termica attraverso soluzioni innovative a base di materiali a cambio di fase ecologici. Il tutto grazie a joint-venture con Emss (Energy management & storage solutions) e Insolcorp (Las Vegas).

Ma concretamente di cosa si tratta? «Le soluzioni con materiale a cambiamento di fase - spiega Papagni - sono pensate intorno a una proprietà fonda-

mentale: la tendenza naturale dei materiali di assorbire il calore quando si sciolgono e di rilasciare il calore quando si solidificano. L'utilizzo di questa tecnologia permette di raggiungere grandi risultati in termini di comfort abitativo e risparmio energetico».

Lo scorso ottobre l'azienda aostana ha presentato in anteprima europea al Saie (il Salone internazionale dell'edilizia e delle costruzioni) di Bologna il nuovo prodotto a base minerale, in grado di assorbire e cedere grandi quantità di energia termica in solo 6 mm di spessore. È così nato ufficialmente «Infinite-R», prodotto che verrà realizzato nel nuovo stabilimento e commercializzato sul mercato nazionale e su quello europeo.

«Per gli edifici pubblici - aggiunge Papagni - l'azienda studia soluzioni che li rendano performanti rispetto a qualsiasi condizione climatica esterna e già predisposti per resistere ai futuri cambiamenti climatici. Per l'industria lo stoccaggio di energia termica negativa (refrigerazione, ndr) produce economie considerevoli, fino al 35/40 per cento. Applicando particolari soluzioni di stoccaggio dell'energia, l'azienda è in grado di ridurre il consumo energetico non rinnovabile fino al 90%».

La 4eServizi è ormai attiva in questo settore da un biennio. «Nel 2015 - commenta Papagni - abbiamo avuto la possibilità di lavorare per Expo ed è stata una bell'avventura, molto impegnativa, che ci ha permesso di entrare in contatto con un mondo che non conosceva, quello dell'agricoltura e dell'allevamento, tanto che nel 2016 abbiamo realizzato delle serre innovative utilizzando questa nuova tecnologia per poter mantenere calde a temperatura costante le radici di alcune coltivazioni. Abbiamo anche fatto sperimentazione sulle stalle dei maiali, dove siamo riusciti a stabilizzare a 25 gradi temperature che superavano i 33 gradi. Questo ha permesso agli animali di mangiare in modo continuativo, crescendo correttamente di massa muscolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EDICOLA

LA GUIDA CON VALORE AGGIUNTO



DA MARTEDÌ 28 FEBBRAIO CON IL SOLE 24 ORE A SOLI 9,90€*

Guida all'Iva è la collana del Sole 24 ORE dedicata all'imposta più armonizzata a livello di Unione Europea. Nel presente volume si analizzano i principali strumenti a disposizione degli operatori per la gestione del credito Iva, il cui utilizzo consente di drenare credito e migliorare la posizione finanziaria dell'impresa.

Il Sole 24 ORE
Il primo quotidiano digitale

Il Sole 24 ORE
www.ilsote24ore.com

* Oltre al prezzo del giornale. L'opera è composta di 6 volumi. La natura dell'opera è prota al costo oggetto di nome per chi, se realizzato dall'autore, saranno comunicati nel rispetto della vigente normativa.

Fine vita. Il premier: sul testamento biologico il parlamento vada avanti – Santa Sede: vicini al dolore, sdegnata il mancato aiuto

Dj Fabo, Cappato si autodenuncia. Gentiloni in campo

Andrea Marini

È già sul tavolo del pm di Milano Tiziana Siciliano il verbale di autodenuncia di Marco Cappato, il tesoriere dell'Associazione Coscioni che ha accompagnato lunedì di Fabo a morire in una clinica in Svizzera (oggi il suo corpo verrà cremato). Come annunciato, Cappato nel pomeriggio di ieri è andato dai carabinieri per autodenunciarsi, facendo mettere a verbale il racconto di quanto

accaduto. Racconto che verrà valutato dal pm in vista dell'apertura di un fascicolo: il reato che potrebbe essere contestato è «aiuto al suicidio».

«Ho precisato ai carabinieri – ha detto Cappato – che stiamo aiutando altre persone, due persone in particolare hanno già un appuntamento in Svizzera e noi le aiuteremo, una materialmente, l'altra economicamente». Proprio ieri Gianni Trez, pensionato veneziano di 65 anni, ha

scelto il suicidio assistito nella stessa struttura svizzera in cui si è lasciato morire Dj Fabo.

Il cardinale presidente della Cei, Angelo Bagnasco, ha parlato di «una sconfitta grave e dolorosa per tutta la società. Ognuno di noi riceve la vita, non se la dà e questo è evidente e per tanto ne siamo dei servitori, dei ministri». «Mi sdegnata la società che non riesce a star vicino, ad aiutare e non riesce a far capire che l'altro è importante, e a farlo

sentire utile», ha aggiunto il presidente della Pontificia Accademia per la Vita, arcivescovo Vincenzo Paglia.

Pur non commentando in modo diretto la vicenda, il capo dello Stato Sergio Mattarella, durante la celebrazione della X Giornata delle malattie rare al Quirinale, ha detto: «Nessun malato, ovunque ma, particolarmente nella nostra Repubblica, deve sentirsi invisibile, o dimenticato». Sulla vicenda è

interventuto invece il premier Paolo Gentiloni: «Mi sento colpito. Il Governo guarda con rispetto al confronto parlamentare che c'è e credo sia doveroso e interpellare le coscienze dei singoli parlamentari». Certo – ha precisato – la legge allo studio riguarda «il testamento biologico, non l'eutanasia. Mi auguro che il Parlamento vada avanti nel confronto tra le diverse posizioni».

Gli occhi sono ora puntati sul-

la commissione Affari sociali della Camera, dove si attendono (dovrebbero arrivare oggi) solo i pareri delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia per portare in Aula il testo sulle «Dichiarazioni anticipate di trattamento». Aula dove già da venerdì potrebbe essere calendarizzato (dopo l'ok il testo deve comunque passare al Senato). «Non si fa una buona legge sull'onda emotiva», spiega il presidente della Commissione

BIOTESTAMENTO

L'iter in Parlamento

- Il 28 aprile 2016 è iniziata in commissione Affari sociali alla Camera la discussione sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento. Attraverso l'unificazione di più proposte, il 7 dicembre si è arrivati all'adozione di un testo base
- Dopo 11 sedute per esaminare oltre 3mila emendamenti, giovedì dovrebbe concludersi il lavoro in Commissione
- Da venerdì in poi, ogni giorno è buono per la calendarizzazione in Aula (dopo l'ok della Camera, il testo passerà al Senato)

Mario Marazziti (Democrazia solidale-Centro democratico), «stiamo lavorando a un testo che ha bisogno di ulteriori punti d'incontro per non essere causa di divisioni». Tra i punti che in Aula potrebbero bloccare il testo (passato per un iter parlamentare che va avanti da aprile scorso) c'è l'interruzione della idratazione artificiale e la possibilità per il paziente di modificare la propria volontà (e i connessi vincoli per il medico). Sulla carta il testo potrebbe passare anche con una inedita maggioranza Pd-M5S-Sinistra italiana. Ma tutto rischia di complicarsi a seguito del clima politico generale di forte tensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Nascono i gruppi Mdp Renzi: la storia della sinistra è più grande dei traditori

LA ROTTURA NEL PD

«La storia della sinistra, e lo dico io che ho faticato per esserne considerato parte, è più grande dei singoli leader che decidono per i fatti loro quando stare e quando andarsene tradendo gli ideali della Ditta». Matteo Renzi non le manda a dire ai fuoriusciti bersaniani-dalemiani. Mentre da parte loro Massimo D'Alema e Pier Luigi Bersani continuano ad attaccare la leadership «arrogante» di Renzi ventilando un rientro nel Pd qualora dovesse vincere alle primarie del 30 aprile lo sfidante più solido di Renzi, ossia il Guardasigilli Andrea Orlando. Renzi è stato ieri nel suo circolo di Firenze per ritirare la tessera nel giorno in cui scadeva il tesseramento in vista del congresso, pranzando con gli iscritti. Le iscrizioni, dicono al Nazareno, sono tra 380mila e 400mila. E intanto ministri e big cominciano a posizionarsi in vista della conta congressuale: il terzo candidato, Michele Emiliano, giudica utile la candidatura di Orlando «per-

ché sta disgregando il fronte renziano». Ma finora a sostegno del ministro si è schierata solo Anna Finocchiaro, ministra per i Rapporti con il Parlamento, suscitando malumori tra i renziani. Gli altri ministri del Pd – da Dario Franceschini a Marco Minniti a Claudio De Vincenti – sono con Renzi. Intanto nascono in Parlamento i nuovi gruppi degli scissionisti: Articolo 1-Movimento democratici e progressisti. Alla Camera 36 (20 fuoriusciti dal Pd e 16 ex Sel, capogruppo l'ex cuperiano Francesco Laforgia) e in Senato 14 (capogruppo Maria Cecilia Guerra). Il gruppo della Camera nasce con qualche divisione, per così dire, dal momento che i 16 ex Sel sono all'opposizione del governo Gentiloni e si tengono le mani libere su voto di fiducia. Ma è a Palazzo Madama che il nuovo gruppo nasce determinante, e già si chiede di «raddrizzare» alcune scelte su welfare, lavoro e scuola.

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abu Omar: grazia parziale all'agente Cia, alt all'estradizione

IL CASO DEL RAPIMENTO DELL'IMAM

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha dato la grazia a Sabrina de Sousa, l'ex agente della Cia condannata in via definitiva per il sequestro nel 2003 dell'imam Abu Omar. Grazia parziale, pari a un anno, concessa in base all'istruttoria e il parere favorevole del ministero della Giustizia. A carico di De Sousa c'è una pena di tre anni, che gli consente di richiedere le misure alternative al carcere. Ma, considerando anche la sospensione condizionale, il procuratore generale di Milano, Antonio Lamanna, subito dopo la firma della grazia da parte di Mattarella, ha revocato l'ordine di esecuzione della pena per l'ex agente Cia («in quanto non può eseguirsi»). Se De Sousa, ora in Portogallo, rientrasse in Italia, il

suo avvocato, Dario Bognesio, farà istanza di affidamento in prova ai servizi sociali. Se non fosse intervenuta la grazia parziale decisa dal presidente della Repubblica, De Sousa sarebbe stata la prima degli agenti Usa condannati per il rapimento di Abu Omar a dovere scontare la pena in carcere. «Nella valutazione della domanda di grazia, il Capo dello Stato dice una nota del Quirinale – ha considerato l'atteggiamento tenuto dalla condannata, la circostanza che gli Stati Uniti hanno interrotto la pratica delle extraordinary renditions e l'esigenza di riequilibrare la pena a carico della predetta rispetto a quella degli altri condannati per il medesimo reato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina di Manzione finisce davanti al Tar

IL RICORSO DEI MAGISTRATI

La recente nomina a consigliere di Stato di Antonella Manzione, proveniente dal dipartimento giuridico di Palazzo Chigi dove Renzi l'aveva voluta come capo, finisce davanti al Tar Lazio. Il ricorso è stato presentato dall'Anma, l'associazione dei magistrati dei Tar, e dal Cnma (coordinamento nazionale dei magistrati amministrativi), che indicano tre motivi per cui il Consiglio di presidenza, l'organo di autogoverno della magistratura amministrativa, non avrebbe dovuto dare il via libera alla nomina. Una delibera del 2004 del Consiglio di presidenza prevede, infatti, che i consiglieri di Stato di nomina gover-

nativa siano selezionati tra i professori universitari di materie giuridiche, gli avvocati con almeno 15 anni di attività, i dirigenti generali o equiparati dei ministeri, i magistrati di Corte d'appello o con qualifica equiparata. Inoltre, si deve avere non meno di 55 anni. Secondo i ricorrenti la Manzione non possiede alcuno dei requisiti: non appartiene alle categorie indicate ed è nata nel 1963. Il ricorso chiede, inoltre, di rimettere alla Corte costituzionale il fatto che il Governo scelga una quota di consiglieri di Stato, i quali poi giudicheranno gli stessi atti dell'Esecutivo.

A. Che.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campidoglio. Raggi: garantite le opere di collegamento - Resta il nodo del ponte carrabile sul Tevere

Roma, scende a un miliardo l'investimento per lo stadio

Spesa privata ridotta di un terzo, contrasti con la Regione sulla conferenza dei servizi

Manuela Perrone
ROMA

L'investimento privato per lo stadio della Roma cala da 1,7 miliardi a quasi un miliardo. Le cubature si dimezzano, da circa un milione di metri cubi a 500mila metri cubi. La capienza passa da 60mila a 52-55mila posti per ridurre la pressione sul trasporto pubblico e privato. Il valore delle opere pubbliche connesse, a carico dei proponenti, scende da 440 milioni a circa 330 milioni. Sono questi i numeri cardine del progetto di Tor di Valle, alle ultime limature dopo l'accordo raggiunto venerdì scorso tra la sindaco Virginia Raggi, l'As Roma e il costruttore Luca Parnasi.

È il nodo opere a tenere banco, con i critici che paventano la cancellazione di infrastrutture determinanti per la fruibilità dell'arena. E con la regione Lazio alla finestra. Perché nell'amministrazione guidata dal dem Nicola Zingaretti sipeggia la convinzione che, in presenza di cambiamenti al piano delle opere infrastrutturali che minaccino la piena accessibilità dei tifosi allo stadio, vada chiusa l'attuale conferenza dei servizi, che scade il 3 marzo, e ne vada aperta un'altra. Un'eventualità che significherebbe restare inchiodati per mesi e mesi. Quel che è certo è che in queste ore i proponenti chiedono una nuova proroga. Dall'aregione si profila la disponibilità a concedere altri 30 giorni, ma soltanto per vedere le carte. Studiarle. Sono in corso contatti tra le avvocature per capire il da farsi. D'altronde, è una doppia prima volta, quella che si consuma intorno a Tor di Valle: la prima applicazione sia della legge sugli istadisi della riforma Madia sulla conferenza dei servizi facilitata.

Ieri è stata Raggi, dopo una telefonata entusiasta con il presidente giallorosso James Pallotta («We love it»), a rassicurare gli scettici con un post su Facebook: «Il nuovo progetto prevede le opportune infrastrutture per permettere ai tifosi e ai cittadini di accedere all'area

dello stadio e di muoversi senza problemi». Raggi chiarisce che dalle simulazioni degli uffici capitolini sul traffico della zona «un pontesul Tevere snellirà il flusso di automobili attuale e supporterà quello previsto in occasione delle partite e degli eventi». Su quale sia, è aperta la discussione: la riduzione delle cubature pervia dell'addio alle tre torri di Libeskind determina un calo dell'intervento «compensativo» dei privati in termini di finanziamento delle opere pubbliche. Oltre al taglio di dieci milioni degli oneri di costruzione, resta fuori dall'investimento il ponte carrabile sul Tevere con lo svincolo per la Roma-Fiumicino, che valeva 94 milioni. Le ipotesi al vaglio sono due: o proseguire con il progetto del Ponte dei congressi, già finanziato dal Cipe per 145 milioni cui si aggiungono 100 milioni di fondi comunali, a 800 metri da dove doveva sorgere l'altro, oppure «stomare» 70 milioni sul ponte dello stadio. Si risparmierebbe, fanno notare dal Campidoglio. Le altre opere che saltano sono due pontili e un sottopasso. Resta invece il ponte pedonale verso la Stazione Magliana, ma non più connesso al meccanismo di compensazione. Rimane il parco fluviale. E resta il potenziamento della Via del Mare, con l'unificazione fino a Nodò Marconi usando il contributo costo di costruzione. Altre polemiche hanno riguardato il rafforzamento della ferrovia Roma-Lido. Si farà, promette Raggi, e «permetterà di raggiungere l'arcain treno».

Mentre gli attivisti delusi si sfogano e alcuni comitati di quartiere parlano di progetto «snaturato», in Campidoglio si lavora alla delibera di novazione di quella targata Marino del 2014, che entro un mese e mezzo si vorrebbe approvata in assemblea. Dovrà dimostrare che nulla è cambiato sotto il profilo della «pubblica utilità». E vincere le resistenze dei consiglieri M5S riottosi. Che la partita adesso sia anche politica è evidente dalle parole del presidente dell'assemblea, Marcello De Vito, vicino all'ortodossa Roberta Lombardi: «Il comune ha fatto il suo, ora ci aspettiamo che la regione faccia altrettanto e non ostacoli, per mere ragioni di carattere politico, la costruzione dello stadio. Altrimenti Zingaretti e il Pd si prenderanno la responsabilità di aver bloccato il progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via le torri. Il nuovo progetto dello stadio della Roma a Tor di Valle

IL NUOVO PROGETTO IN CIFRE

1 miliardo

L'investimento dei privati
La cifra iniziale viene tagliata di oltre un terzo: era di 1,7 miliardi

330 milioni

Per le opere pubbliche
La cifra (sempre risorse private) scende di oltre 100 mln (erano 440)

500 mila

1 metri cubi
Cubature dimezzate, dal milione previsto nel primo progetto

55 mila

La capienza (in posti) dello stadio
Cinque mila posti in meno per ridurre la pressione su i trasporti

Corruzione. I rapporti tra il costruttore e l'ex capo di gabinetto

I pm: giudizio immediato per Marra e Scarpellini

Ivan Cimmarusti
ROMA

Processo per corruzione in vista per Raffaele Marra, l'ex fedelissimo della sindaco di Roma Virginia Raggi. La Procura capitolina ha chiesto al gip di mandare a giudizio immediato l'ex vice capo di gabinetto della prima cittadina M5S, accusato in concorso con l'imprenditore Sergio Scarpellini. Stando all'accusa, come formulata nel capo d'imputazione dal sostituto procuratore Barbara Zuin, nel 2013 «Marra, nella sua qualità di pubblico ufficiale (...) riceveva indebitamente, per l'esercizio dei poteri e delle funzioni inerenti agli incarichi, utilità economiche, consistenti nella messa a disposizione», da parte di Scarpellini, «della somma di denaro pari a 367mila euro impiega-

ta per l'acquisto dell'immobile sito in Roma, via Prati Fiscali, intestato alla moglie Chiara Perico».

Marra, in carcere dal 16 dicembre, risulta indagato anche con l'accusa di abuso d'ufficio. Si tratta di un'ipotesi che fa riferimento ad un'altra vicenda, costata l'iscrizione nel registro degli indagati anche alla sindaco Raggi, accusata anche di falso. Il fascicolo è inerente alla nomina di Renato Marra, fratello di Raffaele, alla direzione Turismo del Campidoglio. Sotto inchiesta è finita l'ordinanza 95 di novembre 2016, con cui la sindaco ha disposto la nomina di una serie di dirigenti, tra i quali lo stesso Raffaele Marra, all'epoca passato al ruolo di responsabile delle Risorse umane dell'Amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tv pubblica. L'Authority invia ai ministeri competenti il parere sulla concessione che è attesa venerdì in Cdm

Agcom su Rai: separare pubblico e commerciale

Marco Mele

Separazione tra attività di servizio pubblico e attività commerciali. Ripetizione dell'offerta pubblica su tutte le piattaforme distributive. Maggiori investimenti nell'audiovisivo. Affollamento pubblicitario.

L'Agcom ha inviato al ministero dello Sviluppo il proprio parere sul rinnovo della concessione di servizio pubblico alla Rai. Tale rinnovo decennale è una delle ultime occasioni di riformare il servizio pubblico in questa legislatura. Tanto più che è scaduta la delega al Governo - contenuta nella legge di riforma della governance Rai, entrata in vigore a fine gennaio 2016 - per adottare, entro un anno, una modifica del Testo unico sulla radiotelevisione per riordinare le disposizioni vi-

genti sul servizio pubblico.

Il Consiglio dei ministri di venerdì dovrebbe approvare lo schema di concessione decennale e l'annessa convenzione. Tale schema sarà trasmesso alla commissione di Vigilanza, che avrà trenta giorni di tempo per esprimere il proprio parere, prima che il testo torni a Palazzo Chigi per l'approvazione definitiva. La validità dell'attuale concessione è stata portata, di proroga in proroga, alla fine di aprile.

IL RINNOVO

Dopo l'ok di Palazzo Chigi l'atto decennale che regola i rapporti tra viale Mazzini e il Governo dovrà ottenere l'ok della Vigilanza entro 30 giorni

Il contratto di servizio quinquennale, previsto dalla legge di riforma della governance Rai, dovrà articolare i principi e gli indirizzi dettati dalla Convenzione. Il contratto di servizio, al contrario della concessione, è però «bilaterale», oggetto di trattativa tra Rai e Governo. Tanto che l'ultimo contratto previsto prima della nuova legge non è mai stato approvato, nonostante il parere prodotto dopo un lungo confronto dalla Vigilanza, per i maggiori oneri che avrebbe comportato alla concessionaria pubblica.

Uno dei contenuti del parere dell'Agcom dovrebbe essere la fissazione del canone ogni cinque anni, allineato sia alla durata del contratto di servizio sia a quello della nuova concessione della Bbc. L'azienda potrebbe così avere certezze sulla risorsa

pubblica per pianificare la propria attività e avere maggiore indipendenza.

L'Autorità per le comunicazioni, però, richiederebbe una separazione funzionale tra attività di servizio pubblico e attività commerciali della Rai, creando due divisioni aziendali indipendenti. L'attuale contabilità separata appare superata e inefficace. L'affollamento pubblicitario dovrebbe di conseguenza essere ridotto sui contenuti di servizio e aumentato in quelli commerciali, che non possono essere finanziati dal canone: ma il Governo sembra orientato a non affrontare il tema affollamento nella Convenzione. Per l'Agcom, infine, l'obiettivo della Rai dovrà essere la copertura universale usando tutte le piattaforme, Sky inclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Montesquieu

Se le istituzioni si lasciano dettare la linea da «sconosciuti»

Della dipendenza delle istituzioni dai partiti - soggetti ostinatamente rimasti privati di onta della costituzione (art.49) - ci siamo occupati più di una volta, su queste colonne. In breve, l'assenza di regole proprie della politica è stata trasmessa per contagio diretto dai partiti politici agli organi costituzionali, e in generale agli apparati pubblici, almeno fin dove è stato possibile: con i propri uomini posti a capo delle istituzioni per fare l'interesse dei partiti, quindi non sempre con i necessari connotati di autonomia e senso dello Stato. Fino a rendere difficilmente distinguibili le funzioni dei poteri pubblici da quelle semplicemente politiche. Questo ha contraddistinto, soprattutto, il periodo denominato seconda repubblica.

Si poteva sperare che finisse lì. Con i governi ad espropriare le Camere nella funzione legislativa; con i parlamentari strappati alla scelta popolare, e quindi alla funzione di rappresentanza; e le conseguenti sacrosante rappresaglie degli elettori sotto forme di cieco rancore; con vertici istituzionali spesso carenti della necessaria autonomia; con politica e burocrazia spesso complici ed esse stesse indistinguibili; da ultimo, con la riconduzione di sindaci, eletti direttamente dai cittadini per sottrarli al potere di parte, nelle braccia delle formazioni politiche di appartenenza. Non ripareremo ora di questo, con l'impegno di non dimenticarlo.

Si registra ora un salto di qualità, in questa relazione deformata: materializzato giorni fa con l'apparizione di un signore, sconosciuto all'anagrafe istituzionale e partitica - e sconosciuto ai cittadini in veste di elettori -, in coincidenza della decisione non più rinviabile relativa alla costruzione di uno stadio. La relazione di dipendenza del governo capitolino dall'ignoto istituzionale non è una delle ricorrenti malignità dell'informazione, né un complotto dei sempre più numerosi - e sempre meno agguerriti - avversari politici. No, è un vanto del movimento cinque stelle, la rivendicazione di un'umiliazione inferta alle istituzioni.

Poco conta che lo sconosciuto alle istituzioni non lo sia affatto alle cronache dello spettacolo, e sia pertanto personaggio guardato con familiarità e addirittura con simpatia in larghe fasce del popolo sovrano. Anzi, non conta nulla, perché non si capisce che differenza farebbe se anziché di un comico si trattasse di uno sconosciuto integrale. Magari un faccendiere, un poco di buono, un diversamente democratico, un portatore di interessi: a che titolo gli si impedirebbe di imporsi ad un sindaco, o ad un vicepresidente della Camera, tanto per dire due cariche pubbliche? E nulla conta che, volendo, possa farsi eleggere a mani basse, quasi un eletto virtuale.

Perché di questo si è trattato fino ad ora, data la giovane

seppur fortunata vita del movimento. E, fino ad ora, tra le tante e spesso enfatizzate accuse che si lanciano ai cinque stelle, questa di violare la dignità e l'autonomia delle istituzioni non compare, o compare assai marginalmente. Più facile e «italiano» sperare in un avviso di garanzia, in un errore nella scelta dei propri collaboratori. Le istituzioni come fantasmi.

Se quanto si è visto fino ad ora non è sufficiente per una riflessione profonda, proviamo a chiederci cosa succederebbe se il movimento, per gli altri versi del tutto legittimamente, ponesse suoi uomini ai vertici di altre istituzioni.

L'elezione del capo dello Stato è abbastanza recente per non doversi porre l'angoscioso quesito a quel livello, per alcuni anni almeno. Ma tra un anno, forse prima, ci saranno un nuovo governo, un nuovo gruppo di ministri, nuovi presidenti delle Camere. Uno sconosciuto potrebbe, a proprio e non responsabile piacimento, dirigere le principali figure costituzionali ed istituzionali. Con poteri non previsti nelle relazioni istituzionali, non esclusa l'espulsione dal movimento, e quindi con terribili costituzionali. La consapevolezza di un simile rischio non si intravede per ora negli altri soggetti della politica, preoccupati dalla propria possibile perdita di potere più che da una concreta ipotesi di eversione costituzionale.

Si troverebbe sovente uno di fronte all'altro il potere legittimo e di massima garanzia del capo dello Stato e il potere clandestino di un privato cittadino: con il secondo prevalente rispetto al primo, nei confronti di altissime cariche pubbliche. In grado di far cadere un governo, o delegittimare un presidente di assemblea. La sola prospettiva dovrebbe attirare, ma nessuna paura che non si leghi al potere traspare, per ora.

Nell'indifferenza generale, a tutelare l'interesse collettivo, quello del popolo sovrano, rimane in solitudine il capo dello Stato: almeno per qualche anno, meglio ripeterlo. Dopo, forse nemmeno quello. Il quale capo dello Stato dispone di poteri di influenza che potrebbero rivelarsi spuntati, a fronte di un movimento così fatto. Gli restano le ordinarie prerogative formali: prima fra tutte, quella di non dialogare, per non riconoscerlo e legittimarlo, con un potere di fatto, privo di base giuridica. Neanche nelle fasi convenzionali, quelle delle consultazioni, ad esempio. Non importa se in passato è accaduto: risparmiaci lo strapotere dei precedenti e delle pressioni sulla stessa Costituzione, almeno sulla Costituzione. Non è molto, ma non è poco, almeno dal punto di vista simbolico e di rispetto istituzionale, e forse gli elettori lo capirebbero.

montesquieu.tn@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASSAZIONE

«Critica legittima» Berlusconi perde contro l'Economist

La Cassazione respinge il ricorso di Silvio Berlusconi contro l'Economist per l'articolo del 2001 in cui il settimanale britannico dava un giudizio negativo sull'ideologia del Cavaliere come premier. Per i giudici l'articolo non era diffamatorio ma ha esercitato il diritto di critica. Confermato il verdetto dell'appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole

24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Napolitano

VICE DIRETTORI:
Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,
Salvatore Padula, Alessandro Plateroti

CAPOREDATTORE CENTRALE:
Guido Palmieri (responsabile superdesk)

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli

UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:
Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi,
Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino,
Franca Deponti, Federico Momoli,
Alberto Trevissoi (vice superdesk)

Segretario di redazione: Marco Mariani

INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDÌ: Mauro Meazza

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:
Christian Martino

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:
Lello Naso

UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus
(creative director) e Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biasi,
Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni,
Laura La Posta, Armando Massarenti,
Francesca Padula, Christian Rocca,
Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri

SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco Lo Conte
(coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO

24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.

PRESIDENTE: Giorgio Fossa

VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio

AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moschetti

Le mani di Erdogan sugli asset turchi

LA LEVA FINANZIARIA IMBAVAGLIA IL PAESE

di **Alberto Negri**

Nel giro di una notte Erdogan ha completato qualche settimana fa il suo contro-golpe mettendo sotto diretto controllo le maggiori società pubbliche della Turchia, dalle linee aeree alle telecomunicazioni, alle banche. Tutto questo avveniva mentre incarceravano altri giornalisti: dal fallito colpo di Stato del 15 luglio in 120 sono finiti dietro le sbarre. L'ultimo caso, accompagnato dalle dimissioni del direttore di Hurriyet - altro collega in viso a Erdogan - è quello di Deniz Yucel, il corrispondente di *Die Welt* in carcere: la tensione tra Ankara e Berlino sta salendo mentre ieri le autorità tedesche convocavano l'ambasciatore turco. La Germania con Erdogan paga una sorta di ipocrisia bilaterale: gli europei hanno lasciato correre la repressione del leader turco in cambio dell'accordo per frenare i migranti.

La scalata di Erdogan agli "asset" della Turchia è così avvenuta nel silenzio, coperta dal clamore di arresti eccellenti, dalle cronache delle battaglie dell'esercito in Siria e dalla campagna elettorale per un referendum costituzionale che il 16 aprile dovrebbe consegnare al presidente pieni poteri. Se verrà approvato, sarà quasi impossibile per il Parlamento ribaltare i decreti presidenziali. Erdogan potrà manovrare i bilanci, nominare i giudici e distribuire a suo piacimento cariche di governo. Questo già avviene da tempo ma sarà scritto nero su bianco: forse neppure Atatürk, il fondatore della repubblica sulle rovine dell'Impero Ottomano, aveva avuto poteri così estesi e incontrastati.

Erdogan tra il 5 e 6 febbraio scorso ha messo le mani sul "tesoro" della Turchia. Con una mossa a sorpresa ha trasferito le quote di controllo della compagnia aerea Turkish Airlines, della Halkbank, della società petrolifera Tpaoc e della Turkish Telekom nel Fondo sovrano Swf (Sovereign wealth fund). Il Fondo era stato istituito nell'agosto scorso con una modesta dotazione di 13 milioni di dollari e adesso controlla partecipazioni per miliardi.

È diventato una sorta di "banca" di Erdogan. Il presidente ha indicato i cinque membri del consiglio d'amministrazione, ovviamente tutti dei fedelissimi, e a capo dell'istituzione ha proiettato Yigit Bulut, un personaggio eccentrico salito alla ribalta durante la rivolta di piazza Taksim quando affermò convinto che stavano tentando di uccidere Erdogan con la telecamera. Messo per qualche tempo in seconda fila, Bulut è tornato alla ribalta con le purghe seguite al 15 luglio e la caccia ai gulenisti. Non solo sono stati fatti fuori migliaia di funzionari, militari, insegnanti e giornalisti ma le autorità hanno sequestrato beni e aziende di presunti golpisti o simpatizzanti per un valore di 10 miliardi di dollari.

L'obiettivo di Erdogan è controllare l'economia che subisce contraccolpi pesanti dovuti al terrorismo, alla fuga dei capitali stranieri e nazionali, alla perdita di valore della moneta. In un anno la lira turca è sprofondata del 17% sui mercati. Il boom si sta afflosciando e sono in pericolo i grandi progetti con cui Erdogan ha coltivato la sua immagine di modernizzatore. Lavori pubblici anche spettacolari, come il terzo ponte sul Bosforo, costruito dall'Astaldi, o l'alta velocità ferroviaria, sono il fiore all'occhiello del partito islamico Akp e del presidente: oggi in Turchia sono aperti cantieri per un valore di 40 miliardi di dollari ma molti rischiano di chiudere se non saranno finanziati.

Il Fondo sovrano di Erdogan serve a questo: costituire un polo finanziario che genera ricchezza e credito per le grandi opere ma anche un alto livello di occupazione per gli strati popolari che votano l'Akp, il partito islamico vincitore di tutte le elezioni dal 2002 a oggi. La mossa di Erdogan ha ragioni politiche profonde. Anche da presidente si è sempre sentito all'opposizione, ostacolato da un establishment secolarista che ha sempre percepito come ostile. C'è voluto un decennio perché riuscisse a togliere il divieto del velo nella pubblica amministrazione e ora pure nelle forze armate. Adesso ha in mano tutte le leve, anche quelle finanziarie, per spazzare l'opposizione. Impugna la carota e il bastone in un sistema che è sempre più lontano dall'Europa e fa oscillare la Turchia come un pendolo tra la Nato e Putin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere

La vera sfida sta nel far crescere il Pil e varare le riforme

Gentile Galimberti, ho letto il suo articolo "La colpa da espriare del debito pubblico italiano", sul Sole 24 Ore del 20 febbraio, e non è stato un buon inizio di giornata.

Mio nonno paterno ha partecipato alla II guerra mondiale e al ritorno non aveva nulla, sapeva solo lavorare di falegnameria. Ha trovato qualcuno che gli ha prestato denaro e macchinari e ha iniziato a lavorare. Dopo ha rimborsato i debiti e ha acquistato un appartamento che ha donato a mia mamma, così la mia famiglia non ha pagato affitti. Mio papà ha sempre lavorato in proprio e raramente ha avuto debiti, che ha sempre rimborsato. Non abbiamo mai pagato interessi importanti. In questo modo, non sono stato costretto a lavorare fin da giovane e ho potuto studiare grazie alla mia famiglia che mi ha mantenuto fino alla fine degli studi e ora sono benestante. A casa mia, quelli che hanno debiti e continuano a rinviare il rimborso del debito e chiedono altri quattrini e non lavorano sono dei poco di bono; gente che vuole prendere il più possibile e poi scappare (ve ne sono tanti anche tra

Le risposte ai lettori	MARTEDÌ	Gianfranco Fabi
	MERCOLEDÌ	Fabrizio Galimberti
	GIOVEDÌ	Guido Gentili
	VENERDÌ	Adriana Cerretelli
	SABATO	Salvatore Carrubba



gli imprenditori). Per questo, leggere le tesi sue e di Padoan mi fa star male; chi lo rimborserà il debito? Secondo voi nessuno; si dichiarerà fallimento. Quelle tesi servono solo ai politici che le seguono per chiaro interesse (vedi Matteo Renzi); così può spendere ed essere eletto. Il suo articolo non considera che in Italia ogni spesa è fatta per sprecare; non ci sono spese produttive, anche perché nessuno vuole più lavorare davvero. Poi: di quanto pensate di poter aumentare il Pil? Non capite che ormai non c'è più spazio, siamo tutti gomito a gomito; per aumentare il Pil bisogna avere spazi, poter inquinare,

potersi muovere (le strade che fine fanno? Sono tutte piene); inoltre se per aumentare il Pil dovete aumentare il debito, solo per questo il rapporto tende a rimanere uguale. Penso che la ricetta del debito vada bene quando il debito è contenuto e lo si può aumentare; purtroppo siamo su una strada dalla quale è difficile ritornare e teorie come quelle di Padoan non portano a nulla, anche perché sono palesemente interessate a una mera conservazione del potere.

Lettera firmata

Caro lettore, la sua amarezza sa di

LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI ANNA GIUNTA E SALVATORE ROSSI

La (troppo) lunga strada delle riforme

Padoan: «Sulle banche introdotte misure che gli istituti scelgono di non usare»

di **Gianni Trovati**

Le riforme strutturali che producono più ricchezza sono quelle che migliorano il «capitale umano», e che quindi intervengono sulla scuola e sull'università, ma hanno un problema: i loro vantaggi hanno bisogno di un paio di decenni per manifestarsi.

In un periodo in cui l'incertezza parlamentare cresce fino a limitare l'orizzonte in confini ristretti a poche settimane, il problema dei tempi delle riforme strutturali che non vanno d'accordo con quelli della politica si fa più urgente. A rilanciare il tema è ancora una volta il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, in una fase in cui la contraddizione fra i due calendari è palese: mentre nei partiti si litiga sulla "manovrina" da scrivere per andare incontro alla richiesta europea di correzione dei conti, c'è da rilanciare un programma nazionale delle riforme che per sua natura punta alla prossima legi-

slatura, cioè verso scenari impossibili oggi da decifrare.

L'occasione per tornare sul tema è data dalla presentazione del libro «Che cosa sa fare l'Italia. La nostra economia dopo la grande crisi», scritto per Laterza dal direttore generale di Bankitalia Salvatore Rossi e dall'economista di Roma Tre Anna Giunta. «L'Italia non è la Grecia, ma non è nemmeno la Germania», riassume Rossi riferendosi all'insieme di caratteristiche culturali, sociali e giuridiche che formano il dna economico di un Paese. Ed è proprio al confronto con la Germania, ovviamente, che corre l'analisi di chi punta a individuare i nodi strutturali da sciogliere per superare il «piccolo trotto» della crescita italiana.

«I Paesi in cui le riforme strutturali hanno avuto un impatto maggiore sono quelli che le hanno introdotte prima», sostiene Padoan; la catena delle riforme però è lunga, e non si conclude con l'arrivo dei provvedimenti in Gazzetta Uffi-

ziale ma con la loro capacità di trasformare i comportamenti degli attori economici. E nemmeno qui mancano gli inciampi: «Abbiamo introdotto misure, per esempio sull'accelerazione delle disposte per il rimborso dei crediti, che sono state richieste dal sistema bancario - spiega il titolare dell'Economia riferendosi in particolare al patto marciano - ma che poi le stesse banche non usano» per evitare svantaggi concorrenziali rispetto agli istituti che scelgono altre strade. Riflessione non secondaria, che potrebbe portare il governo a ripensare incentivi e vincoli sul punto.

Dalle banche agli incentivi fiscali alle imprese, comunque, il punto è quello di individuare le misure in grado di uscire il circolo virtuoso che dagli investimenti porta alla produttività, cioè al grande malato del sistema Italia come ricordato ancora una volta nelle ultime settimane dal report Ocse sul Paese.

Le misure per affrontare il problema sono italiane, ma il terreno di gioco deve

rassegnazione, ma l'Italia ha ancora tante energie da sfruttare. Il problema del debito assume significati diversi a seconda che si parli di un individuo - come suo nonno o suo padre - o di una nazione intera. Il risparmio è una bella cosa quando si parla di una famiglia, ma, come ci insegna la macroeconomia, di risparmio si può anche morire, quando troppa gente risparmia e i soldi non spesi tolgono carburante alla caldaia del sistema economico. Il debito pubblico netto italiano è alto ma sostenibile, e non è impossibile ridurlo il peso. È già successo: dal 1999 (inizio dell'euro) al 2007 il rapporto debito/Pil italiano era sceso da 102,1 a 88,8. Poi la Grande recessione colpì il mondo e l'Italia: quel rapporto aumentò, dal 2007 al 2016, a 132,3 (un aumento di 43,5 punti). L'aumento fu corale: in Francia di 45,2 punti; in Gran Bretagna di 48,8; in Spagna di 66,2; negli Stati Uniti di 44,5; in Giappone di 51,7... Le sfide dell'Italia, per quanto riguarda la finanza pubblica, non sono quantitative ma qualitative: si tratta di migliorare i servizi, non di ridurre la spesa. Questa, togliendo gli echi del passato (gli interessi sul debito ereditato e le pensioni in essere) è già, in quota di Pil, fra le più basse d'Europa. E finalmente, la vera sfida sta nel far crescere il denominatore del rapporto, il Pil. La crescita nel resto del mondo ci potrà aiutare, ma molto dobbiamo ancora fare per migliorare i mercati del lavoro, dei prodotti e dei servizi.

fgalimberti@yahoo.com

Caro lettore, la sua amarezza sa di

Caro lettore, la sua amarezza sa di

IL DIBATTITO E LE IDEE

Non è l'euro il problema dell'Italia

di **Lorenzo Codogno** e **Giampaolo Galli**

Uscire vincente per l'Italia? Parte dell'elettorato sembra effettivamente pensarlo. Dunque, chi difende la moneta unica deve accettare di discuterne seriamente e in maniera documentata.

Si afferma spesso che i problemi dell'Italia dipendono dall'euro. Malgrado le indubbie difficoltà, l'Eurozona cresce da oltre vent'anni quasi come gli Stati Uniti in termini di Pil procapite, anch'esse l'Italia è da lungo tempo il fanalino di coda. Molti fenomeni sono accaduti quasi simultaneamente all'avvio dell'euro, dall'ingresso della Cina nella Wto alla rivoluzione digitale. Sembra dunque più corretto dire che l'Italia non ha saputo cogliere le opportunità offerte da questi cambiamenti, nel quadro dell'integrazione europea.

Un'altra affermazione frequente dei partiti no-euro è che sarebbe meglio svalutare il tasso di cambio anziché i salari. Probabilmente, dati gli squilibri che caratterizzano oggi l'Eurozona, se non ci fosse la moneta unica, l'Italia avrebbe già svalutato da tempo. Tuttavia, i possibili benefici della svalutazione non vanno messi a confronto con i costi

di uscita dalla moneta unica e non vanno sopravvalutati. In particolare, non è vero che la svalutazione sia un'alternativa rispetto alla riduzione dei salari. La verità è che la svalutazione è un modo per ridurre il potere d'acquisto dei salari, peraltro in maniera iniqua. Se i sindacati riescono a ottenere l'integrale recupero dell'inflazione, la svalutazione non ha alcun effetto sulle variabili reali dell'economia (esportazioni nette, Pil, occupazione), ma si limita a far aumentare i prezzi. I partiti no-euro fanno invece balenare la possibilità di fare le nozze con i fichi secchi, cioè una svalutazione con effetti benefici e nessun costo. Invece, se i vantaggi sono dubbi, i costi di fuoriuscita dall'euro sono elevatissimi e certi.

In primis vi è il debito pubblico. Con una ipotetica svalutazione del 30%, il rapporto debito/Pil registrerebbe un balzo fino al 190% dal livello attuale di circa 133%.

I partiti no-euro pensano di risolvere questo problema ridenominando il debito nella nuova valuta. Mala ridenominazione sarebbe considerata alla stregua di un default dalle agenzie di rating, e ciò che più conta, dai mercati finanziari. Il giorno dopo e per molti anni a venire nessuno comprerebbe più titoli del tesoro italiano. L'intero debito in scadenza, oltre al nuovo fabbisogno,

(circa 440 miliardi nel 2017) dovrebbe essere quindi finanziato dalla banca centrale, per ammontari che sarebbero un multiplo del totale della base monetaria in circolazione, il che innescerebbe una fiammata inflazionistica, alla stregua di quelle sperimentate dopo guerre o cambi di regime.

In secondo luogo, vi è il problema del debito privato verso l'estero che è circa il 165% del Pil. Qui si pone lo stesso problema che per il settore pubblico. Banche, imprese e anche famiglie potrebbero trovarsi con passività in euro e attivi o redditi in valuta domestica svalutata e ciò potrebbe dare luogo a fallimenti a catena e a tensioni sociali, analoghe ma molto più intense di quelle sperimentate nel 1992 dalle famiglie che avevano contratto mutui in Ecu. Anche in questo caso non ci sarebbe un'alternativa rispetto a un uso massiccio della base monetaria. I salvataggi, in particolare delle banche, consentirebbero forse di preservare il valore facciale del risparmio, ma il suo valore reale verrebbe ulteriormente falciato dall'inflazione.

Infine, vi è il dilemma legato a una vera e propria "trappola delle aspettative". I preparativi per la messa in circolazione di una nuova moneta e l'adeguamento dei sistemi di pagamento richiederebbero vari mesi. Molti non

potrebbero essere avviati se non dopo un voto del Parlamento. Nel periodo precedente l'uscita, l'aspettativa, o la quasi certezza, di una svalutazione indurrebbe gli investitori, ma anche i comuni cittadini, a prelevare il denaro dalle banche e a portarlo all'estero. Già oggi la sola prospettiva che un partito anti-euro possa vincere le elezioni in un qualunque paese dell'Eurozona sta generando tensioni sugli spread dei titoli sovrani. Se quella prospettiva si consolidasse, l'Eurozona entrerebbe in una crisi potenzialmente molto più grave di quella del 2011, quando nessuno, almeno nelle dichiarazioni pubbliche, manifestava l'intenzione di uscire. Per quanti "piani B" possano essere inventati per chiudere la banche, vietare le esportazioni di capitale e mantenere la segretezza dei preparativi, non sembrano disponibili delle soluzioni credibili per ovviare a questo drammatico problema. Le conseguenze, in termini di distruzione del risparmio dei cittadini e maggiore disoccupazione, sarebbero quindi enormi e i loro effetti nefasti durerebbero per molti anni a venire.

Sarebbe assai più utile e meno costoso affrontare con decisione i problemi di fondo che affliggono l'Italia, in modo da consentirle di sfruttare al meglio le opportunità derivanti dall'integrazione europea all'interno della valuta comune.

L. Codogno@lse.ac.uk

T. Giampaolo@Galli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A 40 ANNI DAI FATTI

Mediaset ricorda il '77 in cinque serate consecutive

di **Andrea Biondi**

Essere nati negli anni 70 significa avere meno di 50 anni oggi e nessun ricordo diretto di quegli anni che non sono più cronaca, ma neanche storia. Anni la cui analisi anche oggi può rivelarsi preziosa, nella consapevolezza di quei corsi e ricorsi di cui è piena la storia.

Mediaset ripercorre quella storia. E lo fa con cinque serate consecutive dedicate con 15 film agli anni Settanta e dintorni, a 40 anni dal 1977. Tra film notissimi e pluripremiati (da "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" a "Bianca", da "La classe operaia va in paradiso" a "Maledetti vi amerò"), il ciclo porta per la prima volta in tv anche due documentari "militanti" come "Pagherete caro, pagherete tutto" e "Festival del proletariato giovanile al Parco Lambro". Tutti trattati nel ciclo "Black Out" di Iris (canale 22 del digitale terrestre; 1,7% di share in prime time) in onda da sabato 11 a mercoledì 15 marzo. «Questo titolo - spiega Marco Paolini, direttore generale Palinest Mediaset che ha presentato la rassegna assieme a Paolo Liguori, direttore Tgcom, al giornalista Toni Capuozzo e al direttore di Iris Marco Costa - è stato scelto per dare l'idea di ciò che è successo in quegli anni, ancora motivo di polemica politica spicciola anziché spunto di riflessione su quello che è accaduto». Mediaset crede al valore di questa rassegna per riportare al centro dell'attenzione quegli anni in cui, nel 1977, ha rappresentato una svolta, peraltro tutta italiana, nella politica e nella cultura. Un anno che per intensità e accadimenti è sembrato non finire mai. Il '77 è l'anno in cui diventano strutturali le trasmissioni tv a colori. È l'anno di "Rocky" e di "Guerre Stellari", ma anche di quell'11 marzo a Bologna - data chiave non a caso scelta per la partenza della rassegna - con gli scontri in cui perse la vita Francesco Lorusso, militante di Lotta Continua. È l'anno della morte di Giorgiana Masi in una di quelle manifestazioni che l'allora ministro dell'Interno Francesco Cossiga aveva pubblicamente vietato e delle gambizzazioni (Vittorio Bruno del Secolo XIX e Indro Montanelli). Ed è l'anno dell'attentato a Carlo Casalegno de La Stampa, primo giornalista ucciso da terroristi durante gli anni di piombo.

Tutto in un anno, riassunto in un video realizzato da Mediaset che introdurrà ogni film per ripercorrere in qualche minuto le fasi di quello che ha rappresentato anche un primo passaggio di costume verso gli anni 80. Tant'è che la rassegna si conclude con un film di Jerry Calà "Il Ragazzo del Pony Express", fotografia di una disoccupazione giovanile che iniziava a fare capolino unitamente a un cambio di prospettiva: meno comunitaria e più individualista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICONOSCIMENTI

Annunciati i vincitori del Premio «Biagio Agnes»

Sono stati annunciati a Roma i vincitori per l'edizione 2017 del Premio di giornalismo Biagio Agnes. Alla presenza di Gianni Letta, presidente della giuria, e di Simona Agnes, presidente del premio, dal 23 al 25 giugno, a Sorrento, saranno consegnati sedici riconoscimenti nelle varie aree tematiche. Il premio internazionale è andato a John Micklethwait, direttore di Bloomberg News mentre il premio alla carriera a Gianni Clerici, firma dello sport di Repubblica. Per la carta stampata vince Maurizio Molinari, direttore de La Stampa; il premio cronaca e attualità a Mario Ajello, analista de Il Messaggero, per i periodici Giorgio Mulè, direttore di Panorama; per la televisione riconosciuto ad Alberto Angela, re della divulgazione scientifica. Il premio premio per la radio va a Carmela Giglio, inviata del Giornale Radio Rai. A Massimo Gramellini il premio giornalista scrittore mentre il premio medicina e informazione scientifica a Carla Massi, responsabile del settore Sanità de Il Messaggero. Nella categoria giovani under 35 vince Caterina Dall'Olio, videomaker e inviata di TV2000; il premio nuove frontiere a Fiorello, per "Edicola Fiore".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.
SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:
via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862
AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b (c. 00185 - Tel. 06.30221
Fax 06.3022.6390 - e-mail: letterealsole@ilssole24ore.com
PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02.30221 - Fax 02.3022.214 - e-mail: segreteria@redazione@ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Corrispondenza, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 0661 3022.2888, fax (02) 0661 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento Italia non comprende magazine "L'Intelligenza" e "LifeStyle". Per l'abbonamento Europa, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com). Per il resto del Mondo: disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo: servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com oppure via FAX al n. 02.3022.2885, oppure per POSTA al Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando: NOME, COGNOME, AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO /

C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo: www.ilssole24ore.com/offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato perseguitare il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24 ORE. Informative ex D.Lgs. n.196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 per i concorrenti e Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com

SERVIZIO ARRETRATI/PERI NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all'indirizzo: servizio.corrispondenza@ilssole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allungando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519372 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via FAX al numero 02.3022.2885. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le cianografie relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via Thurin Vialetti Km 68,700, Carosello 67061 (AQ) - Ediz. 2000/03 S.p.A. - 8ª strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.R.L. via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana S.R.L. Zona Industriale Preda Piccola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - R.E.A. Printing, Rue de Rosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

DISTRIBUZIONE ITALIA: n. di Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.282.821
Certificato A.n. 7879 del 19-02-2015
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 1 Marzo 2017 è stata di 150.379 copie



LA VISITA, LE PROMESSE, I PROGETTI

Miliardi di euro. Nel patto per Milano si elencano progetti e opere per un totale di 2,5 miliardi potenziali (tra fondi statali nazionali, europei e privati)

2,5

Il capoluogo. «Una città attraente per turisti e studenti, affidabile per il Paese, per investitori internazionali e cittadini»

Gentiloni: «L'alleanza con la città prosegue» - I nodi: dopo-Expo e periferie

Per quanto riguarda lo sviluppo della città, Gentiloni ha parlato a porte chiuse con la



LAPRESSE

Due le questioni affrontate ieri: il destino di Palazzo Italia come sede dello Human Technopole e la gara internazionale che a breve partirà per trovare il dg del centro di ricerca

Qualche piccolo passo in avanti anche con la Regione Lombardia, che deve gestire in questi giorni il problema del ritorno obbligato al costo pieno dei ticket della sanità, prima ridotto dal Pirellone ma poi impugnato dallo Stato perché disomogeneo con il resto d'Italia. Ieri il governatore Maroni e il premier si sono parlati, trovando un primo accordo, riferiscono in Regione: potrebbe nascere un tavolo che prenda la Lombardia come esempio di efficienza per la sanità nelle altre regioni. Potrebbe essere un modo per permettere alla regione di abbassare il ticket.

Il futuro è ora:
la partita
da non perdere

Ci saranno gli headquarters delle multinazionali estere e le facoltà scientifiche dell'Università Statale, potrebbero esserci le sedi di alcune autorità europee liberate dalla Brexit, prima fra tutte l'Ena, l'agenzia europea del farmaco, se il Governo a giugno se la aggiudicherà. C'è in ballo il Tribunale Ue dei brevetti. Partite aperte che non possono essere neanche giocate senza l'appoggio incondizionato del Governo e del sistema Paese. Ecco perché la visita di Gentiloni non si esaurisce oggi. La partita di Milano, soprattutto con l'impeasse infinito di Roma, diventa la sfida che l'Italia ha l'obbligo di giocare e non può permettersi di perdere.

S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In futuro, l'aeroporto di Linate sarà servito

E gli aeroporti milanesi, in particolare Malpensa, devono essere dei catalizzatori di flussi di traffico per favorire la crescita del territorio. «Per quest'area del Paese - rimarca Modiano - è vitale attivare dei voli intercontinentali su Malpensa. Il futuro è fatto di compagnie low cost e rotte a lungo raggio». Secondo il piano della Sea, i passeggeri di Malpensa saliranno dai 19,4 milioni del 2016 ai 24,6 nel 2021. «Il turismo extra europeo è la nostra sfida» afferma il presidente della Sea. «Il modello Malpensa - prosegue Modiano - che sembrava destinato alla sconfitta per l'assenza del hub carrier (l'Alitalia, ndr), regge ed è ben posizionato». Senza trascurare anche le merci: oggi Malpensa è il principale scalo cargo del Paese, con oltre 515mila tonnellate di merci movimentate nel corso del 2016, proponendosi come porta d'accesso privilegiata per il made in Italy e per le imprese esportatrici del Nord-Ovest.

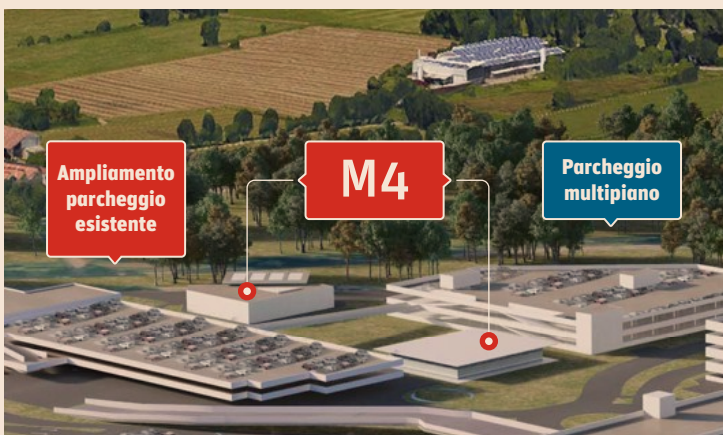
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai privati quattro offerte per Arexpo

Si tratta di un tipo di rapporto contrattuale mai utilizzato in Italia, che prende spunto da altre realtà europee, come Londra: il soggetto privato gestirà e realizzerà l'area seguendo li-

Le ipotesi più probabili ad oggi sono due: la "terza torre" del nuovo quartiere Citylife, disegnata da Daniel Libeskind, per cui sono stati avviati i cantieri qualche mese fa, o il Pirellone, sede del consiglio regionale della Lombardia. Entrambe le strutture hanno come punto di forza la posizione strategica in città. Il Pirellone dovrebbe essere ristrutturato, mentre la torre di Citylife sarebbe nuova. Al momento quest'ultima sembra dunque la soluzione più indicata. L'Ena prevede il trasferimento di 900 persone (a cui si aggiungono 100mila visitatori all'anno).

La torre di Libeskind a Citylife o il Pirellone potrebbero essere le sedi dell'agenzia europea del farmaco. Sposterà 900 lavoratori e 100mila visitatori all'anno



Linate 2021. Due immagini relative alla trasformazione del city airport milanese. In rosso le opere già approvate; in blu le opere previste nel Master Plan 2030 ancora da approvare

The banner features a large, stylized white 'M' logo on a dark blue background. To the left, the text 'MUDEC' is in large white letters, followed by 'Museo delle Culture Milano' and 'Via Tortona 56' and 'mudec.it'. To the right, a list of activities is shown: 'collezione', 'mostre', 'spazio junior', 'forum della città mondo', 'eventi', 'formazione', 'design store', 'ristorante', 'bistrot', and 'parcheggio'. At the bottom, there are logos for various partners including Deloitte, Lavazza, Ferrarelle, Birra Pirelli, Rinascente, NH Hotels, Frette, Sambonet, Anm, Coop, Trentitalia, and Radio24.

TRAZIONE INTEGRALE AWD JAGUAR

L'ISTINTO
DEL CONTROLLO.**Scopri la trazione integrale AWD Jaguar su XE.**

In ogni istante, i sensori All Wheel Drive Jaguar riconoscono la superficie su cui stai guidando per adattarsi alle sue caratteristiche e passare dalla trazione posteriore a quella integrale. E darti le performance Jaguar, in ogni condizione. In più, con Jaguar Care hai 3 anni di manutenzione ordinaria, garanzia, assistenza stradale a chilometraggio illimitato in tutta Europa.

Fino al 31 marzo, su XE la trazione integrale è allo stesso prezzo della posteriore.

jaguar.it

JAGUAR XE AWD CON JAGUAR CARE

3 anni di garanzia

3 anni di manutenzione ordinaria

3 anni di assistenza stradale completa

Chilometraggio illimitato

In tutta Europa

THE ART OF PERFORMANCE

La trazione integrale AWD Jaguar è disponibile sulla seguente motorizzazione XE 2.0 D 180 CV AWD. Valori riferiti a Jaguar XE 2.0 D 180 CV AWD: Consumi Ciclo Combinato 4,7 l/100 km. Emissioni CO₂ 123 g/km. Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di JAGUAR FINANCIAL SERVICES. Jaguar consiglia Castrol Edge Professional.



EMISSIONI

Mini-Bond, in quattro anni emissioni per 11,5 miliardi

Morya Longo ▶ pagina 29

L'INCHIESTA PER CORRUZIONE

Samsung: incriminato l'erede Lee, lasciano tre top manager

Stefano Carrer ▶ pagina 27

MODA

Moncler, fatturato oltre un miliardo Utile a 196 milioni

Monica D'Ascenzo ▶ pagina 28

Credito. Il cda decide una ricapitalizzazione per gestire il credito problematico e rilanciare il business

Carige, aumento di capitale fino 450 milioni per gli Npl

Veicolo ad hoc per deconsolidare le sofferenze

Raoul de Forcade

Prevede un aumento di capitale fino a 450 milioni e la creazione di un veicolo di gestione per le sofferenze del nuovo piano strategico 2016-20 che Banca Carige ha inviato ieri alla Bce, subito dopo l'approvazione da parte del cda nominato da Guido Bastianini (ad). L'obiettivo è stringere i tempi sul raggiungimento degli obiettivi prescritti alla banca da Francoforte e arrivare al 2020 con ricavi a 756 milioni (+5,3%, la crescita media annua), costi operativi a 477 milioni (-4% di media annua), *cost income* al 59,8%, incidenza del credito deteriorato lordo sugli impieghi al 13,1% e Cei ratio a 14,1%. Per arrivare a un risultato stimato in 170 milioni con Roe al 7,4%. Per ottenere questi numeri, Bastianini ha delineato quattro target: rafforzamento strutturale del bilancio; presidio del rischio e della qualità dell'attivo (con la costituzione di una nuova unità organizzativa dedicata alla gestione delle categorie di *non performing loans* non trasferite al veicolo); una rinnovata focalizzazione sul core business (con focus su Liguria e Toscana settentrionale e attenzione alle regioni del centro Nord Italia e isole); efficienza operativa (con 89 filiali da chiudere entro inizio 2018, oltre alle 37 chiuse nel 2016 e l'uscita di 155 persone, l'incorporazione di Banca Ponti, per valorizzare il segmento privato).

Continua ▶ pagina 27

Il bilancio di Carige

Importi preliminari in milioni di euro

Margine di interesse	Proventi operativi netti	Oneri di gestione	Margine operativo lordo	Margine operativo netto	Utile/perdita d'esercizio
31/12/15	31/12/15	31/12/15	31/12/15	31/12/15	31/12/15
330,8	723,8	-610,7	113,1	-191,3	-130,1
31/12/16	31/12/16	31/12/16	31/12/16	31/12/16	31/12/16
299,4	654,6	-530,3	124,3	-335,1	-301,7
Var. %					
-9,5	-9,6	-13,2	+9,9	+75,2	n.d.

[Fonte: dati societari]

Cessioni. Finalizzata la vendita di 280 milioni di crediti lordi, relativi a 8 mila diversi contratti

Npl, a Credito Fondiario il leasing Intesa

«La cessione è solo l'ultima istanza», spiegava la settimana scorsa a Il Sole 24 Ore Giovanni Gilli, il responsabile della Capital light bank di Intesa Sanpaolo. Evidentemente la valutazione deve essere stata questa quando, nei giorni scorsi, la banca ha deciso, secondo quanto risulta a Il Sole, di disfarsi di 8 mila contratti non performing di leasing facenti capo a Provis, società del gruppo attiva nel settore.

Ad aggiungerci il doppio portafoglio sarebbe stato il Credito Fondiario, alla sua seconda operazione nel segmento del leasing: un primo acquisto era stato siglato nel 2016 e un altro, per un importo decisamente superiore, sarebbe in dirittura d'arrivo. La transazione sarebbe avvenuta pro soluto, e vedrebbe inclusi tutti i rapporti giuridici derivanti da contratti di leasing risolti: in pratica da Intesa al Credito Fondiario sono stati trasferiti i con-

tratti ma anche la proprietà dei beni in leasing, per lo più macchinari e automezzi. Dal canto suo, il Credito Fondiario, che oggi conta su oltre 4,5 miliardi di crediti in servicing, in parallelo al recupero dei beni mobiliari provvederà a cartolarizzare progressivamente i flussi in entrata. Una tecnica sperimentata, si diceva, lo scorso anno e che potrebbe essere replicata a breve.

Servizio ▶ pagina 27

Effetto petrolio e ribasso dei tassi dei noli



Gruppo Bolloré, ricavi in calo del 7% a 10 miliardi

Il gruppo francese Bolloré, secondo i dati preliminari, ha registrato una flessione del 7% del fatturato nel 2016, pari a 10,07 miliardi di euro rispetto ai 10,82 del 2015, influenzato dal calo dei prezzi del petrolio e da un effetto cambio negativo. Lo ha reso noto il

gruppo precisando che il decremento dell'attività è dovuto inoltre al «ribasso dei tassi dei noli» nella principale attività di Bolloré, trasporto e logistica. I risultati definitivi del gruppo che fa capo al finanziere bretone saranno diffusi il prossimo 23 marzo.

Trasporto aereo. Lunedì prossimo il cda per l'approvazione Alitalia presenta il piano alle banche

Il consiglio di amministrazione di Alitalia è stato fissato per lunedì 6 marzo. All'ordine del giorno l'approvazione del

piano industriale e il rifinanziamento della compagnia. Sono in corso mediazioni e incontri per cercare un'intesa, ma la situazione

resta confusa e difficile. Le banche azioniste non sono infatti soddisfatte del piano.

Gianni Dragoni ▶ pagina 26

Auto. Fca conferma l'indagine sulle emissioni negli Usa

Dieselgate, la Ue accusa i Governi

Maurizio Caprino

Una denuncia contro le case automobilistiche e la «copertura» che hanno ricevuto dalle autorità dei Paesi membri, in prima fila sono citate quelle italiane, che pro-

prio in questi giorni hanno colmato le lacune del primo rapporto sui test emisioni svolti a livello nazionale. La denuncia viene dal rapporto finale votato ieri dai parlamentari europei della commissione

d'inchiesta sul dieselgate (Emis). Intanto Fca conferma di essere sotto indagine negli Usa. L'accusa: violazione degli standard sulle emissioni diesel.

Continua ▶ pagina 26

Riassetti. Stallo nella holding: il tema dei flussi di cassa e il progetto di Marchi - Oggi cda di Banca Finint

Finint, lo scontro tra i soci e il faro Bankitalia

Laura Galvagni

La convocazione è partita ieri e il consiglio di amministrazione di Banca Finint è già previsto per oggi. La litigiosità dei due azionisti a monte della catena di controllo, Enrico Marchi e Andrea De Vido, ha prodotto i suoi effetti anche a valle e ora l'istituto deve rispondere a Banca d'Italia. Tanto che all'ordine del giorno della riunione sarebbe prevista una verifica sulla situazione tra i soci di Finanziaria Internazionale Holding ai fini poi di una successiva co-

municazione da inviare a Palazzo Koch. A firmare la convocazione è stato Marchi stesso quale presidente di Banca Finint e tra i chiamati, ovviamente, c'è lo storico partner De Vido. La mossa è solo l'ultimo atto di un susseguirsi di eventi che sta minando la stabilità della società che tiene le redini di Save. Non fosse altro perché, proprio lo scontro in atto tra i due azionisti, stagenerando un vuoto di potere in Finint dove, al momento, seppure recentemente rieletto non esiste un consiglio di ammini-

strazione effettivamente operativo. Per la semplice ragione che dei tre nominati, uno, Giovanni Perissinotto, non ha ancora formalmente accettato l'incarico. L'ex ceo Generali, dimessosi qualche settimana fa, starebbe valutando l'opportunità di riassumere il ruolo anche alla luce delle reali possibilità di ricomporre la frattura fra i soci. Certo, Perissinotto potrebbe sciogliere la riserva a stretto giro ma nel mentre il board non si è potuto insediare. E sul tavolo è rimasta inevitabilmente una questione assai rilevante

legata alle esigenze di cassa della holding.

Le richieste di Banca d'Italia

A quanto si apprende Banca d'Italia ha concluso da poco un'ispezione in Banca Finint. I lavori si sarebbero chiusi positivamente per l'istituto, nel senso che non sarebbe stata comminata alcuna sanzione. Tuttavia, gli uomini di Palazzo Koch avrebbero evidenziato una «debolezza» sostanziale connessa al pessimo rapporto tra i soci.

Continua ▶ pagina 27

Calcio. La cordata cinese propone a Fininvest un'altra caparra da 100 milioni e closing a fine marzo

Milan, si profila un altro rinvio

di Carlo Festa

La telenovela Milan sembra non avere mai fine. A sorpresa si potrebbero frapportare nuovi ostacoli sulla strada del closing dei cinesi, dopo che fino a ieri mattina tutto sembrava filare liscio tanto che lunedì, nel consueto incontro con i manager di Fininvest ad Arcore, Silvio Berlusconi avrebbe confidato di voler accettare la carica di presidente onorario. Il principale problema sarebbe finanziario: un centinaio di milioni che mancherebbero

ancora all'appello del consorzio cinese capitanato da Yonghong Li per arrivare ai 320 milioni pattuiti cui aggiungere altri 70 milioni di spese sostenute da Fininvest in questi mesi di interregno.

Fino a ieri sera gli advisor sarebbero stati al lavoro per cercare di arrivare a trovare un accordo. Ma la situazione resterebbe molto complessa e il closing di venerdì pare improbabile. Le ipotesi sarebbero due o tre. Da una parte ci sarebbe sul tavolo una ulteriore proroga a fine marzo (con caparra di 100

milioni) come già successo lo scorso anno. L'ipotesi sarebbe favorita ma dovrà essere accettata da Fininvest. L'altra opzione sarebbe quella di modificare gli accordi: ad esempio Fininvest potrebbe incassare, con un ritardo di alcuni giorni rispetto al closing, l'intero importo del previsto finanziamento soci da 100 milioni di euro. Infine, la stessa Fininvest, come ulteriore strada, potrebbe restare come socio di minoranza.

Sul versante degli investitori resta l'elenco, non formalizzato a Fininvest, di Yonghong Li unito

ad Haixia, China Construction Bank, China Merchants Bank, Huarong. Ma anche qui si attendono conferme e soprattutto certezze sulle figure degli investitori e dei finanziatori.

Infine una novità sul lato del Cda. L'altro componente cinese del board, oltre a Yonghong Li e Han Li, sarebbe un certo Bo Lu, professionista di Pechino. Tre gli italiani: Marco Fassone, Marco Patuano e l'avvocato Roberto Cappelli. Ma prima dovranno essere risolti problemi più urgenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

investire

Gruppo Banca Finnat

Securifondo

IMMOBILIUM 2001

Invest Real Security

COMUNICATO

Ai sottoscrittori dei fondi chiusi di investimento immobiliare "Securifondo" – "Immobilium 2001" – "Invest Real Security".

Si informa che:

- Il Consiglio di Amministrazione di Investire SGR S.p.A. ha approvato in data 28/02/2017 la Relazione Annuale di Gestione al 31/12/2016 dei fondi di investimento immobiliare chiusi quotati SECURIFONDO e IMMOBILIUM 2001, nonché il Rendiconto Intermedio di Liquidazione al 31/12/2016 del fondo INVEST REAL SECURITY. Tali documenti sono depositati presso la sede legale della SGR e sono disponibili sul sito internet della società www.investiresgr.it.

- In relazione a SECURIFONDO si segnala inoltre che il Consiglio di Amministrazione di Investire SGR S.p.A. ha deliberato di procedere a un rimborso parziale pro-quota per un importo complessivo pari a Euro 39.600.000, corrispondente a Euro 660,00 per quota. In seguito a tale distribuzione, il valore nominale residuo della quota sarà pari a Euro 853,683.

- La Relazione Annuale di Gestione di SECURIFONDO è altresì disponibile presso la Banca Depositaria ICBP Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, Corso Sempione 57, Milano, nonché presso gli sportelli delle Banche della rete del Credito Cooperativo.

- La Relazione Annuale di Gestione di IMMOBILIUM 2001 è altresì disponibile presso la Banca Depositaria, BANCO BPM S.p.A., Piazza Nogara 2, Verona, nonché presso gli sportelli dei soggetti collocatori: Banca Monte dei Paschi di Siena, Unicredit Banca S.p.A., Banco BPM S.p.A. e Banca Finnat Euramerica S.p.A.

- Il Rendiconto Intermedio di liquidazione di INVEST REAL SECURITY è disponibile presso la Banca Depositaria ICBP Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, Corso Sempione 57, Milano, nonché presso gli sportelli dei soggetti collocatori: Unicredit Banca S.p.A. e Poste Italiane S.p.A.

Si segnala inoltre che, con riferimento ai fondi IMMOBILIUM 2001 e SECURIFONDO, il Consiglio di Amministrazione di Investire SGR S.p.A. in data 28/02/2017 ha approvato le modifiche dei relativi regolamenti di gestione in adeguamento a quanto previsto dal Provvedimento di Banca d'Italia del 23 dicembre 2016. In particolare è stato precisato all'art. 9.1. (i), lett. a, del regolamento di Immobilium 2001 e all'art. 9.1. (a), del regolamento di SECURIFONDO il costo sostenuto dalla SGR per il calcolo del valore della quota nell'ambito della determinazione della commissione di gestione. Inoltre, per il fondo IMMOBILIUM 2001 è stata approvata la modifica regolamentare inerente (i) alla riduzione delle commissioni di gestione a far data dal 01/01/2018, data di avvio del periodo di grazia (approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 22/12/2016), e (ii) all'aggiornamento dell'anagrafica della banca depositaria.

Tutte le modifiche sopra citate rientrano tra le modifiche approvate dalla Banca d'Italia in via generale, ai sensi del Regolamento sulla gestione Collettiva del Risparmio del 19 gennaio 2015, trattandosi di un adeguamento richiesto da mutamenti di legge e, per il solo fondo IMMOBILIUM 2001, della riduzione delle spese a carico del fondo e dell'aggiornamento dell'anagrafica della banca depositaria. Tali modifiche sono efficaci dal 28/02/2017.

Il testo aggiornato dei regolamenti di gestione dei fondi sarà fornito gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta ed è disponibile presso la sede del depositario e sul sito internet della società di gestione all'indirizzo www.investiresgr.it.

Investire SGR S.p.A. - Gruppo Banca Finnat Euramerica S.p.A. - Sede legale: Via Po 16a - 00198 Roma - Tel. 06 696291 Fax. 06 69629212 - info@investiresgr.it investiresgr@pec.investiresgr.it - Iscritta all'Albo matricola 50 - Cap. Soc. Euro 14.770.000 iv - Iscr. Reg. Imp. Roma - CF e P.IVA 06931761008

www.investiresgr.it

Investimenti

TLC

Le telco alla Ue: più sensibilità sul tema merger

Un messaggio per la Commissione Ue, chiamata a considerare meglio il capitolo merger nelle tlc, soprattutto ora che insieme con il roaming verranno a mancare ricavi all'appello. I mittenti sono gli amministratori delegati di Vodafone e Orange, Vittorio Colao e Stéphane Richard, ieri al Mwc di Barcellona. «Sarei contento di vedere un cambiamento nella Ue riguardo al suo modo di guardare al settore, non solo attraverso gli occhi del consumatore, ma considerando che ci sono altre sfide, come quelle degli investimenti» ha detto il ceo di Orange Richard. «Certo – ha aggiunto – è più facile per una società ottenere qualche ritorno per gli investimenti con una dimensione credibile». «Continua a esserci un elemento mancante nel dibattito: la consapevolezza di quanto sia indispensabile investire», ha precisato Colao aggiungendo: «Stiamo celebrando la morte del roaming ma nessuno sa come rimpiazzare queste revenues». E prendendo spunto dal deal con Liberty Global in Olanda: «È una combinazione attrattiva, soprattutto se la Ue vuole la creazione di un vero player paneuropeo».

Andrea Biondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporto aereo. Il consiglio di amministrazione per l'approvazione del piano industriale è stato fissato per lunedì 6 marzo

Alitalia presenta il piano alle banche

I soci italiani chiedono più tagli ai costi - Da Generali no alla conversione in azioni di bond per 300 milioni

Gianni Dragoni
ROMA

Il consiglio di amministrazione di Alitalia è stato fissato per lunedì 6 marzo. All'ordine del giorno l'approvazione del piano industriale e il rifinanziamento della compagnia, che rappresenta l'ultima spiaggia per evitare la bancarotta.

Il cda avrebbe dovuto riunirsi lunedì 27 febbraio, ma è saltato, perché non c'è accordo tra gli azionisti. Sono in corso ore mediazioni e incontri per cercare un'intesa, ma la situazione resta confusa e difficile. Le banche azioniste, Unicredit e Intesa Sanpaolo, non sono soddisfatte del piano industriale dell'amministratore delegato, Cramer Ball, che è sostenuto dal socio forte, l'emiratina Etihad.

Si litiga anche sulle risorse da iniettare in Alitalia. A fine marzo la compagnia esaurirà la cassa e dovrebbe fermare gli aerei. Per arrivare a fine anno si stima che occorranza almeno 600 milioni di euro di ulteriore cassa, in pratica i soldi bruciati dalle perdite di gestione. In più occorrerebbero altri soldi

per dare il via al piano e agli investimenti. Una fonte autorevole stima che occorrerebbero 900 milioni complessivi entro fine anno.

Nessuno però sembra disposto a mettere un euro nella compagnia. Ieri a Milano sono cominciati gli incontri tra il vertice della compagnia e le banche. Ball ha discusso con Unicredit e Intesa la

DIVERGENZE E CASSE VUOTE

L'advisor Roland Berger indica tra le criticità le liti fra le banche e Etihad. Per arrivare a fine anno e investire occorrono da 600 a 900 milioni

revisione del piano fatta dai consulenti «indipendenti», Roland Berger e Kpmg. «Il piano non sta in piedi», ha detto una fonte autorevole al Sole 24 Ore.

Roland Berger evidenzia diverse criticità del piano. La prima è la mancanza di coesione tra gli azionisti, che continuano a litiga-

re. Per questo gli incontri tra il management e i soci sono separati. I rappresentanti di Etihad incontreranno Ball oggi, a Milano, ma in sede separata dalle banche, con le quali il confronto non è terminato. Ieri il presidente Luca Cordero di Montezemolo ha incontrato gli emiri di Abu Dhabi, la proprietà di Etihad.

Roland Berger ha sollevato obiezioni anche sui contenuti. Ha fatto notare, come Il Sole 24 Ore ha già evidenziato, che la previsione di sviluppo dei ricavi (+42% nel 2019 rispetto al 2016) è irrealistica, dicendo che ci sono rischi «commerciali». Per questo l'advisor chiede maggiori tagli. Ball ha previsto di tagliare i costi, escluso quello del personale, di 160 milioni quest'anno e di arrivare a 250 milioni nel 2022. Secondo indiscrezioni, le banche chiederebbero tagli per almeno 130 milioni sul costo del lavoro, con 2.000 esuberanti e un taglio degli stipendi; in più si dovrebbero elevare a 270 milioni i risparmi sugli altri costi, per un totale di almeno

400 milioni di tagli l'anno al 2022.

Ad oggi i tagli di costi conseguiti sono solo 2,6 milioni. Altra incognita: il «piano Ball» non affronta la trasformazione del breve e medio raggio in low cost, che è invece al centro dei contatti con i potenziali partner easyJet e Lufthansa. Quindi è tutto aleatorio. Né Lufthansa né easyJet farebbero accordi con Alitalia finché non c'è l'accordo con i sindacati per ridurre il costo del lavoro.

In agenda anche un incontro con Generali, che confermerà o no la richiesta di convertire in capitale 300 milioni di obbligazioni. Alitalia ha detto al governo che il piano sarà presentato ai primi di marzo. «Le notizie che ci hanno dato vanno in questa direzione. Aspettiamo intanto questo piano industriale, che il cda lo approvi e poi ragioneremo», ha detto il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio. Se non ci sarà un accordo, all'Alitalia rimarranno solo due possibilità. La nomina di un commissario straordinario o la bancarotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il salvataggio di Alitalia. Velivoli della compagnia in pista

QUOTA VENDUTA DA ROMA AdR, ad Atlantia un altro 1,3%

Atlantia si è aggiudicato in via provvisoria un'ulteriore 1,329% del capitale di Aeroporti di Roma messo in vendita dal

Comune di Roma. L'importo di 48,125 milioni è di poco superiore alla base d'asta (48,100 milioni). Quella di Atlantia è l'unica offerta ricevuta. AdR è controllata per il 95,913% da Atlantia; altri soci sono Roma Capitale, la Regione Lazio (1,329%), la Città Metropolitana (0,251%) e Fiumicino (0,100%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Team Spartan. Ricorso contro il governo che ha assegnato la fornitura ad Airbus

Leonardo impugna la gara per 16 aerei in Canada

Il gruppo Leonardo ha avviato un'azione legale contro la decisione del governo canadese che in dicembre ha scelto il concorrente Airbus Group in una gara per la fornitura di 16 aerei da ricerca e soccorso.

Leonardo è capofila del «Team Spartan», che ha partecipato alla competizione con l'aereo C27J Spartan, velivolo militare progettato e realizzato dall'ex Alenia, ora divisione aeronautica di Leonardo. Sul piano formale è il Team Spartan, che comprende altri part-

ner, che ha impugnato davanti alla Corte federale canadese la decisione presa l'8 dicembre 2016 dal Public services and procurement Canada (Pspc) di assegnare il contratto a Airbus.

La commessa ha un valore di 2,4 miliardi di dollari canadesi, pari a 1,8 miliardi di dollari Usa o 1,7 miliardi di euro. La ministra dei Lavori pubblici, Judy Foote, aveva spiegato che il Canada ha scelto Airbus per un contratto di 11 anni, con una possibile estensione di 15 anni che potrebbe raddoppiare il valore

dell'accordo a 4,7 miliardi di dollari canadesi. La consegna degli aerei è prevista tra il 2019 e il 2022.

Il velivolo prescelto da i canadesi è lo spagnolo C295W, progettato dall'ex Casa, azienda di Statoiberica confluita nel 2000 nel gruppo franco-tedesco Eads, ora Airbus Group. La decisione ha colto di sorpresa il gruppo guidato da Mauro Moretti che, da quanto trapelato nei mesi precedenti, riteneva di essere favorito nella gara canadese detta «Fixed wing search and rescue», forse la più impor-

ante a livello internazionale per questo tipo di aereo negli ultimi anni.

La principale contestazione rivolta da Leonardo _ attraverso il «Team Spartan» _ è che «l'aereo selezionato non è adatto per svolgere certi compiti e missioni fondamentali di ricerca e soccorso richiesti dal Canada e dovrebbe essere, pertanto, essere escluso». Il «Team Spartan» ha chiesto alla Corte federale «un provvedimento che chieda al Canada di cancellare il contratto con Airbus

e assegnare il medesimo a Leonardo», si legge in una nota del «Team Spartan».

Non si conoscono i tempi per la decisione dei magistrati. Tra i partner di Leonardo, oltre a General Dynamics, ci sono la sua controllata americana Drs Technologies, Rolls-Royce, Imp aerospace & defence, I3, Cae. La decisione di andare in giudizio contro un governo per una gara persa è un evento raro nell'industria dell'aerospazio e difesa. Nel 2008 Boeing fece ricorso contro la decisione del Pentagono di assegnare al gruppo Airbus la commessa dei velivoli da rifornimento (tanker) da 35 miliardi di dollari. La gara fu annullata dal Gao e due anni dopo la commessa fu aggiu-

dicata a Boeing

Leonardo ha firmato ieri con il ministero della Difesa britannico un contratto biennale, finanziato congiuntamente, per la seconda fase del programma di ricerca e sviluppo negli elicotteri «unmanned», senza pilota. Il ministro per gli acquisti della Difesa Harriett Baldwin ha detto che è previsto un «investimento congiunto del valore di 8 milioni di sterline in due anni» e che questo «sosterrà importanti posti di lavoro altamente qualificati a Yeovil», lo stabilimento principale dell'ex Westland, ora Leonardo elicotteri. Le azioni Leonardo sono salite dell'1,4% a 13,03 euro.

G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto. Fca sotto inchiesta in Usa

Dieselgate, la Ue accusa i governi: hanno frenato sui test più severi

Maurizio Caprino

► Continua da pagina 25

La conferma dell'indagine Usa su Fca arriva dalla stessa società nel Report annuale depositato alla Sec. «Stiamo indagando e intendiamo cooperare», si legge nel filing.

Nel Vecchio Continente, intanto, il rapporto finale della commissione d'inchiesta difficilmente si tradurrà in un assist per il Consiglio di competitività del 29 maggio. Nel corso di questa riunione, probabilmente i ministri degli Stati membri voteranno sulle regole più severe per le omologazioni, contenute in una proposta di direttiva presentata dalla Commissione Ue a gennaio 2016. Il punto è che da un lato la commissione Emis non ha un ruolo decisivo. Infatti, non ha veri poteri d'indagine, quindi si è espressa sulla base delle audizioni (soprattutto di autorità nazionali e case automobilistiche) e dei documenti che le sono stati messi a disposizione. Dall'altro lato, i governi restano schierati più o meno apertamente a favore delle rispettive industrie nazionali. In mezzo tra i due fuochi c'è la Commissione Ue. Tra i parlamentari della Emis ha prevalso la linea sfavorevole ai produttori: già in base ai documenti acquisiti il rapporto denuncia che il vero livello di emissioni è rimasto occultato per anni contando sul fatto che le prove di omologazione si svolgevano in condizioni irrealistiche, su cui peraltro le case hanno «ritagliato» su misura le strategie di gestione messe in atto dai software che regolano l'iniezione di gasolio nei motori.

Inoltre, secondo il rapporto, gli Stati hanno ritardato l'adozione di modalità di test più realistiche (che cominceranno a essere adottate per le omologazioni rilasciate dal prossimo settembre). Sono citati in particolare l'Italia, la Francia, la

Spagna, l'Ungheria, la Slovacchia e la Romania. Tutti Paesi in cui l'industria automobilistica ha un peso importante sull'economia. Non viene nominata la Germania, dove pure essa è rilevante e dove sono state commesse le frodi che hanno generato il dieselgate.

Proprio le autorità tedesche sono poi scagliate contro l'Italia e il suo costruttore «nazionale», Fca, che avrebbe avuto un trattamento privilegiato dalla Motorizzazione italiana nei test disposti (come in tutti i principali Paesi) dopo lo scandalo. Lo scontro è approdato anche alla Commissione Ue, che sta tentando una conciliazione. Le trattative sono in corso e nulla trapela. Ma, secondo indiscrezioni, nei giorni scorsi l'Italia avrebbe inviato i risultati delle prove sui modelli Fca che mancavano nella prima versione del suo rapporto. Ma i dati non sono ancora completi: per problemi burocratici, mancano i modelli Euro 6, che ancora non sono stati testati. Tra essi, la Jeep Renegade, al centro delle accuse tedesche.

È comunque chiaro che lo scontro principale - già da prima del dieselgate - era sui tempi di attuazione delle misure per riportare le emissioni reali in linea con quelle teoriche previste dalla normativa Euro 6 (al netto di inevitabili tolleranze dovute agli strumenti di misura). E tale rimane: i parlamentari Emis si sono divisi. L'italiano Massimiliano Salini (Ff) ha parlato di «pre-giudizio anti industriale». Salini insiste sulla necessità di «accompagnare l'industria verso tecnologie sempre più sostenibili». Per come si delinea il quadro normativo, la stretta che metterà fuorigioco i diesel piccoli (e alcuni dei medi) si profila per il 2021: ben 14 anni dopo che i limiti Euro 6 sono stati fissati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE NON OPA? QUANDO?

2,80 € PER AZIONE
SICURO* E SUBITO**



Approfitta adesso
dell'OFFERTA PUBBLICA DI ACQUISTO
del Gruppo Lactalis per le azioni PARMALAT.

Puoi consegnare le tue azioni fino al **10 MARZO**
Evita il rischio di rimanere azionista
di una società non quotata in Borsa.

Contatta subito la tua banca o il tuo promotore finanziario
NUMERO VERDE 800 198 926
attivo per tutta la durata del Periodo di Adesione nei giorni feriali,
dalle ore 9:00 alle ore 18:00.

Prima dell'adesione, leggere attentamente il Documento di Offerta disponibile sul sito internet www.parmalat.com e presso gli intermediari incaricati.

Nel Documento di Offerta sono indicati i termini, le condizioni e le modalità di adesione. Tutti gli azionisti sono invitati a prenderne visione.

*l'Offerta è soggetta alle condizioni previste nel Documento di Offerta | **data di pagamento: 17 marzo 2017 (salvo proroga)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. L'offerta è promossa e gestita da



PARTERRE

La scalata Vivendi e l'errore marchiano scoperto dopo più di un mese

C'è voluto più di un mese agli uomini di Vivendi per accorgersi di un errore nella comunicazione al mercato degli acquisti sul titolo Mediaset. Solo il 16 febbraio, infatti, il colosso francese ha inviato a Consob una rettifica (pubblicata ieri sul sito di Borsa) alla precedente nota del 13 gennaio. Non sono cambiati i quantitativi di titoli di Mediaset comprati, ma la provenienza degli acquisti. Non di poco tra l'altro. Nella nota poi rettificata lo shopping fatto il 13 dicembre attribuiva un valore di 78 milioni di euro in titoli di Cologno fatti sul mercato italiano, mentre ora si scopre che dall'Italia sono arrivati ordini doppi per 156 milioni di controvalore. E gli originari acquisti sui mercati esteri per 286 milioni di euro si sono rettificati a 208 milioni. Secondo le argomentazioni di Vivendi si tratta di un mero errore formale da parte del broker sulla denominazione Italia-Estero. Sarà anche così, ma letto oggi appare un piccolo giallo. Una scalata lampo come quella architettata dai francesi appare assai curata in ogni dettaglio. E sa invece da principiante allo sbaraglio quell'errore notato ben un mese dopo. Ora la parola spetta all'inchiesta milanese che vede indagati Bolloré e de Puyfontaine. (Fa.P.)

Accelera la guerra dei prezzi sui servizi di trading online

È guerra dei prezzi negli Stati Uniti per i servizi di brokeraggio online. Fidelity Investments taglierà del 38% le commissioni che i clienti pagano per alcuni scambi online, andando ad aggiungersi alla lista di società di brokeraggio che hanno rivisto la propria strategia per non perdere clienti sempre più attenti ai costi. Come riporta il Wall Street Journal, Fidelity abbasserà le commissioni sul trade di azioni e di fondi quotati a 4,95 dollari ognuna, dagli attuali 7,95 dollari. Per fare un paragone, la rivale Charles Schwab le ha abbassate di recente da 8,95 a 6,95 dollari, mentre Td Ameritrade e E*Trade fanno pagare 9,99 dollari per gli scambi online di azioni. Nei giorni scorsi Fidelity aveva già eliminato alcune commissioni sul trading di breve termine per 75 fondi quotati (exchange traded fund, Etf). In particolare sono state rimosse le cosiddette "redemption fee", che i clienti dei fondi comuni devono pagare per ritirare il proprio denaro entro un certo orizzonte temporale. (R.Fi.)

Mps-Cerved, altri 4 mesi per trattare sulla piattaforma

Cerved ha concesso una proroga di 4 mesi per chiudere l'accordo con Mps per la gestione della piattaforma di recupero crediti Juliet. Lo si legge in una nota congiunta tra le parti che avevano sottoscritto il preliminare lo scorso mese di novembre in cui viene indicato che «le condizioni sospensive previste contrattualmente per il perfezionamento di Project Juliet non si sono verificate» entro il termine previsto per oggi (cioè ieri, ndr) e pertanto l'accordo è «privo di efficacia». Tuttavia Cerved e Mps hanno aperto un confronto per «esplorare forme alternative di partnership industriale nel settore della gestione dei crediti in sofferenza». Cerved si era aggiudicata la gestione della piattaforma per il recupero di 9 miliardi di sofferenze il 14 novembre: in questa fase la bancasta rivideva - in una complessa trattativa con Bce e Commissione europea - il proprio piano industriale, e all'interno del nuovo documento strategico potrebbe essere prevista la cessione in blocco degli Npl; di qui, la possibilità di valorizzare la piattaforma tramite la cessione a un operatore specializzato. (R.Fi.)

Hi-tech. L'erede designato accusato di corruzione

Samsung, incriminato Lee lasciano tre top manager

Stefano Carrer
TOKYO. Dal nostro corrispondente

■ Alla scadenza del suo mandato, la commissione speciale di inchiesta sulla scandalosa politico-affaristico che coinvolge la presidente sudcoreana Park Geun-hye ha annunciato ieri l'incriminazione formale del leader di fatto ed erede designato di Samsung, Jay Y. Lee, e di altri quattro dirigenti del principale gruppo industriale del Paese per corruzione e altri reati connessi. Nello stesso giorno, Samsung ha annunciato misure senza precedenti finalizzate a innovare la governance aziendale, compreso lo smantellamento del suo potente Comitato sulle strategie di gruppo, il che conferirà ai board delle singole aziende affiliate più ampi poteri: un vero cambiamento nello stile di management dei "chaebol", che potrebbe avere vaste conseguenze in direzione di una maggiore trasparenza decisionale, ma che genera incertezze di transizione connesse anche a quelle sulla successione familiare al vertice. Non è ancora chiaro quando inizierà il processo a Lee, che in teoria rischia fino a 20 anni di carcere.

La commissione di inchiesta ha raggiunto conclusioni durissime anche sul versante politico più alto: ha infatti deciso di citare esplicitamente la presidente come complice della sua controversa amica Choi Soon-sil nell'estorcere tangenti ai grandi conglomerati. I risultati finali dell'inchiesta, che ha messo sotto accusa una trentina di persone, saranno annunciati lunedì prossimo.

Park è stata sospesa dalle funzioni ma resta formalmente capo dello Stato e non può ancora essere incriminata. Mentre l'inchiesta torna alla magistratura ordinaria, la Corte Costituzionale ha tenuto ieri l'ultima udienza e probabilmente deciderà entro il 13 marzo sulla conferma o meno dell'impeachment votato a dicembre dall'Assemblea Nazionale (occorre una maggioranza qualificata di sei degli attuali otto giudici per destituire la Park). Intanto restano forti le polemiche politiche (e presidente facente funzioni) Hwang Kyo-ahn di non prorogare il mandato alla commissione speciale di inchiesta.

Lee, arrestato il 17 febbraio, sarà dunque rinviato a giudizio con accuse riconducibili a un presunto scambio di favori con il governo: finanziamenti erogati o promessi all'amica della presidente in cambio del via libera di entità pubbliche a una controversa fusione tra società del gruppo da cui il controllo della famiglia Lee è uscito rafforzato. Ieri Samsung, assieme alle dimissioni di tre top manager sotto tiro (salvo ovviamenti Lee), ha anche annunciato che abbandonerà la Korean Equestrian Federation, in cui aveva una posizione-guida: un altro effetto dello scandalo, visto che il gruppo aveva sponsorizzato direttamente la carriera negli sport equestri della figlia di Choi Soon-sil.

Le ultime notizie non hanno scosso la Borsa, dove le società del gruppo hanno registrato ieri performance miste senza punte negative.

Credito. Il consiglio decide una ricapitalizzazione per gestire il credito problematico, per rilanciare il business tradizionale

Carige, aumento da 450 milioni per gli Npl

Veicolo ad hoc per deconsolidare le sofferenze - La cartolarizzazione da 950 milioni va avanti

Raoul de Forcade

► Continua da pagina 25

■ Ma è soprattutto il primo target quello su cui si è concentrata ieri l'attenzione degli analisti finanziari. Obiettivo che comprende, si legge nel piano, un «deconsolidamento del ramo d'azienda comprensivo del portafoglio sofferenze, mediante scissione a favore di un veicolo di gestione».

«Abbiamo deciso - ha sottolineato Bastianini parlando agli analisti - di adottare una soluzione radicale sulle sofferenze: una soluzione innovativa per il mercato italiano». L'ad ha poi precisato che Carige punta a definire il consolidamento del veicolo «entro la fine del 2017» in modo da poter «raggiungere in modo anticipato i target della Bce» ed essere «già entro la fine del 2017 largamente al di sotto del target 2019 della Bce». La cui richiesta è che, dagli attuali 7,3 miliardi di crediti deteriorati, l'istituto scenda a 5,5 miliardi entro fine 2017, a 4,6 entro fine 2018 e a 3,7 entro fine 2019. «Dovremo lavorare per collocare il debito del veicolo - ha aggiunto l'ad di Carige - che sarà aperto anche a investitori terzi». Bastianini ha aggiunto che la creazione del veicolo (che «probabilmente non sarà bancario») ma un intermediario «ex articolo 106 del testo unico bancario» avverrà attraverso una «scissione proporzionale. Quindi, nel momento in cui si realizzerà, gli azionisti del veicolo saranno gli stessi azionisti di Carige». Poi, «in fasi successive», ci potranno essere ulteriori ingressi di investitori nel capitale del veicolo.

Bastianini ha sottolineato che Carige «non avrà alcuna partecipazione nel veicolo. La scelta di fare la scissione e di non procedere con una ulteriore vendita attraverso Gacs, è stata fatta per non avere pressioni di vendita in tempi rapidi e compressi dal mercato». In questo modo, ha proseguito,

«gestiamo le sofferenze rimanenti tutte in un colpo solo».

Bastianini ha poi precisato: «C'è un'operazione di cartolarizzazione in corso che non sarà interrotta (si tratta di quella avviata per la prima tranche di Npl con l'utilizzo di Gacs, che ammonta a 950 milioni, ndr). Ma non escludiamo che, se l'operazione di scissione procederà in tempi sufficientemente rapidi, tutto il portafoglio venga scisso ed eventualmente poi la beneficiaria possa proseguire sull'operazione di cartolarizzazione». Altro perno del piano di Carige è l'aumento di capitale. «Per consentire di preservare valore ai nostri azionisti e stakeholder prevediamo - ha affermato Bastianini - un rafforzamento patrimoniale, che abbiamo individuato in un ammontare fino a 450 milioni. Tutto questo per gestire il credito problematico come abbiamo delineato, per avere sufficiente patrimonio per rilanciare le iniziative e il business tradizionale e per sostenere patrimonialmente il progetto di scissione, finalizzato a una gestione delle sofferenze senza dispersione di valore». L'aumento potrà essere accompagnato da un'azione di *liability management exercise* (conversione di bond): «Nei prossimi giorni - ha detto il manager - avvieremo contatti con gli investitori Tier 1 e Tier 2». Bastianini ha quindi rassicurato gli analisti in merito alla possibile creazione di un consorzio di garanzia per la ricapitalizzazione. Ha chiarito che il cda ha avuto «colloqui positivi con alcune banche d'affari. Abbiamo avuto dei contatti preliminari e disponibilità», anche se «non ancora formalizzate». Il manager ha poi detto di essere «molto fiducioso» sul fatto che «gli azionisti di riferimento di Carige siano interessati e possano seguire l'operazione» di aumento di capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conto economico ed andamento del titolo

Importi preliminari in milioni di euro

Margine di interesse	Proventi operativi netti	Oneri di gestione	Margine operativo lordo	Margine operativo netto
31/12/15	31/12/15	31/12/15	31/12/15	31/12/15
330,8	723,8	-610,7	113,1	-191,3
31/12/16	31/12/16	31/12/16	31/12/16	31/12/16
299,4	654,6	-530,3	124,3	-335,1
			+9,9%	+75,2%
-9,5%	-9,6%	-13,2%		

Fonte: dati societari

Carige a Piazza Affari



Cessioni. Finalizzata la vendita di 280 milioni di crediti lordi, relativi a 8mila diversi contratti

Npl, a Credito Fondiario il leasing Intesa

■ «La cessione è solo l'ultima istanza», spiegava la settimana scorsa a Il Sole 24 Ore Giovanni Gilli, il responsabile della Capital light bank di Intesa Sanpaolo. Evidentemente la valutazione deve essere stata questa quando, nei giorni scorsi, la banca ha deciso, secondo quanto risulta a Il Sole, di disfarsi di 8mila contratti non performing di leasing facenti capo a Provis, società del gruppo attiva nel settore.

Ad aggiudicarsi il doppio portafoglio sarebbe stato il Credito Fon-

diario, alla sua seconda operazione nel segmento del leasing: un primo acquisto era stato siglato nel 2016 e un altro, per un importo decisamente superiore, sarebbe in dirittura d'arrivo. La transazione sarebbe avvenuta pro soluto, e vedrebbe inclusi tutti i rapporti giuridici derivanti da contratti di leasing risolti: in pratica da Intesa al Credito Fondiario sono stati trasferiti i contratti ma anche la proprietà dei beni in leasing, per lo più macchinari e automezzi. Dal canto suo, il Credito Fondiario, che oggi conta su ol-

tre 4,5 miliardi di crediti in servicing, in parallelo al recupero dei beni mobiliari provvederà a cartolarizzare progressivamente i flussi in entrata. Una tecnica di sperimentata, si diceva, lo scorso anno e che potrebbe essere replicata a breve.

Per quanto riguarda Intesa, l'operazione va nella direzione delle cessioni mirate, di una taglia non smisurata che consenta pertanto di poter negoziare al meglio prezzo e condizioni. In parallelo, procede il processo di dismissione dei 2,2 miliardi lordi

- secured e unsecured - al centro di un processo di cessione che vede la banca alla trattativa finale con Cerberus, Apollo e la cordata formata da Crc e Bayview: l'epilogo è previsto per fine marzo, e anche in questo caso il Credito Fondiario dovrebbe essere in campo, a fianco di Apollo.

Tornando a Intesa, ieri è stata individuata come uno dei sette player mondiali più evoluti in termini di profondità della trasformazione digitale: lo attesta il rapporto *The state of digital banking 2016* pubblicato da Forrester Research.

Ma.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recapiti. I risultati 2016 sono attesi in crescita, ma il mercato teme l'incertezza

Poste, il caos sulle privatizzazioni penalizza il titolo a Piazza Affari

Laura Serafini

■ Il titolo Poste Italiane soffre in Borsa. Ma non sono i fondamentali della società a destare le perplessità degli investitori. Il traguardo dell'approvazione dei risultati del 2016 è ormai vicino, visto che il cda per l'approvazione del bilancio è fissato per il 15 marzo. I numeri sono attesi in netto miglioramento, con un Ebit tornato attorno al miliardo (livello precedente alle svalutazioni legate in prevalenza alla ristrutturazione del settore recapiti), e un utile previsto attorno a 600 milioni. E questo nonostante gli oneri one-off

sopravvenuti nel quarto trimestre, come i 60 milioni che la società utilizzerà per rimborsare i clienti che hanno investito nel fondo immobiliare Irs e che la società aveva collocato tra il 2002 e il 2005 fa per cento terzi. E la minusvalenza da 50 milioni sulla cessione di Mcc Banca del Mezzogiorno. Infine circa 450 milioni di euro di accantonamenti caricati, come ogni anno da quando è arrivato l'ad Francesco Caio, sull'ultimo trimestre per finanziare gli esodi legati alla ristrutturazione dei recapiti. Rispetto allo scorso, secondo le stime di Equita sim (che

prevede per il 2016 un Ebit a 974 milioni e un utile netto a 596 milioni) ci sono circa 70 milioni di più che gravano sull'Ebit dei recapiti, previsto in perdita nel quarto trimestre di circa 500 milioni contro 431 milioni dello stesso periodo del 2015. Al net-

EFFETTO COLLATERALE

Le azioni ferme a 6 euro per lo scontro politico sulla seconda tranche. A maggio il fondo Amber aveva già sollecitato chiarezza sulla governance

to degli accantonamenti, il settore nel trimestre sarebbe praticamente in pareggio. I risultati sono considerati dal mercato solidi e tali da poter garantire, come del resto anticipato da Il Sole 24 Ore, la conferma di un payout dell'80% anche per il prossimo triennio. Politica che, a fronte di un utile netto previsto in aumento, dovrebbe garantire un dividend yield del 6%, superiore a quello promesso al momento dell'Ipo (4-5%). I dubbi del mercato sono focalizzati invece sui messaggi contraddittori che arrivano dall'azionista, inteso non tanto come il ministero del-

l'Economia - che in verità ha espresso finora una linea strategica chiara e coerente - ma come la politica in senso lato. Quest'ultima sta alimentando l'incertezza rispetto a un percorso che fino a qualche mese fa era certo e che era stato tracciato nettamente proprio per ridare fiato al titolo in Borsa. Non va dimenticato, infatti, l'intervento fatto nel 2016 in occasione dell'assemblea di bilancio di Poste dal fondo Amber Capital, azionista con circa il 2%, per esprimere il suo disappunto a proposito di dichiarazioni e indiscrezioni che trapelavano allora dal ministero dell'Economia sulla cessione di nuove quote del capitale di Poste e che ad avviso del fondo erano responsabili della depressione del titolo in Borsa nonostante buoni risultati economici. La risposta del Mef non si fece attendere: a maggio venne annunciato il passaggio di un 30% di una quota di Poste alla Cdp e l'intenzione di procedere al collo-

camento della residua tranche del 30% sul mercato. Il titolo, dopo quell'annuncio, si è apprezzato fino a raggiungere 7 euro. Poi Brexit ha depressi le Borse e il referendum del 4 dicembre ha completato l'opera. A inizio anno, in ogni caso, il titolo Poste viaggiava attorno a 6,4 euro. A fine gennaio il Mef, attraverso Il Sole 24 Ore, ha annunciato l'intenzione di collocare la seconda tranche entro giugno 2017. Il titolo ha accusato il colpo (scontando l'effetto overhang, per l'arrivo di nuovi titoli sul mercato) ma poi si è ripreso. Ma le continue dichiarazioni della maggioranza Pd per bloccare le privatizzazioni stanno inchiodando le azioni Poste sulla soglia dei 6 euro. Si vedrà se la comunicazione dei risultati 2016 riuscirà a imprimere una sterzata. Sull'sfondo resta anche l'importante partita del rinnovo dei vertici, che dovrebbe essere risolta entro il 20 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riassetti. Oggi cda dell'istituto per rispondere a Bankitalia sul tema della governance

Finint, lo scontro si allarga alla banca

Laura Galvagni

► Continua da pagina 25

■ Litigiosità che secondo Bankitalia può avere dei riflessi negativi sull'istituto e per questo vanno trovate delle soluzioni di governance che tutelino Banca Finint. Questo andrà fatto piuttosto in fretta perché risulta che via Nazionale abbia imposto

STALLO NELLA HOLDING

Perissinotto non ha ancora accettato la carica nel cda di Finint Holding, potrebbe farlo a breve ma intanto il board non può operare

tempi assai stretti per sistemare la situazione. Si vedrà oggi quale sarà la decisione finale ma non è escluso che anche qui si possa applicare il modello utilizzato in Finint Holding con la nomina di un consiglio di amministrazione super partes.

L'evoluzione in Finint

Vadetto, tuttavia, che al momento il sistema adottato nella finanziaria non ha prodotto grandi ri-

sultati. A inizio febbraio Perissinotto si è dimesso proprio perché riteneva non vi fossero le condizioni per proseguire. Ora è stato inserito nuovamente nella triade, al fianco del presidente Gianluca Vidal e del consigliere Gaetano Terrin. La mancata accettazione della nomina, però, ha impedito al board di tornare operativo sebbene la fase sia assai delicata. Come è noto la spaccatura tra i due soci appare insanabile. Enrico Marchi è al lavoro per trovare un partner che sostituisca De Vido, un partner che assieme a lui rilevi di fatto il controllo di Save ma lasci all'imprenditore un ruolo chiave in termini di governance. L'asset è appetibile e quindi gli interlocutori interessati sono parecchi. Come spesso accade, tuttavia, quando sul piatto vengono messi paletti riguardanti il governo di un'azienda le trattative possono subire bruschi e inaspettati stop ma altrettanto repentini ritorni di fiamma. Per questo Marchi sarebbe ancora al lavoro sul dossier e starebbe cercando di chiudere il cerchio. E l'inattività del board, almeno in parte, potrebbe favorirlo. Ciò perché con-

cede al manager tempo supplementare per tentare di far prevalere il proprio progetto rispetto alle valutazioni del cda. Risulta infatti che recentemente il consiglio avesse avviato un'analisi approfondita sull'operatività finanziaria della holding. Stante che il patrimonio di Finint è assolutamente capiente e quindi in grado di soddisfare ampiamente

FINE PRESTITO TITOLI Generali, quota in Intesa scende al 3,4%

■ Generali è scesa dal 4,49% al 3,408% di Intesa Sanpaolo. Lo scorso 20 febbraio il Leone era salito al 4,49% perché, dopo aver comprato il 3,04% di Intesa, manteneva ancora un 1,0845% frutto di parte del prestito titoli assunto all'indomani delle prime indiscrezioni che davano la banca interessata a rilevare la compagnia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia. Siglato accordo con l'incubatore Energy Excelerator

Enel Gp, partnership per le startup nelle Hawaii

■ Enel amplia la gamma delle iniziative avviate per accelerare l'innovazione nel gruppo annunciando un nuovo accordo con un incubatore con base nella Hawaii e specializzato in startup che operano nel campo delle energie pulite. Enel Green Power North America ha siglato un accordo con Energy Excelerator in base al quale la società italiana diviene strategic advisor e global partner e ottiene l'accesso al portafoglio di startup dell'incubatore hawaiano. L'operazione rientra nel quadro di una serie di iniziative avviate dal gruppo e che ha visto, ad esempio, il lancio la scorsa estate del primo innovation hub a Tel Aviv, in Israele, in collaborazione con Sosa & The Junction, una delle comunità dell'innovazione di maggior successo del paese.

«La collaborazione con un'organizzazione che condivide la nostra visione dell'innovazione quale strumento per far fronte alle sfide energetiche globali contribuisce all'attuazione della filosofia Open In-

novation di Enel - ha commentato Francesco Venturini, responsabile della divisione globale energie rinnovabili Enel -. Le Hawaii, caratterizzate da una elevata penetrazione delle fonti rinnovabili, offrono uno dei più promettenti contesti di sperimentazione nel campo dell'innovazione; questa collaborazione ci consentirà di espandere la rete di innovatori per aprire l'energia verso nuovi utilizzi, nuove tecnologie e nuove persone».

Nello strategic advisory board di Energy Excelerator la società italiana sarà presente assieme ad altri partner come il Dipartimento dell'Energia statunitense, GE Ventures, Blackstone e utility di cinque diversi paesi. Energy Excelerator, organizzazione non-profit finanziata tra gli altri dalla Marina americana, ad oggi ha distribuito oltre 15 milioni di dollari a 53 aziende operative nei settori di energia, acqua, trasporti, agricoltura e sicurezza informatica.

L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilanci. Il gruppo guidato da Remo Ruffini ha registrato un utile netto di 196 milioni nel 2016 (+17%)

Moncler, fatturato oltre un miliardo

Il cda proporrà agli azionisti un dividendo di 0,18 euro per azione

Monica D'Ascenzo

■ **Moncler** supera il miliardo di ricavi nel 2016. Il gruppo, guidato da Remo Ruffini, ha chiuso lo scorso esercizio con un fatturato pari a 1,040 miliardi, in progresso del 18% sia a tassi di cambi costanti sia a cambi correnti. In progresso anche la redditività: il margine operativo lordo (Ebitda) si è attestato a 355 milioni, in miglioramento del 18,3% con un'incidenza sui ricavi pari al 34,1%. L'ultima riga del bilancio ha visto un miglioramento del 17% a 196 milioni. «Oltre un miliardo di fatturato, oltre 100 milioni di cassa, quasi 200 milioni di utile netto. Il 2016 segna un altro traguardo importante nella storia di successo di Moncler» commenta il presidente e ad, Remo Ruffini, aggiungendo poi: «Nell'ultimo trimestre siamo cresciuti a doppia cifra in tutti i mercati e canali, nonostante uno scenario incerto e volatile che mi aspetto

possa perdurare anche nel prossimo futuro». A fine 2016 la posizione finanziaria, poi, è stata positiva per 105,8 milioni, contro l'indebitamento di 49,6 milioni di fine 2015.

I risultati raggiunti permettono al management di guardare con fiducia agli sviluppi futuri:

LE PROSPETTIVE

Il gruppo, secondo quanto dichiarato dal presidente e ad, punta a crescere e creare valore per gli stakeholders nel 2017

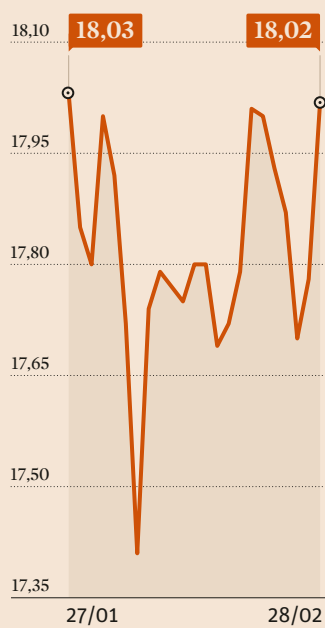
«Ritengo fondamentale, oggi più che in passato, avere un'azienda flessibile, snella e veloce nei processi decisionali. Ed è anche per questo che sono convinto che Moncler possa guardare al futuro con fiducia, con l'obiettivo, anche nel 2017,

di continuare a crescere e creare valore per tutti gli stakeholders» osserva Ruffini. Nel 2017, per cui è stimata un'evoluzione della crescita, Moncler punterà nel rafforzamento del brand. In particolare la società continuerà a consolidare la propria presenza nel mercato domestico e nei principali mercati internazionali, anche attraverso lo sviluppo di negozi monomarca retail, un controllo ampliato della superficie degli stessi, lo sviluppo di monomarca wholesale e il rafforzamento del canale digitale.

Dopo gli anni di espansione geografica a livello internazionale, il gruppo ora si sta focalizzando in uno sviluppo più selettivo in categorie merceologiche complementari al proprio core business dove ha, o è in grado di raggiungere, un'elevata riconoscibilità ed un forte know-how, spiega l'azienda. In più il brand sta rafforzando il suo impegno

Moncler in Borsa

Andamento del titolo a Milano



verso uno sviluppo sostenibile e responsabile di lungo periodo che risponda alle aspettative degli stakeholder in un'ottica di creazione di valore condiviso.

«Le collezioni per il prossimo autunno inverno hanno un buon riscontro» sottolinea Ruffini, spiegando i numeri del gruppo del bilancio 2016 alla comunità finanziaria. L'imprenditore ha inoltre detto che la società sta andando bene in tutti i mercati, compreso quello di Hong Kong. «L'obiettivo» ha dichiarato ancora il presidente e ad di Moncler - è creare valore per tutti». A riguardo il cda ha deciso di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di 0,18 euro per azione.

Il titolo ieri ha chiuso le contrattazioni in rialzo dell'1,35% a 18,02 euro per azione, portando il saldo per le azioni in positivo del 29% nell'ultimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

Dalla Finanza

IGD

L'utile netto sale del 50%

La società immobiliare Igd ha registrato utili consolidati per 68,3 milioni di euro, in progresso del 49,7% rispetto allo scorso anno. Il cda proporrà all'assemblea un dividendo di 0,045 euro per azione, +12,5% sull'esercizio precedente. Quanto alle prospettive 2017, Igd si attende un risultato netto ricorrente in crescita del 18-19 per cento.

DEUTSCHE BANK

Accordo con Nordea AM

Deutsche Bank e Nordea Asset Management, il principale gestore di investimenti nella regione Nordica con oltre 230 miliardi di euro di asset, hanno siglato un accordo di partnership.

SARAS

Entro estate estinto debito con Iran

«Con l'Iran abbiamo pagato tre quarti del nostro debito nel 2016 e nei prossimi mesi finiremo di pagare l'ultima parte del debito. All'inizio dell'estate i nostri impegni con l'Iran saranno onorati» ha detto Dario Scaffardi, direttore generale di Saras.

ALIBABA

Imita Amazon e punta sul cloud

Alibaba, il colosso cinese dell'e-commerce, punta a seguire la via della rivale Amazon, scommettendo sul cloud. I risultati stanno già arrivando: nell'ultimo trimestre il fatturato di AliCloud, la divisione nata otto anni fa che si occupa dei servizi cloud, è salito del 15% a 254 milioni di dollari.

S.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti. Dividendo a 0,07 euro (+62%)

Ricavi e redditività in crescita nel 2016 per Amplifon

■ Ricavi e redditività in crescita nel 2016 per **Amplifon**, che investe in acquisizioni, marketing e organizzazione per gettare le basi per lo sviluppo futuro. Il gruppo ha registrato un risultato netto positivo su base ricorrente pari a 70,8 milioni di euro, in aumento del 34,2% rispetto al 2015. Il risultato reported è di 63,6 milioni di euro (+35,9% rispetto all'esercizio precedente) a fronte di un fatturato in miglioramento del 10,4% a cambi costanti (+9,6% a cambi correnti rispetto al 2015) a 1,133 miliardi di euro. L'esercizio 2016 si è poi concluso con un margine operativo lordo (Ebitda) pari a 180,4 milioni di euro al netto dell'effetto degli oneri non ricorrenti, con un'incidenza sui ricavi pari al 16,7%, in aumento di 50 punti base.

«Siamo convinti che i risultati 2016 costituiscono un'eccellente base per affrontare con ottimismo il 2017 e raggiungere i nostri obiettivi di medio-lungo termine» commenta Enrico Vita, ad di Amplifon, aggiungendo: «La crescita è stata registrata in tutti i mercati in cui operiamo. Ci aspettiamo, per gli anni a venire, che ricavi e redditività continuino a crescere in maniera organica più del mercato, che è stimato in aumento del 4% anno su anno.

In aggiunta prevediamo di raggiungere un ulteriore sviluppo del ricavo tra il 2 e il 3% grazie ad acquisizioni in Europa, in particolare sui mercati tedesco e francese». E in Germania il gruppo si è rafforzato nel corso del 2016 con l'acquisizione di 110 negozi, che ha portato al totale di 400 punti vendita pari a una quota di mercato del 7% circa: «Il mercato tedesco è ancora molto frammentato. Oltre il 60% dei punti vendita è controllato da indipendenti e questo rappresenta un'opportunità

di consolidamento per noi in quella regione» sottolinea l'ad. Amplifon punta anche sul primo mercato al mondo, quello statunitense, che lo vede a una quota di mercato del 10%: «Stiamo focalizzando sugli Stati Uniti i nostri investimenti per crescere per linee organiche. Nel caso in cui si presentassero delle opportunità per svilupparsi per linee esterne siamo pronti a coglierle, perché abbiamo un bilancio sufficientemente solido per considerare acquisizioni anche medio-grandi» aggiunge Vita. Positivo anche lo sviluppo del mercato italiano, con un incremento

LE STIME

Il gruppo per gli anni a venire conta di continuare a migliorare in termini di fatturato e utile non solo per linee organiche

mento del 9% rispetto all'anno precedente.

«La redditività è cresciuta nonostante i maggiori investimenti fatti. Questo ci ha permesso di allineare il nostro payout alle best practice del settore portandolo dal 20% al 24%» spiega Vita. All'assemblea degli azionisti sarà proposto un dividendo di 0,07 euro per azione, in aumento del 62,8%. L'indebitamento finanziario netto è a 224,4 milioni di euro, in aumento rispetto ai 204,9 milioni di euro al 31 dicembre 2015 per maggiori investimenti nell'espansione del network.

A Piazza Affari il titolo Amplifon ha registrato un +3% chiudendo a 10,08 euro. Il saldo dell'ultimo anno è positivo per il 30 per cento.

Mo.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcolici. La casa milanese aumenta ricavi e margini, ma pesano le svalutazioni

Grand Marnier rallenta Campari

■ Il liquore francese va di traverso a **Campari**. La storica casa milanese, multinazionale degli alcolici della famiglia Garavoglio, paga il prezzo dell'acquisizione più impegnativa della sua storia. L'anno scorso ha messo sul piatto 680 milioni per conquistare il glorioso, ma decaduto, marchio francese Grand Marnier. Ultima pedina di una ventennale storia di acquisizioni in tutto il mondo che hanno proiettato il gruppo tra i colossi mondiali. Ma che, per ora, ha portato più costi (e debiti) che guadagni.

Il 2016 si è chiuso con un utile netto in calo del 5,2% a 166,3 milioni e con il debito che ha sfiorato quota 1 miliardo. Numeri che hanno fatto storcere il naso a quanti erano ormai abituati a un'azienda sempre col segno più davanti, che è un po' la condanna delle aziende a trazione anteriore. La colpa è di 58 milioni di rettifiche: 9 milioni per

lioni e con il debito che ha sfiorato quota 1 miliardo. Numeri che hanno fatto storcere il naso a quanti erano ormai abituati a un'azienda sempre col segno più davanti, che è un po' la condanna delle aziende a trazione anteriore. La colpa è di 58 milioni di rettifiche: 9 milioni per

I NUMERI

Utile netto in calo a 166,3 milioni (-5,2%) e giro d'affari in progresso del 4,2% a 1,7 miliardi

Grand Marnier (che ha portato 16 milioni di utile operativo), 24 milioni di costi per vendere marchi (oltre a fare shopping, Campari ha anche venduto un po' di sue aziende, tra cui la casa vinicola sarda Sella&Mosca) e altri 25 milioni per ricomparsi un bond che aveva venduto a privati negli Stati Uniti).

La notizia non è piaciuta per niente a Piazza Affari: il titolo ha perso il 2,1% in una giornata piatta (con il Ftse-Mib fermo). Nonostante i minori profitti, l'azienda non sarà meno generosa con investitori e azionisti: pagherà lo stesso dividendo

dell'anno scorso (0,045 euro per azione).

Al netto del Grand Marnier e degli oneri una tantum, Campari si conferma una macchina generosa: oltre 240 milioni di liquidità prodotta in 12 mesi. Il giro d'affari ha mostrato un progresso del 4,2% a 1,7 miliardi (+4,7% la variazione organica). La mappa dei ricavi della casa dell'aperitivo sono un interessante spaccato geo-economico mondiale: l'Italia, nonostante gli annunci sull'anemico Pil (+0,9%), si rivela un paese in recessione e dove i consumi sono stagnanti (i marchi locali Cam-

FABRICA IMMOBILIARE

FABRICA IMMOBILIARE SGR S.p.A.
VIA NAZIONALE, 87 - 00184 ROMA
Tel. 06.94510601 - Fax 06.94510600
email: investor.relations@fabricsgr.it

FONDO SOCRATE

AVVISO

AI SOTTOSCRITTORI DI "SOCRATE - FONDO COMUNE DI INVESTIMENTO IMMOBILIARE DI TIPO CHIUSO" (IL "FONDO")

Si informa che il **rendiconto di gestione** del Fondo al 31 dicembre 2016 è a disposizione dei partecipanti presso la sede di Fabbrica Immobiliare SGR, della Banca Depositaria e dei soggetti incaricati del collocamento, nonché sul sito internet.www.fondosocrate.it. Il **valore unitario della quota** al 31 dicembre 2016 è pari ad **euro 525,169**.

Come meglio indicato nel Rendiconto, non risultano proventi distribuibili ai sensi dell'art. 13 del regolamento di gestione del Fondo. Si informa altresì che il Consiglio di Amministrazione di Fabbrica Immobiliare SGR S.p.A. ha approvato talune modifiche del regolamento di gestione del Fondo (il "Regolamento"), al fine di adeguarlo alle nuove disposizioni introdotte dal Provvedimento della Banca d'Italia del 23 dicembre 2016, che ha modificato il Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio adottato con il Provvedimento della Banca d'Italia del 19 gennaio 2015.

Tali modifiche consistono: (i) nella specificazione del costo sostenuto per il calcolo del valore della quota, già incluso nella commissione di gestione (che resta invariata), e pari al massimo allo 0,05% del valore complessivo netto del Fondo, rettificato delle plusvalenze non realizzate sugli immobili e sulle partecipazioni detenute in società immobiliari rispetto al loro valore di acquisizione (cfr. art. 14.1.1.A); (ii) nell'utilizzo del metodo degli impegni per il calcolo della leva finanziaria, invece del metodo lordo in precedenza adottato (cfr. art. 10.9).

Tutte le suddette modifiche del Regolamento sono necessitate in quanto richieste da mutamenti del quadro normativo di riferimento e non richiedono l'approvazione né da parte dell'assemblea dei partecipanti, né da parte della Banca d'Italia, rientrando tra quelle modifiche che si intendono approvate in via generale ai sensi del Regolamento della Banca d'Italia sulla gestione collettiva del risparmio del 19 gennaio 2015.

Tutte le suddette modifiche, infine, hanno efficacia immediata a decorrere dal 28 febbraio 2017. Il testo aggiornato del Regolamento del Fondo sarà fornito gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta e reso disponibile presso la sede della SGR e del Depositario, nonché sul sito internet.www.fondosocrate.it.

Roma, 1 marzo 2017

www.fabricsgr.it

Vegagest

Sgr

COMUNICATO INERENTE ALLE MODIFICHE AL REGOLAMENTO DI GESTIONE DEL FONDO "EUROPA IMMOBILIARE 1"

Si informa che in data 22 febbraio 2017 il Consiglio di Amministrazione di Vegagest SGR S.p.A. ha deliberato alcune modifiche al testo del regolamento di gestione del FIA italiano immobiliare, istituito in forma chiusa, denominato "Europa Immobiliare 1" (il "Fondo"), al fine di recepire - entro il 28 febbraio 2017 - disposizioni normative introdotte dal Provvedimento della Banca d'Italia del 23 dicembre 2016 (recante modifiche al Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio di cui al Provvedimento della Banca d'Italia del 19 gennaio 2015).

Tali modifiche al regolamento di gestione, per le quali ricorrono le condizioni per l'approvazione in via generale, sono relative all'esplicitazione:

- dell'adozione del metodo degli impegni per il calcolo della leva finanziaria (paragrafo B.1.3.3 Ricorso all'indebitamento);
- nell'ambito delle modalità di determinazione della commissione di gestione, del costo sostenuto per il calcolo del valore della quota del Fondo (paragrafo B.3.1.1 Compensazione della Società di Gestione). Si precisa che ciò non determina alcuna variazione della commissione di gestione (che resta pertanto invariata) o un incremento degli oneri gravanti sul Fondo.

Dette modifiche avranno efficacia a partire dal 1° marzo 2017.

Il testo modificato del regolamento di gestione del Fondo sarà fornito gratuitamente a tutti i partecipanti che ne faranno richiesta a Vegagest SGR S.p.A. ed è disponibile presso la sede legale di quest'ultima (Milano, Via della Posta n. 10) e della Banca Depositaria - Istituto Centrale Banche Popolari Italiane S.p.A. (sita in Milano, Corso Europa, n.18) e relative filiali - nonché mediante pubblicazione sul sito internet.www.vegagest.it.

Vegagest SGR S.p.A.

Il Presidente

Prof. Avv. Sido Bonfatti

Milano, 1 marzo 2017

Vegagest SGR S.p.A. - Società per Azioni iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 01653630564 - Iscritta all'Albo delle società di gestione del risparmio al n. 36 della sezione dei gestori di FIA (Fondi d'Investimento Alternativi) - Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia - Capitale sociale € 5.770.956 i.v. CF: 01653630564 - R.IVA: 01527180382 - Sede Legale: Via della Posta n.10, 20123 Milano - Tel: 02-30468301 - Fax: 02-30468318

www.vegagest.it

ARCA

SGR

AVVISO AI PARTECIPANTI DEI FONDI ARCA CEDOLA BOND 2017 ALTO POTENZIALE IV, ARCA CEDOLA BOND 2017 ALTO POTENZIALE V E ARCA CEDOLA BOND 2017 ALTO POTENZIALE VI

Il Consiglio di Amministrazione di ARCA Fondi SGR S.p.A. ha deliberato in data 15 dicembre 2016:

- la fusione per incorporazione del fondo Arca Cedola Bond 2017 Alto Potenziale IV nel fondo Arca Bond Corporate, con efficacia 15 settembre 2017;
- la fusione per incorporazione dei fondi Arca Cedola Bond 2017 Alto Potenziale V e Arca Cedola Bond 2017 Alto Potenziale VI nel fondo Arca Bond Corporate con efficacia 16 febbraio 2018.

Informazioni relative alle fusioni sono contenute nel documento di informazione inviato a ciascun partecipante e sono riportate altresì sul sito www.arcaonline.it.

Eni S.p.A.
Sede sociale in Roma, Piazzale Enrico Mattei, 1
Capitale sociale € 4.005.358.876,00 i.v.
Registro Imprese di Roma, Codice Fiscale 00484960588
Partita IVA 00905811006, R.E.A. Roma n. 756453



Estratto dell'avviso di convocazione di Assemblea Ordinaria

L'Assemblea degli Azionisti di Eni S.p.A. è convocata in sede ordinaria il giorno 13 aprile 2017, in unica convocazione, alle ore 10,00, in Roma, Piazzale Enrico Mattei, 1, 00144, ingresso pedonale Passeggiata del Giappone (Piazza della Stazione Enrico Fermi), per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016 di Eni S.p.A. Deliberazioni relative. Presentazione Bilancio consolidato al 31 dicembre 2016. Relazioni degli Amministratori, del Collegio Sindacale e della Società di revisione.
2. Attribuzione dell'utile di esercizio.
3. Determinazione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione.
4. Determinazione della durata in carica degli Amministratori.
5. Nomina degli Amministratori.
6. Nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione.
7. Determinazione del compenso del Presidente del Consiglio di Amministrazione e degli Amministratori.
8. Nomina dei Sindaci.
9. Nomina del Presidente del Collegio Sindacale.
10. Determinazione della retribuzione del Presidente del Collegio Sindacale e dei Sindaci effettivi.
11. Piano di Incentivazione di Lungo Termine 2017-2019 e disposizione di azioni proprie al servizio del Piano.
12. Relazione sulla remunerazione (I Sez.): politica in materia di remunerazione.

Le informazioni relative:

- all'intervento e al voto in Assemblea;
- al diritto di porre domande prima dell'Assemblea entro il 10 aprile 2017;
- all'integrazione dell'ordine del giorno e alla presentazione di proposte di deliberazione su materie all'ordine del giorno dell'Assemblea;
- all'esercizio del voto per delega anche tramite il Rappresentante degli Azionisti designato da Eni S.p.A.;
- all'esercizio del voto per corrispondenza;
- ai possessori di ADRs;
- alla nomina degli Amministratori e dei Sindaci mediante voto di lista;
- alla reperibilità del testo integrale delle proposte di deliberazione, unitamente alle relazioni illustrative e dei documenti che saranno sottoposti all'Assemblea;
- agli aspetti organizzativi dell'Assemblea;

sono riportate nell'avviso di convocazione integrale il cui testo è pubblicato sul sito Internet della Società all'indirizzo www.eni.com, Sezione "Assemblea degli Azionisti", al quale si rimanda.

Con riferimento alla nomina degli Amministratori e dei Sindaci si segnala in particolare che le liste dovranno essere depositate presso la sede sociale entro il 19 marzo 2017, da intendersi prorogato al 20 marzo 2017, primo giorno successivo non festivo.

La documentazione relativa all'Assemblea verrà messa a disposizione del pubblico nei termini di legge, presso la sede sociale, Borsa Italiana S.p.A., sul meccanismo di stoccaggio centralizzato autorizzato da Consob denominato "Info" - consultabile all'indirizzo www.info.it, nonché sul sito Internet della Società all'indirizzo www.eni.com, Sezione "Assemblea degli Azionisti".

La Presidente del Consiglio di Amministrazione
Emma Marcegaglia

BCC Risparmio&Previdenza

RIAPERTURA DELLE SOTTOSCRIZIONI DEL FONDO COMUNE DI INVESTIMENTO MOBILIARE APERTO ARMONIZZATO "AURORE CEDOLA I - 2016" RIDENOMINATO, A DECORRERE DAL 13 MARZO 2017, "INVESTIPER CEDOLA - GIUGNO 2022"

In conformità con quanto previsto dalla Sezione C), paragrafo 1.1 del Regolamento di gestione semplificato del fondo comune di investimento mobiliare aperto armonizzato "Aurore Cedola I - 2016", ridenominato, a decorrere dal 13 marzo 2017, "Investiper Cedola - Giugno 2022" (di seguito, rispettivamente, il "**Regolamento**" e il "**Fondo**"), il Consiglio di Amministrazione di BCC Risparmio&Previdenza S.G.R.p.A. (di seguito, anche la "SGR"), nella seduta del 29 novembre 2016, ha deliberato di procedere alla riapertura delle sottoscrizioni delle quote del Fondo.

Tale riapertura avrà luogo a partire dal **13 marzo 2017** e si protrarrà sino al successivo **12 maggio 2017**.

La sottoscrizione delle quote del Fondo potrà avvenire presso gli intermediari autorizzati. Un elenco dei soggetti collocatori è disponibile sul sito internet della SGR.

Milano, 1 marzo 2017 **BCC Risparmio&Previdenza S.G.R.p.A.**

BCC Risparmio&Previdenza S.G.R.p.A.

20132 Milano - Via Carlo Esterle, 9/11 - Tel.: 02.43028.1 - Fax: 02.438117.01
Capitale sociale int. vers. 8.500.000 Euro
Codice Fiscale e Partita IVA 05090780155 - REA 1161099
E-mail: info@bccrp.bcc.it

www.bccrisparmioeprevidenza.it

COMUNE DI NAPOLI - AVVISO DI ESITO DI GARA IN 10 LOTTI - AGGIUDICAZIONE DI SEI LOTTI - CIG 652889870C ed altri - si avvisa che il 20/02/2017 è stato inviato alla GIUE l'esito della gara "Servizio di refezione scolastica per le dieci Municipalità per il periodo gennaio-giugno 2017 - aggiudicazione dei lotti 1, 2, 5, 6, 9, 10". Il testo integrale, con i riferimenti dei singoli lotti (CIG, Determinazioni Dirigenziali di aggiudicazione, valore iniziale e finale, aggiudicatari ecc.) è disponibile sul sito www.comune.napoli.it.

IL DIRIGENTE SAGUAG AREA GARE FORNITURE E SERVIZI
dott.ssa Annalisa Cecaro

Istituto Vendite Giudiziarie Tribunale di Parma



Stai cercando un immobile?
Visita il ns. sito: www.ivgparma.it
Strada Traversaria San Leonardo, 13/a
43122 - Parma
Tel. 0521.273763 Fax 0521.799303
immobiliarpa@ivgparma.it

STT

Il Gruppo Tornese Trasporti S.p.A. (GTT) - C.so F. Turati 19/6 - Torino bandisce gara per Appalto GTT 147/2016 - Servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria dei presidi antincendio (estintori, idranti e armadi DPI) e di verifica e adeguamento dei presidi di primo soccorso dislocati presso i siti di GTT S.p.A. - CIG 6979720726 - il valore complessivo dell'appalto è pari a Euro 687.907,88= IVA esclusa, oneri della sicurezza derivanti da interferenze compresi pari a Euro 356,00 così suddiviso: - Euro 429.516,53 per il contratto triennale; - Euro 258.085,35 per il biennio opzionale. Termine per il ricevimento delle offerte: 30/03/2017 - ore 12.00. Il bando e il disciplinare sono disponibili al sito Internet www.gtt.it. Il bando è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 23/02/2017.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
SALVATORE GAUDIELLO
IL PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
WALTER CERESA

STT

ESTRATTO BANDO DI GARA
Il Gruppo Tornese Trasporti S.p.A. (GTT) - C.so F. Turati 19/6 - Torino bandisce gara per: Appalto GTT 6/2017 - Interventi di diagnosi e manutenzione meccanica ed elettrica su autobus aziendali di GTT e CA.NOVA - n. 9 lotti - valore complessivo dell'appalto è pari a Euro 9.551.065,00= IVA esclusa, oneri della sicurezza derivanti da interferenze compresi pari a Euro 2.515,00. Termine per il ricevimento delle offerte: 06/04/2017 - ore 12.00. Il bando e il disciplinare sono disponibili al sito Internet www.gtt.it. Il bando è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20/02/2017.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
FLAVIO BALSÌ
IL PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
WALTER CERESA

AZIONI&OBBLIGAZIONI

Finanziamenti. Osservatorio della School of Management del Politecnico di Milano

Mini-Bond, in quattro anni emissioni per 11,5 miliardi

In Italia collocate mini-obbligazioni da 222 aziende

■ Eppur si muove. Lontano dal clamore e dai riflettori, lontano dai titoli dei giornali e dal dibattito pubblico, il mercato dei mini-bond continua a crescere. E attira nuovi investitori, anche dall'estero. Lo certifica il terzo rapporto realizzato dall'Osservatorio Mini-Bond della School of Management del Politecnico di Milano: a quattro anni dalla prima legge che ha permesso anche alle imprese di piccole dimensioni e non quotate in Borsa di emettere obbligazioni per reperire finanziamenti, il mercato non è più una piccola nicchia. Ormai in Italia hanno emesso mini-bond 222 aziende, delle quali 40 di piccole e medie dimensioni. Le emissioni totali sono arrivate a 292 (alcune aziende hanno collocato più titoli), per un controvalore totale di 11,5 miliardi di euro. Cifra ancora lontana dal poten-

ziale di 50 miliardi che si ipotizzava nel 2012, ma in costante crescita. Servirà certo tempo. Ma il mercato sta maturando. Anche perché la crescita, fotografata dall'Osservatorio, non è solo nelle dimensioni del mercato dei mini-bond. Ma anche nella sua qualità. Si allarga, per esempio, la base di investitori che opera sul mercato dei minibond. Se da un lato diminuisce l'operatività, nel ruolo di investitori, delle banche italiane (che ormai fanno solo il 6% del mercato), dall'altro aumenta la presenza in Italia di investitori internazionali: fanno ormai il 28% del mercato italiano dei minibond, superati solo (al 31%) dai fondi di private debt. La terza categoria di investitori attiva sul mercato è composta dalle assicurazioni (11%), che in buona parte sono estere: questo significa che il nascente mercato

italiano dei minibond attira l'interesse internazionale. Questo è un salto di qualità promettente. Non solo. Aumenta anche la durata media dei minibond, dai 5,2 anni del 2015 ai 5,7 attuali: segno che il mercato è sempre più propenso a finanziare progetti imprenditoriali di più lungo periodo. Nel 2016 sono state i 7 le emissioni con durata superiore ai 7 anni, contro le 1 del 2015. Infine - altro segnale di graduale maturazione del mercato, la cedola media è calata sotto il 5% per la prima volta, arrivando nel 2016 al 4,89%. Tenendo conto che la durata dei bond si è allungata e che il 2015 è stato un anno (tra crisi cinese ed elezioni varie) volatile sui mercati, questi numeri fanno ben sperare.

Anche guardando i bilanci delle imprese che hanno emesso minibond si vedono dati incoraggianti. «Nei tre anni pre-

cedenti all'emissione, le imprese tendono ad aumentare la redditività e soprattutto la marginalità - osserva Giancarlo Giudici, direttore scientifico dell'Osservatorio -. Il rapporto Ebitda/vendite sale infatti da 5,4% di tre anni prima a 8,9%». Dopo l'emissione, in base alle statistiche disponibili, le stesse aziende tendono ad aumentare i ricavi. Ma non tutte: un quarto del campione non ci riesce.

Ovvio che questo non basti. Per creare un vero mercato serve di più. E bisogna superare anche lo scoglio dei primi rimborsi, che saranno consistenti a partire dal 2018. Ma un po' grazie ai nuovissimi Pir, un po' grazie alle iniziative allo studio (come i bond di filiera), il mercato dei minibond potrebbe diventare un mercato.

My.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex Fondo strategico. Minusvalenze teoriche per 400 milioni a fronte di 650 milioni di plusvalenze

Le gioie (Generali) e i dolori (Saipem e Trevi) di Cdp

di Fabio Pavese

■ Chissà se quando appronterà il bilancio 2016 Cdp equity, l'ex Fondo Strategico Italiano) provvederà a svalutare la sua quota del 12,5% in Saipem. Fino all'ultima semestrale, nonostante la capitalizzazione di mercato fosse scesa sotto il valore del patrimonio, i vertici del Fondo di Cdp hanno deciso che quella perdita di valore sarà recuperabile in futuro. Sarà, ma ci vorrà tempo dato che per riprendere l'investimento iniziale da 903 milioni, effettuato a fine del 2015, il titolo della società petrolifera dovrebbe risalire del 70%. Oggi la minusvalenza potenziale vale 366 milioni. Ma non c'è solo Saipem ad appesantire le fortune dell'ex Fondo Strategico Italiano, pensato, come recita la mission aziendale

«per dare slancio all'economia italiana, investendo in capitale di rischio di imprese di rilevante interesse nazionale, ovvero in società in equilibrio economico patrimoniale finanziario, con adeguate prospettive di redditività idonee a generare valore per gli investitori». Di valore con Saipem, reduce da 3 miliardi di perdite cumulate negli ultimi 4 anni, se ne è visto ben poco. L'altro tallone d'Achille del fondo azionario della Cassa Depositi e Prestiti si chiama Trevi. Qui quei 100 milioni investiti a fine 2014, per rilevare il 16,8% della società per le escavazioni petrolifere sono stati svalutati per 33 milioni. Ma il conto è in realtà più pesante dato che Trevi capitalizza tuttora i 66 milioni per un valore di mercato dell'investimento della Cassa depositi di 28 milioni e non di 67 come ri-

portato a bilancio. Ci vorrà tempo anche qui. L'ex Fondo però non ha fretta, investe sul lungo termine e per fortuna ha portato a casa ricche plusvalenze di 130 milioni in Metroweb ha fruttato 130 milioni. E poi tra Saie Ansaldo Energia dove sono stati venduti parte dei pacchetti azionari Cdp Equity ha portato a casa quasi 300 milioni. In totale i disinvestimenti hanno prodotto guadagni per 650 milioni. Sarebbe un ottimo risultato su un patrimonio investito di oltre 2,5 miliardi, ma quelle minusvalenze, per ora solo virtuali ma pesanti da quasi 450 milioni, ab-

bassano notevolmente il rendimento potenziale del portafoglio. Ovviamente si vedrà se e quando sia Saipem che Trevi recuperano il terreno perduto. Resta sullo sfondo un quadro con le luci dei guadagni e con le ombre di quei due investimenti assai poco fortunati. Ora si è aggiunto un nuovo investimento fresco fresco. Quello sulle Bonifiche Ferraresi. O meglio Cdp Equity entra con il 23% nella Holding che governa Bonifiche con un assegno di 50 milioni. Bonifiche è la più grande azienda agricola italiana. L'azienda fa ricavi per 18 milioni e presenta un utile di 2 milioni. Per capire se sarà un buon investimento per Cdp molto dipende dal prezzo d'acquisto. In Saipem e Trevi quei prezzi alla luce del crollo sono rivelati alti, troppo alti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA | Guido Rosa | Presidente dell'Associazione banche estere (Aibe)

«Eurozona flessibile? Aiuta tutti»

di Alessandro Plateroti



Al vertice. Guido Rosa

«Per due anni, il rischio averrà su basi nazionali e non solo per le incertezze di Brexit»

il QE della Bce: questa prospettiva, insieme all'attesa di una stretta monetaria negli Usa - ha già cominciato a pesare sui bond sovrani. Che cosa pensa che accadrà?

Non credo che la politica espansiva della Bce finirà a dicembre per diversi motivi: la crescita presenta ancora diversi rischi al ribasso e l'inflazione, per quanto in moderata ripresa, è ancora al di sotto dei livelli obiettivi. Senza contare le incognite geopolitiche, da Brexit alle politiche commerciali della nuova amministrazione Usa. Mi sembra che anche l'intervento della Bce con la riduzione degli importi e l'allungamento del

periodo vada in direzione opposta se si considera che a fine 2017 saranno circa 540 miliardi i titoli acquistati contro i 480 previsti dal precedente programma.

Per l'Italia che cosa significa?

Rappresenta l'ultima occasione per riproporre un piano di riforme che vadano nel senso dell'efficienza, della competitività, del miglioramento della produttività complessiva del sistema e della de-burocratizzazione dell'apparato statale. Spero solo che questo ulteriore tempo non sia sprecato perché i mercati cominciano a fibrillare e l'ombrello della Bce, anche se rimarrà aperto ancora per qualche tempo, non potrà proteggerci all'infinito.

Lo stop a Basilea 4 è stato salutato con favore dall'intero sistema bancario europeo, ma non dalle autorità di vigilanza. Lei che ne pensa?

Un eccesso di normative e di vincoli può mettere a rischio il sistema e, di conseguenza, l'economia reale: Basilea 4 andava certamente in questa direzione. Se fosse stato attuato con le modalità previste avrebbe creato una necessità di capitale, in capo agli istituti europei, nell'ordine dei 700 miliardi di euro. Un mancino soprattutto oggi e soprattutto in Italia dove stiamo vivendo un periodo di ricapitalizzazioni. La regolamentazione è importante, ma deve essere orientata a rendere più semplice le attività e le scelte delle banche sui modelli di business che si trovano ad attuare. Il modello di business dipende dal territorio e dal contesto industriale e finanziario in cui si opera, stabilire a priori se una banca debba occu-

parsi di attività "commerciale" o "investment banking" è molto complicato. Questa separazione ha ancora meno senso in un mercato come quello italiano fatto di piccole imprese che non giustifica l'esistenza di una così netta separazione tra le due attività all'interno delle banche.

Riforma bancaria italiana: che cosa manca?

Le iniziative intraprese dal Governo vanno nel senso giusto, la riforma delle popolari mi sembra del tutto corretta anche se darà i suoi frutti in un futuro di medio periodo. Per il resto le banche italiane dovranno passare attraverso una profonda riorganizzazione dovuta ad un inevitabile cambiamento di business model. Riorganizzazione che, anche se con modalità diverse, coinvolgerà tutta l'Europa. Ma attenzione: per almeno due anni, il processo di concentrazione bancaria avverrà su basi nazionali, e non solo per le incertezze di Brexit.

Banche estere in Italia, ieri c'erano quelle anglosassoni, oggi quali sono quelle che stanno arrivando?

La presenza delle banche estere in Italia è sempre stata elevata e costante, anche nel periodo più difficile della crisi finanziaria. Da qualche anno, grazie alla sempre maggiore apertura della Cina all'economia di mercato, abbiamo assistito ad un ingresso importante delle loro tre maggiori banche. Credo che nel medio periodo il baricentro si sposterà ulteriormente verso est grazie alla sempre crescente presenza di istituzioni finanziarie asiatiche (e non solo cinesi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Indici e mercati in diretta su www.ilssole24ore.com/finanza

Titoli di Stato e Obbligazioni

Spread Bund 5Y	↑	Spread Treas. 5Y	↓	Spread Bonos 2Y	↑	Spread Bonos 5Y	↑	Spread Bonos 10Y	↑
140		-103		22		33		41	
148	al ieri	-97	al ieri	24	al ieri	40	al ieri	48	al ieri
79	a un anno	-83	a un anno	-1	a un anno	-9	a un anno	-12	a un anno

TITOLI IN SCADENZA

Scad.	Bot	BTP	Pi	Ct	Ct	D. Est.	Totale
Feb-17	12.500	24.447	—	—	11.383	—	48.330
Mar-17	13.200	—	—	7.865	—	0.719	21.785
Apr-17	12.075	—	17.056	—	—	—	29.131
Mag-17	12.500	26.392	—	—	—	—	38.892
Giù-17	13.000	14.979	—	8.867	—	1.820	38.666
Lug-17	13.000	—	—	—	—	—	13.000
Ago-17	6.600	22.249	—	—	12.370	—	41.230
Set-17	6.750	—	15.877	—	—	0.250	22.877
Ott-17	6.250	—	—	12.975	—	0.091	19.316
Nov-17	6.000	15.978	22.272	—	—	—	44.250
Dic-17	4.750	—	—	—	0.152	—	4.902
Gen-18	7.700	17.574	—	—	0.634	—	24.067
Totale	114.325	119.780	55.205	29.708	23.574	3.666	346.437

Totale	Spread	Codice	Prezzo	365	360	Qd
g. ind.	g. ind.	isin	VPAP	Rend	Rend	(mlg)
28.02	28.02			lordo	lordo	
Buoni ordinari Tesoro						
14.03.17	—	IT0005171720	100,019	—	—	20
31.03.17	—	IT0005124850	100,057	—	—	19
13.04.17	—	IT0005167190	100,069	-0,60	-0,59	—
28.04.17	—	IT0005126939	100,088	-0,56	-0,55	500
12.05.17	—	IT0005186397	100,089	-0,46	-0,45	200
31.05.17	—	IT0005129412	100,106	-0,43	-0,42	1300
14.06.17	—	IT0005199341	100,134	-0,47	-0,46	19
30.06.17	—	IT0005122143	100,114	-0,35	-0,35	—
14.07.17	—	IT0005203523	100,132	-0,36	-0,36	—
07.07.17	—	IT0005129022	100,149	-0,36	-0,36	—
14.08.17	—	IT0005121138	100,157	-0,35	-0,35	—
31.08.17	—	IT0005124178	100,150	-0,30	-0,30	—
14.09.17	—	IT0005124843	100,197	-0,37	-0,36	330
13.10.17	—	IT0005126921	100,181	-0,31	-0,31	—
14.11.17	—	IT0005129404	100,208	-0,29	-0,29	—
14.12.17	—	IT0005122135	100,247	-0,31	-0,31	—
12.01.18	—	IT0005129930	100,269	-0,31	-0,31	—
14.02.18	—	IT0005124170	100,265	-0,28	-0,28	24

Titolo	Spread	Codice	Ced. att.	Prezzo
g. ind.	g. ind.	ISIN		28.02.2020
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor				
15-06-15	15-06-17	+2,5a	IT0004809809	115
15-06-15	15-10-17	+0,8a	IT0004652175	103
15-06-15	15-04-18	+1,0a	IT0004716319	104
01-05-11	01-11-18	+1,8a	IT0004922909	0,80
01-05-11	15-11-19	+1,2a	IT0004909839	0,50
15-06-15	15-12-20	+0,8a	IT0005056541	0,29
15-06-15	15-06-22	+0,55	IT0005104047	0,17
15-06-15	15-12-22	+0,70	IT0005137614	0,24
15-07-15	15-07-23	+0,70	IT0005185456	0,23
15-06-15	15-02-24	+0,75	IT0005129868	0,26
Certificati Tesoro zero coupon				
—	30.8.17	IT0005126999	—	100,160
—	28.3.18	IT0005157366	—	100,196
—	28.12.18	IT0005122185	—	99,865
Buoni Tesoro Poliennali				
01-05-15	01-05-17	IT0004973474	4,75	100,840
15-05-15	15-05-17	IT0005023459	1,15	100,314
01-06-15	01-06-17	IT0004820426	4,75	101,243
01-08-15	01-08-17	IT0004324747	5,25	102,364
01-05-15	11-11-17	IT0004867070	3,50	102,510
15-07-15	15-05-18	IT0005058463	0,75	100,856
01-08-15	1-12-2017	IT0004737493	4,50	104,330
15-05-15	15-5-2018	IT0005106049	0,25	100,476
01-06-15	01-06-2018	IT0005107843	3,50	104,480
01-08-15	01-08-2018	IT0004310141	4,50	106,448
01-05-15	01-02-2018	IT0005129022	0,30	100,480
01-06-15	01-12-2018	IT0004957574	3,50	105,973
01-08-15	01-2-2019	IT0004392358	4,25	107,918
01-09-15	01-2019	IT0004423957	4,50	108,762
01-05-15	01-2019	IT0004992308	2,50	105,039

Cambi e tassi

€/S	↑	€/Y	↑	€/E	↓
1,0597		118,8300		0,8531	
-0,09	var. % ann.	-3,03	var. % ann.	0,03	var. % ann.
2,67		-0,50		8,56	

EURIBOR

Tassi del 28.02	Valuta 02.03	Scad.	Tasso 360	Tasso 363
1w	-0,378	-0,383		
2w	-0,371	-0,376		
1m	-0,371	-0,376		
2m	-0,341	-0,346		
3m	-0,330	-0,335		
6m	-0,239	-0,242		
9m	-0,172	-0,174		
1a	-0,114	-0,116		
Media mese Febbraio				
1m	-0,372	-0,377		
2m	-0,341	-0,346		
3m	-0,328	-0,333		
6m	-0,241	-0,244		
1a	-0,105	-0,106		

LIQUIDITÀ (TASSO 360)

Enia (28/02/17)	—	-0,3450
e-Mid/Atic (28/02/17)	—	—
Q/N Euro	-0,3517	
Q/N Usd	0,7000	

Commodities

Rame HG	↑	Alluminio Alloy	↓	Cacao	↓
2,7040		1895,00		1943,00	
0,84	var. % ann.	-0,68	var. % ann.	-3,57	var. % ann.
27,31		16,87		-32,49	

INDICI	28.02	Var. %	In. Anno
NE Nomisma Energia	280,2	0,01	1,20
Benzina (self, €/lit)	1,556	0,01	1,20
Gasolio (self, €/lit)	1,400	0,02	0,91
CRB Index	280,2	0,39	-0,98
Generale	190,620	0,54	8,50
Industriale	417,950	0,54	8,50
Cereali	302,030	2,50	6,17
Bestiame	340,820	0,76	2,34
Metalli Preziosi	183,890	-0,24	12,71
Valuta	132,330	-0,07	1,19
Energia 77	521,040	-0,38	-2,86
Tassi d'interesse	148,590	-0,30	0,73
Bloomberg Commodity	280,2	0,39	-0,98
Commodity	87,740	0,74	0,26
Commodity TR	177,550	0,73	0,34
Commodity Eur	113,950	0,80	-0,24
Commodity EurTR	230,590	0,80	14,98
Energia	36,020	0,66	-1,19
Industriale	118,660	0,61	9,77
Preziosi Metals	174,780	-0,20	10,36
Goldman Sachs	280,2	0,39	-0,98
Spot	401,960	0,22	0,94

Metalli Preziosi	831,890	-0,3
Valuta	132,390	-0,0
Energia 77	521,040	-0,3
Tassi d'interesse	148,590	-0,3
Bloomberg Commodity	28.02	Var.
Commodity	87,740	0,1
Commodity TR	177,550	0,1
Commodity F	118,550	0,1

MATERIE PRIME

Energia. Strategia (condivisa dai russi) per sostenere le vendite di greggio

Nel nome del petrolio sauditi alla conquista di raffinerie in Asia

Saudi Aramco investe 7 miliardi di dollari in Malaysia

Sissi Bellomo

La sfida per la conquista dei mercati petroliferi non è finita con il taglio della produzione da parte dell'Opec. Al contrario, la concorrenza – soprattutto in Asia – si sta facendo sempre più agguerrita, con le grandi potenze del greggio che non si limitano più a tamponare l'avanzata degli avversari con le politiche di marketing, ma si schierano per difendere a lungo le proprie posizioni.

Si inserisce in questo tipo di strategie, pensate per il lungo termine, l'operazione da 7 miliardi di dollari appena annunciata da **Saudi Aramco**. La compagnia saudita ha rilevato il 50% di una raffineria da 300 mila barili al giorno in costruzione in Malaysia. L'impianto fa parte del Rapid (Refinery and Petrochemical Integrated Development), un maxi-complesso petrolchimico che la compagnia malese **Petronas** promette di ultimare entro il 2019 e che si trova a pochi chilometri dall'hub petrolifero di Singapore, a Pengerang, nello stato meridionale di Johor.

L'accordo, annunciato durante la prima tappa di un tour in Asia del resaudita Salman, impegna la malese ad acquistare da Riad fino al 70% del greggio necessario all'impianto: una clausola cruciale in un'ottica di difesa delle quote di mercato.

L'Arabia Saudita – che già possiede quote di raffinerie in Cina, Giappone, Corea del Sud e Stati Uniti – è tra i precursori di questa strategia, che prevede di investire nel *downstream* non solo per diversificare le attività, ma anche e

soprattutto per garantire stabilità alle future vendite di greggio.

Direttamente anche la Russia, principale concorrente di Riad sui mercati asiatici, ha cominciato a muoversi nella stessa direzione. **Rosneft**, insieme a **Trafigura** e al fondo russo **Ucp**, ha rilevato per 9,5 miliardi di dollari **Essar Oil**, attiva nella raffinazione e distribuzione di carburanti in India, dovola domanda di petrolio sta crescendo più velocemente che in Cina. La compagnia russa sta anche costruendo una raffineria in Indonesia in joint venture con **Pertamina**.

L'emergere dello shale oil e la liberalizzazione, a fine 2015, delle esportazioni di greggio dagli Usa

hanno reso più pressante per i grandi produttori petroliferi la necessità di garantirsi una "clientela" stabile. L'eccesso di offerta sul mercato ha acuito la concorrenza e i barili americani di recente hanno cominciato a rappresentare un'insidia diretta, anche sul mercato asiatico: nelle ultime due settimane gli Stati Uniti hanno esportato quasi 1,2 milioni di barili al giorno, conquistando clienti persino in Cina.

I sauditi (e i russi) forse sono preoccupati anche per le prospettive future della domanda: nelle economie avanzate i consumi di greggio probabilmente hanno già raggiunto un picco e il tramonto dei combustibili fossili, sia pure nell'ultimo termine, non è più considerato un'utopia.

Riad infine punta a rafforzare la sua compagnia petrolifera in vista dell'Ipo. «Saudi Aramco andrà in Borsa l'anno prossimo – ha commentato ieri il ministro dell'Energia Khalid Al-Falih – negli investitori vorranno una compagnia con un portafoglio ampio e un equilibrio che possa creare valore per gli azionisti lungo tutta la catena».

La stessa Saudi Aramco questa settimana dovrebbe sottoscrivere anche un nuovo accordo con **Pertamina**, per espandere la capacità della raffineria indonesiana Cilacap a 400 mila bg (dagli attuali 348 mila). I sauditi hanno una quota del 45% dell'impianto e al momento soddisfano un terzo dei suoi fabbisogno di greggio.

di Sissi Bellomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

YANCOAL

A rischio accordo con Rio Tinto sul carbone

La cessione delle miniere di carbone australiane di Rio Tinto a Yancoal è in dubbio, dopo il bilancio in rosso presentato dalla società a controllo cinese. Yancoal nel 2016 ha perso 174,1 milioni di \$ e aumentato il debito a 3,7 miliardi. La sua capitalizzazione è di soli 250 milioni e non è chiaro come finanzia metà dell'acquisto da 2 miliardi di \$.

CASTELLO SGR S.p.A.

Società di Gestione di Fondi Immobiliari Chiusi
Sede in Milano, Via Giacomo Puccini, 3

FONDO DOLOMITI in liquidazione Fondo Comune di Investimento Immobiliare Chiuso

Si informano i possessori delle quote del Fondo *"Dolomiti"* che in data 28 febbraio 2017 il Consiglio di Amministrazione di Castello SGR S.p.A. ha approvato la Relazione sulla gestione del Fondo al 31 dicembre 2016.

Il valore della quota al 31 dicembre 2016 è pari ad Euro 7,701. L'azione di Castello SGR S.p.A. durante le operazioni di liquidazione sarà improntata alla massimizzazione del beneficio dei sottoscrittori delle quote del Fondo, nonché diretta alla conservazione del valore del fondo in funzione del miglior realizzo.

La Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2016 del Fondo è depositata presso la sede della Società di Gestione del Fondo in Milano Via Giacomo Puccini, 3, presso la sede del Depositario State Street Bank S.p.A GmbH – Succursale Italia in Milano Via Ferrante Aporti 10, nonché disponibile sul sito internet della Società di Gestione www.castellosgr.com. Milano, 28 febbraio 2017



CASTELLO SGR S.p.A.

Società di Gestione di Fondi Immobiliari Chiusi
Sede in Milano, Via Giacomo Puccini, 3

VALORE IMMOBILIARE GLOBALE Fondo Comune di Investimento Immobiliare Chiuso

La Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2016 del Fondo Comune di Investimento Immobiliare Chiuso **VALORE IMMOBILIARE GLOBALE** approvata dal Consiglio di Amministrazione il 28 febbraio 2017 e l'estratto della Relazione di Sima redatta dagli Esperti Indipendenti sono depositati presso la sede di Castello SGR, Società di Gestione del Fondo in Milano Via G. Puccini 3, presso la sede del Depositario State Street Bank GmbH – Succursale Italia in Milano, Via Ferrante Aporti 10, nonché disponibili sul sito internet della Società di Gestione www.castellosgr.com.

Si informano i possessori delle quote che il valore della quota del Fondo al 31 dicembre 2016 risulta pari ad Euro 2.042,918, corrispondente ad un valore complessivo netto del Fondo pari ad Euro 63.024.009. Milano, 28 febbraio 2017



BNP PARIBAS REAL ESTATE

INVESTMENT MANAGEMENT

AVVISO AI PARTECIPANTI AL FONDO D'INVESTIMENTO ALTERNATIVO "IMMOBILIARE DINAMICO" (IL "FONDO")

BNP Paribas SGR p.a. comunica che il Consiglio di Amministrazione, in data 28 febbraio 2017, ha adeguato il Regolamento di gestione del Fondo alle nuove previsioni introdotte dal Provvedimento del 23 dicembre 2016 al Regolamento della Banca d'Italia sulla gestione collettiva del risparmio del 19 gennaio 2015.

L'adeguamento in questione, efficace dalla data della predetta deliberazione consiliare, attiene in particolare all'esplicitazione, all'interno del Regolamento di gestione del Fondo, del costo sostenuto dalla SGR per il calcolo del valore della quota e del metodo degli impegni quale modalità di calcolo della leva finanziaria del Fondo. Il testo aggiornato del Regolamento è reperibile sul sito Internet: www.reim.bnpparibas.it

Milano, 01 marzo 2017

www.reim.bnpparibas.it

BNP PARIBAS REAL ESTATE

INVESTMENT MANAGEMENT

FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO IMMOBILIARE "BNL PORTFOLIO IMMOBILIARE", "ESTENSE GRANDE DISTRIBUZIONE" E "IMMOBILIARE DINAMICO"

Si informa che le relazioni di gestione al 31 dicembre 2016 dei Fondi di Investimento Alternativi Immobiliari "BNL Portfolio Immobiliare", "Estense Grande Distribuzione" e "Immobiliare Dinamico" saranno a disposizione del pubblico dal giorno 1 marzo 2017 presso la sede sociale di BNP Paribas REIM SGR p.a., il Depositario BNP Paribas Securities Services – Succursale di Milano, Borsa Italiana S.p.A. e sul sito internet www.reim.bnpparibas.it

Milano, 01 marzo 2017

www.reim.bnpparibas.it

24 ORE BUSINESS SCHOOL

MODELLO ORGANIZZATIVO 231, PRIVACY E COMPLIANCE

MILANO, DAL 24 MARZO 2017 - 3ª Edizione
MASTER DI SPECIALIZZAZIONE
5 weekend non consecutivi

PROGRAMMA

- MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01: DALLA NORMATIVA ALL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO
- L'APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA PRIVACY NEL MODELLO 231 E NEGLI ALTRI SISTEMI GESTIONALI E DI GOVERNANCE DELL'IMPRESA
- LA COMPLIANCE COME STRUMENTO INTEGRATO PER LA PREVENZIONE E VERIFICA DELLE CONFORMITÀ NORMATIVE AZIENDALI

IN COLLABORAZIONE CON:

Guida al Diritto **LEX24**

Programma e Scheda d'iscrizione
WWW.BS.ISOLE24ORE.COM

Seguici su

Il Sole 24 ORE Business School ad Eventi
Milano - Via Tortona, 56 - Mole Academy
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23
ORGANIZZAZIONE CON CONTRAVENTO DI L. 283/2003

PIÙ INTERATTIVO, MULTIMEDIALE, PERSONALIZZATO.

www.ilsole24ore.com

Mercati. Rally del mais

Usa, voci su un cambio delle regole sui biofuel

Un'indiscrezione secondo cui Donald Trump si sarebbe accordato dietro le quinte per cambiare le regole sui biocarburanti ha gettato scompiglio sui mercati Usa dei cereali e dell'energia. La Casa Bianca è intervenuta per smentire che fosse in preparazione un'ordinanza esecutiva, ma in questo modo è riuscita solo ad attenuare i rialzi del mais, arrivata a sfiorare il 4%, e dell'olio di soia, che si era impennato di quasi il 6%.

Anche i titoli delle società di raffinazione si erano messi a correre, in particolare quello di **Cvr Energy**, controllata da Carl Icahn, finanziere oggi consulente di Trump, additato da molti come artefice dell'accordo. In forte ribasso invece le quotazioni della benzina, mentre i crediti per la miscelazione di etanolo nei carburanti (i cosiddetti Rin) affondavano addirittura del 35%, al minimo storico di 30 centesimi di dollaro.

A parlare delle novità (di cui peraltro è stata smentita solo l'imminente introduzione) era stato niente meno che il presidente della Renewable Fuels Association (Rfa), Bob Dinneen. «Mi è stato detto senza mezzi termini che gli oneri sarebbero stati spostati», il riferimento è all'onere di miscelare una quota di biocarburanti nella benzina e nel diesel, che Trump avrebbe intenzione di spostare dai raffinatori (che oggi possono assolvere agli obblighi anche comprando Rin) ai distributori di carburante. La Rfa, che in precedenza si opponeva, sarebbe stata convinta con la concessione della possibilità di miscelare maggiori quantità di biofuel nei carburanti.

S.Bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI E TASSI

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

	€ % in. an.		
28.02		28.02	
Algeria dinaro	116,6360 -0,22	110,0651	
Angola new kwaza	175,7324 -0,01	165,8322	
Botswana pula	11,0003 -2,17	10,0963	
Burundi franc	176,0882 -1,29	170,6882	
C. Avorio fr. cfa	655,9570 -	-619,0262	
Capo Verde esc.	110,2650 -	-104,0630	
Camerun franc	491,2678 -	466,2419	
Egitto sterl. com.	16,7651 -12,73	15,8207	
Eritrea naqfa	16,4664 -0,46	15,5371	
Etiopia birr	24,1053 -1,56	22,7454	
Gambia dalasi	47,7607 -3,52	45,7070	
Guinea cedi	47,2267 -7,28	44,4594	
Gibuti franco	188,3309 -0,53	177,7210	
Guinea franco	9781,1979 -0,58	9230,1575	
Kenya shilling	109,1504 -1,02	103,1012	
Lesotho loti	13,7910 -4,61	13,1044	
Liberia s	85,5447 -0,53	84,5000	
Libia dinaro	1,5314 -0,27	1,4963	
Madagascar ariary	2665,0208 -8,36	2101,4200	
Malawi kwacha	720,4417 -0,16	724,0440	
Marocco dirham	10,6894 -0,31	10,0872	
Mauritania ouguyia	379,7170 -0,78	358,3259	
Mauritius rupia	371,6598 -0,81	351,3531	
Mozambico metical	74,2320 -1,29	70,0500	
Namibia s	13,7910 -4,61	13,1044	
Niger franc	331,0382 -0,38	313,3886	
Rep. Congo franc	1388,2231 -1,55	1310,0152	
Rwanda franco	871,7595 -1,13	823,6745	
Saint Elena sterlina	2,4831 -0,37	2,4243	
Sao Tome dobra	24500,0000 -	-23119,7509	
Seychelles rupia	14,3122 -0,57	13,5259	
Sierra Leone leone	7891,5539 -35,61	7448,8571	
Somalia shilling	613,0365 -0,53	578,5000	
Sudan sterlina	1,5314 -0,27	1,4963	
Tanzania shilling	11,7910 -4,61	11,1044	
Togo cedi	2368,1580 -0,31	2286,3678	
Tunisia dinaro	243,09 -0,78	229,39	
Uganda shilling	3801,9805 -0,11	3569,6768	
Zambia kwacha	10,0445 -3,72	94,786	

	€ % in. an.		
28.02		28.02	
Argentina peso	163,989 -2,09	154,570	
Arabia fiorino	1,9999 -0,53	1,9700	
Bahamas s	1,0597 -0,53	1,0000	
Barbados s	2,1194 -0,53	2,0000	
Belize s	2,1342 -0,79	2,0140	
Bermuda s	1,0597 -0,53	1,0000	
Bolivia boliviano	7,3225 -0,53	6,9100	
Cayman s	0,8796 -0,53	0,8300	
Cile peso	687,1021 -2,53	668,3990	
Colombia peso	3080,7160 -2,80	2997,1187	
Costarica colon	594,8788 -2,35	560,8870	
Cuba peso	1,0597 -0,53	1,0000	
Dominicana R. peso	50,0000 -1,68	47,1928	
El Salvador colon	9,2724 -0,53	8,7500	
Salvador colon	0,8331 -0,37	0,7923	
Giamaica s	135,4564 -0,41	127,8253	
Guatemala quetzal	7,8607 -1,60	7,3969	
Guyana s	215,2804 -0,53	207,1100	
Haiti gourde	72,6483 -1,90	68,5555	
Honduras lempira	24,9633 -0,80	23,554	
Nicaragua cordoba	31,3215 -1,34	29,5569	
Panama balboa	1,0597 -0,53	1,0000	
Paraguay guarani	5866,7005 -3,49	5536,1900	
Perù sol	3,4529 -2,47	3,2583	
St. Kitts & Nevis s	2,8812 -0,53	2,7000	
Suriname s	4,1851 -1,09	3,3000	
Trinidad s	7,1375 -0,18	6,7354	
Uruguay peso	30,2566 -2,26	28,5529	
Venezuela bolivar	10,5838 -0,53	9,9872	

	€ % in. an.		
28.02		28.02	
Corea del Nord won	2,3313 -0,53	2,2000	
Georgia lari	2,7016 -3,17	2,5494	
Giordania dinaro	0,7511 -0,53	0,7000	
Irak dinaro	1234,5559 -0,53	1165,0000	
Iran rial	3437,4591 -0,62	3240,0000	
Kazakistan tenge	332,5295 -5,48	313,7949	
Kirghizistan som	73,3125 -0,34	69,1823	
Kuwait dinaro	0,2326 -0,42	0,2303	
Laos kip	860,2997 -0,74	820,0000	
Libano sterlina	1597,4978 -0,53	1507,5000	
Macau pataca	1,4718 -0,61	1,3945	
Maldiva rufiyaa	16,3300 -0,92	15,4100	
Mongolia tugrik	2018,3368 -0,22	2070,8000	
Nepal rupia	113,0622 -1,35	108,6400	
Oman rial	0,4075 -0,53	0,3845	
Pakistan rupia	111,0622 -0,54	104,8063	
Qatar riyal	3,8573 -0,53	3,6400	
Siria sterlina	546,0634 -0,53	515,3000	
Sri Lanka rupia	164,4853 -1,69	151,4400	
Tagikistan somoni	8,4760 -2,09	7,9985	
Taiwan s	32,5073 -4,39	30,6759	
Turkmenistan N.man.	11,5000 -0,53	11,0000	
U.A.E. dirham	3,8902 -0,53	3,6710	
Uzbekistan sum	338,4952 -0,53	328,4952	
Vietnam dong	24132,1868 -0,53	22772,6591	
Yemen rial	265,1288 -0,53	250,1923	

CAMBI - CROSS RATES - RILEVAZIONI BCE

	€	Libor	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro												
Stati Uniti (Usd)	0,9437	1,0000	118,8300	0,8531	7,4332	1,3984	1,0648	8,8693	9,5675	1,3807	1,4707	27,0210
Giappone (Yen)	0,8455	1,0000	112,1355	0,8050	7,0144	1,3196	1,0048	8,3696	9,0285	1,3029	1,3878	25,4987
Gran Bretagna (Gbp)	0,7131	1,0000	100,0000	0,7131	6,2919	1,1768	0,8961	4,4639	8,0524	1,1619	1,2177	22,7392
Danimarca (Dkr)	1,1723	1,0000	139,3002	1,0000	8,7137	1,6393	1,2482	10,3972	11,2156	1,6185	1,7240	31,6758
Canada (Cad)	0,7131	1,0000	100,0000	0,7131	6,2919	1,1768	0,8961	4,4639	8,0524	1,1619	1,2177	22,7392
Svizzera (Chf)	0,9391	1,0000	111,5984	0,8011	6,9808	1,3133	1,0000	8,3295	8,9853	1,2967	1,3812	25,3766
Norvegia (Nok)	1,1723	1,0000	139,3002	1,0000	8,7137	1,6393	1,2482	10,3972	11,2156	1,6185	1,7240	31,6758
Svezia (Sek)	1,0452	1,0000	110,7621	0,7916	7,2627	1,4616	1,1129	9,2702	10,0000	1,4431	1,5372	28,2423
Australia (A\$)	0,7243	1,0000	86,0616	0,6178	5,3376	1,0128	0,7712	6,4239	6,9295	1,0000	1,0652	19,5705
N. Zelanda (NZ\$)	0,6799	1,0000	80,8983	0,5642	4,9588	0,9288	0,7240	6,0547	6,5950	0,9288	0,9843	18,3730
Rep. Ceca	0,2008	1,0000	439,7691	0,1737	27,5090	5,1752	3,9406	32,8237	35,4076	5,1097	5,4668	100,0000

TASSI INTERBANCARI

28.02.17	Libor				
Scadenza	€	€ 365	Usd	Jpy	Gbp
0/N	-0.41571	-0.42148	0.68056	-0.01114	0.22375
1w	-0.40429	-0.40991	0.71111	0.01179	0.24125
1m	-0.39514	-0.40063	0.78889	-0.05471	0.26038
2m	-0.36771	-0.37282	0.86278	-0.03500	0.31350
3m	-0.35286	-0.35776	1.06400	-0.01043	0.35650
6m	-0.24714	-0.25057	1.37489	0.02586	0.51375
12m	-0.11386	-0.11544	1.75622	0.12914	0.73500

Mercoledì
1 Marzo 2017

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.isole24ore.com
@24NormeTributi



ADEMPIMENTI

Stampa registri Iva con nuovi termini

Luca De Stefani ► pagina 36



SANITÀ

Errore medico, ADR obbligatoria

Barbara Gobbi e Roberto Turno ► pagina 40

Dichiarazioni 2016. L'addizionale comunale sale a 4,7 miliardi (+5% sull'anno d'imposta 2014) e quella regionale sfiora i 12 miliardi complessivi (+4,1%)

Irpef, conto più salato con il fisco locale

Il 45% denuncia fino a 15mila euro - Reddito medio di 20.690 euro - Bonus 80 euro restituito in tutto o in parte da 1,7 milioni

Marco Mobili
Giovanni Parente

► Continua da pagina 1

Per fortuna dei contribuenti Irpef dal 2016 è scattato il **blocco della leva fiscale** utilizzata da sindaci e governatori per aumentare il conto delle **addizionali**. Con le statistiche sulle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2016 per dichiarare al Fisco i redditi 2015 da dipendenti, pensionati e autonomi, il dipartimento delle Finanze «conferma il trend di incremento delle addizionali all'Irpef». Quella regionale versata nel 2015 sfiora i 12 miliardi con un aumento del 4,1% rispetto all'anno d'imposta 2014 e un prelievo medio arrivato a 400 euro (erano 380 l'anno precedente). I cittadini del Lazio sono quelli con un esborso oltre la media di ben 220 euro e quindi pari a 620 euro, seguiti dai piemontesi che si sono attestati sui 510 euro. Il dissesto sanitario resta all'origine del salasso regionale. Nella provincia autonoma di Bolzano il prelievo si attesta sui 230 euro seguita da Basilicata e Sardegna con 270 euro di media. Nelle casse dei sindaci, invece, l'addizionale Irpef ha assicurato 4,7 miliardi di euro (+5% rispetto al 2014) con un importo medio di 80 euro. Ai romani e allaziali lo scudetto del prelievo più caro con 250 euro, ben lontani dal valore minimo di 60 euro pagato nella Provincia autonoma di Bolzano.

L'altra novità dei dati statistici sulle dichiarazioni dei redditi la regala anche quest'anno il **bonus di 80 euro**. «Oltre 1,7 milioni di contribuenti - scrive il dipartimento nella nota metodologica che accompagna i dati statistici - hanno dovuto restituire integralmente o parzialmente il bonus ricevuto per un importo di 508 milioni di euro (di cui il 56%, pari a 966mila soggetti, ha dichiarato una restituzione integrale per un ammontare di 394 milioni di euro)». Allo stesso tempo va sottolineato, come spiega il dipartimento, che 1,1 milioni di contribuenti hanno però ottenuto anche la restituzione di ritenute Irpef indebitamente versate, pari a 697 milioni di euro. A confermare l'immagine di un'agevolazione a portata di mano è l'altra faccia della medaglia, ossia gli **1,5 milioni di nuovi bene-**

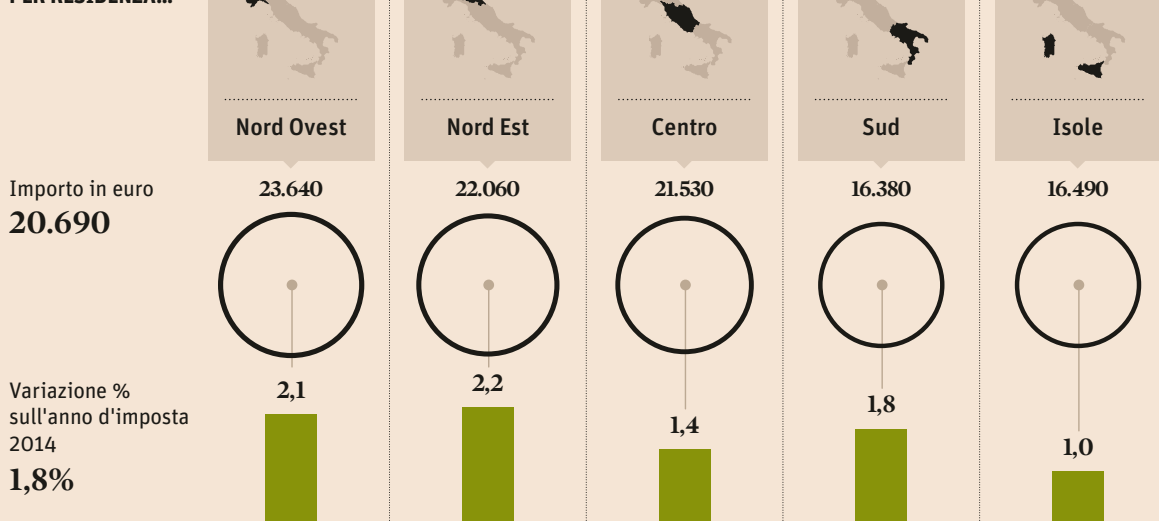
ficiari proprio attraverso la dichiarazione dei redditi. A conti fatti la platea complessiva del bonus Renzi è stata di 11,9 milioni (-1,2% rispetto al 2014) per un ammontare di circa 9 miliardi di euro (+47,5% rispetto al 2014). L'aumento dell'ammontare è dovuto solo al fatto che nel 2015 il bonus è stato applicato per l'intero anno (per complessivi 960 euro rispetto a 640 euro del 2014). Dai dati delle dichiarazioni emerge anche che per il 20% dei beneficiari il bonus spettante è superiore all'imposta netta dovuta per l'anno 2015. In questo caso, spiegano ancora i tecnici di via XX settembre, il bonus di 80 euro «ha rappresentato un trasferimento monetario» pari a «902 milioni di euro».

Altra misura introdotta in via sperimentale è il **Tfr in busta paga**. A optare per la liquidazione mensile fino al 30 giugno 2018, dati in cui scade la sperimentazione, sono stati oltre 120mila soggetti pari solo allo 0,6% del totale lavoratori dipendenti per un ammontare di 78 milioni di euro (ed un valore medio di 648 euro).

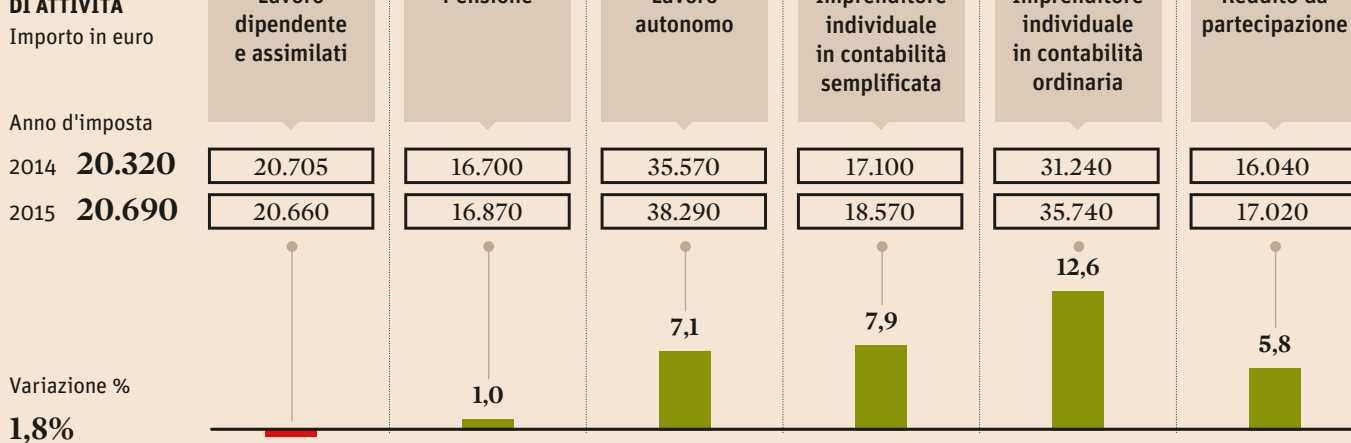
Più in generale, dalla fotografia delle dichiarazioni 2016 emerge che un contribuente su due dichiara meno di 15mila euro al fisco. Solo il 5,2% dichiara più di 50mila euro ma versa il 38% dell'Irpef totale (pari a 155,2 miliardi di euro per un valore pro capite di 5.020 euro al netto degli «80 euro»). Il reddito medio è di 20.690 euro (+1,8%). Gli **autonomi** sono la tipologia di lavoratori a dichiarare il reddito più alto: 38.290 euro. Il reddito medio degli **imprenditori individuali** è di 19.990 euro (anche quest'anno il Mef ricorda che la definizione di imprenditore non può essere assunta come sinonimo di datore di lavoro in quanto la gran parte di ditte individuali non ha dipendenti). Circa 10 milioni hanno un **imposta netta pari a zero**: un numero che sale a 12,2 milioni se si considerano quelli la cui imposta è interamente compensata dal bonus mensile di 80 euro. Pochissimi, invece, i **super-ricchi** che dichiarano oltre 300mila euro e pagano il **contributo di solidarietà**: sono solo lo 0,1% del totale pari a 34mila italiani.

La fotografia aggiornata

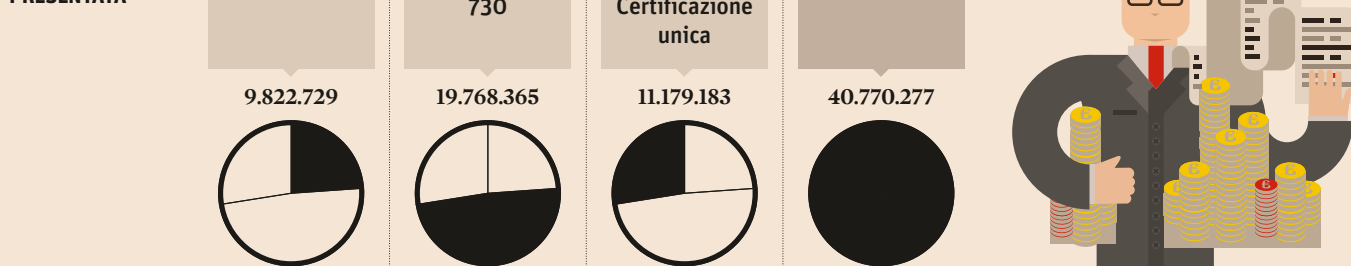
IL REDDITO MEDIO PER RESIDENZA...



...E PER TIPO DI ATTIVITÀ



LA DICHIARAZIONE PRESENTATA



Note: I redditi di lavoro autonomo e di impresa comprendono anche i valori nulli; i redditi da lavoro dipendente e assimilati nel 2014 comprendono anche le somme erogate per incrementi di produttività assoggettate a tassazione sostitutiva

Fonte: elaborazioni su dati statistiche fiscali Mef

Locazioni. Più 17,5%

Dalla cedolare sugli affitti una dote di 2,1 miliardi

ROMA

Sarà perché è più conveniente o anche perché è più semplice ma l'**appeal della cedolare secca sugli affitti** cresce di anno in anno. Le statistiche relative alle dichiarazioni presentate nel 2016 parlano di 1,7 milioni di soggetti (+22,4% rispetto all'anno d'imposta 2014) per un imponibile di 11,2 miliardi di euro (+21,2% rispetto al 2014). L'imposta dichiarata è stata di 2,1 miliardi di euro con un incremento del 17,5% nel confronto con le dichiarazioni 2015. Il maggior incremento si è registrato nell'aliquota ridotta al 10% (+47,5%) per un ammontare che passa da 1,7 a 2,7 miliardi di euro. Oltre la metà (51%) dei contribuenti che hanno scelto la cedolare sia al 21% sia al 10% ha un reddito complessivo compreso tra 20mila e 50mila euro. Rispetto al 2014 nelle classi da 4mila a 20mila euro l'ammontare soggetto a tassazione sostitutiva del 10% è superiore a 2 volte quello dell'anno precedente. La «tassa piatta» al 21% è prevalente in Lombardia (21,2% dei contribuenti) mentre quella al 10% è stata utilizzata principalmente in Emilia Romagna (20,3%).

Ma c'è anche una componente legata all'effetto **emersione dal nero**. L'importo soggetto a cedolare secca cresce maggiormente nelle regioni meridionali (+26,9%) e isole (+29,7%) rispetto al trend nazionale.

M. Mo.
G. Par.

SU INTERNET

Il Quotidiano del Fisco

ANTI RICICLAGGIO

Sanzioni moltiplicate con pluralità di violazioni



di **Valerio Vallefuoco**

Restyling ampio per l'anticiclaggio. Lo schema di Dlgstrasmesso alle Camere circo-scrive il ricorso alla **sanzione penale** alle sole condotte di grave violazione degli obblighi di adeguata verifica e di conservazione dei documenti, perpetrata attraverso frode o falsificazione di violazione del divieto di comunicazione dell'avvenuta segnalazione. Sempre sul piano penale, lo schema di decreto legislativo torna a considerare la fattispecie relativa all'inosservanza dell'obbligo di fornire i dati e le informazioni necessarie ai fini dell'adeguata verifica della clientela individuando in «chiunque» il potenziale soggetto attivo dell'illecito. Al contempo, viene rivista al rialzo la pena applicabile: sei mesi (in luogo di tre) e la multa da 10mila a 30mila euro (in luogo dei 1.500 a 10mila).

Quanto, invece, alle **sanzioni amministrative** le nuove norme ne impongono un'applicazione informata al principio di proporzionalità che tenga conto di ogni circostanza rilevante e in particolare del fatto che il destinatario della sanzione sia una persona fisica o giuridica.

Tuttavia, una corretta applicazione del principio di proporzionalità avrebbe richiesto una più puntuale e razionale applicazione del **cumulo giuridico** anche in considerazione dell'inasprimento delle sanzioni che possono essere triplicate nei minimi e massimi edittali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La versione integrale degli articoli si può trovare all'indirizzo:
www.quotidianofisco.isole24ore.com

**Con AGO ZUCCHETTI
ottimizziamo l'organizzazione
del nostro studio**

Con AGO Zucchetti abbiamo ripensato l'organizzazione del nostro studio migliorando il controllo di gestione interno e ampliando la nostra offerta con servizi di consulenza evoluti per i nostri clienti, che chiedono risposte rapide ed efficaci a sostegno delle decisioni aziendali

Dott. FABIO SFORZA
STUDIO SFORZA BUSATTO ULIANA E ASSOCIATI | PIEVE DI SOLIGO (TV)

>> Video intervista completa su www.agozucchetti.it

**SOFTWARE PER
COMMERCIALISTI**

ZUCCHETTI
IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO



I prossimi eventi in programma

Il licenziamento disciplinare nella recente evoluzione normativa e giurisprudenziale

Milano, 21 marzo 2017
Carlton Hotel Baglioni

Prof. **Avv. Pasqualino Albi** Università di Pisa, **Avv. Enrico Barraco** Studio Legale Barraco, **Avv. Aldo Bottini** Toffoletto De Luca Tamajo e Soci, **Avv. Gabriele Fava** Fava & Associati Studio Legale, **Avv. Marcello Giustiniani** BonelliErede, **Prof. Avv. Arturo Maresca** Sapienza Università di Roma, **Prof. Avv. Domenico Mezzacapo** Sapienza Università di Roma, **Prof. Avv. Francesco Rotondi** Università LIUC Carlo Cattaneo

Le Linee Guida ANAC in tema di trasparenza

Le analisi sostanziali per l'applicazione delle Linee Guida ANAC

Milano, 23 marzo 2017

WORKSHOP

Modalità di attuazione delle nuove disposizioni

Milano, 24 marzo 2017

Hotel Hilton

Cons. Giancarlo Astegiano Corte dei Conti, **Cons. Massimiliano Atelli** Corte dei Conti, **Avv. Angelita Caruocciolo** Esperta di Anticorruzione e Trasparenza, **Avv. Ada Lucia De Cesaris** NCTM Studio Legale Associato, **Avv. Mariastefania De Rosa** Esperta di Anticorruzione e Trasparenza, **Avv. Giovanni Guerra** Studio Legale Guerra-Ricchiuto, **Dott. Stefano Losio** MM, **Dott. Paolo Neri** Comune di Ravenna, **Prof. Avv. Mariano Protti** Università di Torino, **Avv. Marco Rossi** Dipartimento della Funzione Pubblica, **Cons. Stefano Toschei** TAR Lazio

La preparazione al regime MiFID2/MiFIR

Gap analysis, organizzazione dei gruppi di lavoro e aree di intervento

24 marzo 2017
Milano, Hotel Hilton

Prof. **Filippo Annunziata** Università L. Bocconi di Milano, **Avv. Lucio Bonavitacola** Studio Legale Associato in associazione con Clifford Chance, **Dott. Luca Galli** EY, **Dott. Edoardo Guffanti** Craca Di Carlo Guffanti Pisapia Tatzzi & Associati, **Prof. Avv. Alberto Lupoi** Università di Padova, **Avv. Cristina Rustignoli** Gruppo Banca Generali, **Prof. Avv. Fabrizio Vismara** Università dell'Insubria

La preparazione al regime MiFID2/MiFIR è un ciclo di 5 incontri formativi che Paradigma organizzerà nel corso del 2017 in vista della definitiva entrata in vigore, prevista per il 3 gennaio 2018. Consulta l'elenco completo degli incontri su www.paradigma.it

Lo stato di attuazione del progetto BEPS

Milano, 29 marzo 2017
Grand Hotel et de Milan

Avv. Massimo Antonini Chiomenti, **Dott.ssa Gabriella Cappelleri** Maisto e Associati, **Dott.ssa Tamara Gasparri** Assonime, **Dott. Sergio Marchese** Boldrini Marchese Pesaresi & Associati, **Dott. Aurelio Massimiano** Maisto e Associati, **Dott. Dario Sencar** PwC Tax and Legal Services, **Dott. Marco Villani** Gnudi Guatrin Consulenti Associati * In attesa di conferma

La funzione di compliance e l'agenda delle priorità

Milano, 30 marzo 2017
Carlton Hotel Baglioni

Roma, 6 aprile 2017
Hotel Bernini Bristol

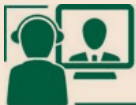
Avv. Andrea Bonante Moncler, **Dott. Antonio Cavallaro** Takeda Italia, **Avv. Lucia Filippi** UBS Investment Bank, **Avv. Luca Franceschini** Eni, **Dott. Riccardo Giannetti** PsFeA - Certification Body, **Avv. Andrea Lensi** PWC - TIS, **Dott.ssa Raffaella Peretti** Gruppo BPER Banca, **Dott. Pierfilippo Rossetti** Leonardo, **Avv. Maurizio Rubini** Lottomatica, **Avv. Walter Vasselli** Iiva

Gli affidamenti diretti a società in house

Milano, 30 marzo 2017
Grand Hotel et de Milan

Roma, 16 maggio 2017
Marriott Grand Hotel Flora

Pres. **Luigi Carbone** Consiglio di Stato, **Cons. Claudio Contessa** Consiglio di Stato, **Cons. Giancarlo Astegiano** Corte dei Conti, **Cons. Massimiliano Atelli** Corte dei Conti, **Avv. Daniela Anselmi** Anselmi & Associati Law Lab, **Prof. Avv. Giuseppe Franco Ferrari** Università L. Bocconi di Milano, **Avv. Dante Micaella Lipani** Catricalà & Partners, **Prof. Mario Sebastiani** Università di Roma Tor Vergata * In attesa di conferma



Videoconferenza

Alcuni eventi saranno trasmessi anche in videoconferenza e potranno essere seguiti da qualsiasi personal computer o tablet con connessione internet.

PARADIGMA SpA

Tel. 011.538686 • www.paradigma.it • info@paradigma.it



FISCO

Adempimenti. Gli effetti delle dichiarazioni - Per le società di capitali tempo fino al 15 gennaio 2018

Stampa registri, nuovi termini

Per i documenti Iva il «traguardo» viene anticipato al 28 maggio

FOCUS



Luca De Stefani

L'anticipo a ieri, **28 febbraio 2017**, dell'invio della **dichiarazione Iva** relativa al 2016 comporta anche l'anticipo al **28 maggio 2017** della stampa o della conservazione sostitutiva dei **registri Iva** del 2016, oltre che dell'archiviazione elettronica delle fatture elettroniche emesse nel 2016. La proroga di 15 giorni dei **modelli Redditi SC 2017**, per alcuni soggetti Ires (prevista dal Milleproroghe 2017), invece, posticiperà dal 30 dicembre 2017 al **15 gennaio 2018** la stampa o la conservazione sostitutiva del **libro giornale**, dei **mastrini** (stampa consigliata per le risoluzioni 9/058/1977 e 6-503/1993), del libro degli inventari, del registro dei beni ammortizzabili - se tenuto elettronicamente - e delle scritture ausiliarie di magazzino. Per gli altri soggetti, invece, questi registri del 2016, relativi alle imposte sui redditi, continueranno a essere stampati o archiviati entro il 30 dicembre 2017.

Libro giornale, magazzino e registri Iva

La tenuta della contabilità meccanografica, per redditi e Iva, è costituita dalla «memorizzazione» delle singole operazioni (input) e dalla loro stampa sui registri contabili cartacei ovvero della loro archiviazione elettronica su supporti informatici con le modalità del decreto 17 giugno 2014 (cosiddetta conservazione sostitutiva).

Ai fini delle imposte dirette (non per i minimi, i forfettari o le imprese minori), le registrazioni nella contabilità generale e delle scritture ausiliarie di magazzino devono essere eseguite non oltre 60 giorni dalla data di effettuazione dell'operazione (articolo 22, Dpr 600/73). Ai fini Iva (non per i minimi e i forfettari), invece, la contabilizzazione nel programma deve essere effettuata entro il termine previsto per la liquidazione periodica mensile o trimestrale.

La contabilità così tenuta è regolare, a condizione che la manovra trascrizione su supporti cartacei o la mancata archiviazione elettronica sostitutiva, riguardi esclusivamente l'esercizio per il quale i termini di presentazione delle relative dichiarazioni annuali non siano scaduti da oltre tre mesi (articolo 7, comma 4-ter, Dl 357/94). Quindi, la stampa o la conservazione sostitutiva (anche nei casi di stampa dei dati Iva sul libro giornale, in base all'articolo 12, Dpr 435/2001) devono essere effettuate entro tre mesi dai termini di presentazione delle «relative» dichiarazioni annuali. Pertanto, fino ai registri relativi al 2015 (invio di Unico e Iva entro il 30 settembre), la stampa o la conservazione sostitutiva sca-

deva, per tutti, il 30 dicembre (non il 31 dicembre, per l'articolo 2963, comma 4, Codice Civile).

Inventari e beni ammortizzabili

Il libro degli inventari va redatto entro tre mesi dal termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi ai fini delle imposte dirette (articolo 16, Dpr 600/73). Tralasciando i casi di tenuta facoltativa (articoli 12, 13 e 14, Dpr 435/2001), il registro dei beni ammortizzabili su carta va «aggiornato» (anche nel libro degli inventari per chi è in ordinaria o nel registro Iva acquisti per chi è in semplificata) entro il termine stabilito per l'invio della dichiarazione dei redditi (articolo 16, Dpr 600/73). Se è tenuto con sistemi meccanografici, invece, entro questa data va effettuato il suo aggiornamento nel software, mentre la sua stampa (o conservazione sostitutiva) va effettuata entro tre mesi dal termine di invio della relativa dichiarazione dei redditi.

Fattura elettronica

Tutte le fatture elettroniche devono essere conservate in modalità elettronica e il processo di conservazione deve essere effettuato entro tre mesi dalla scadenza dell'invio del modello Iva annuale (articolo 7, comma 4-ter, Dl 357/994).

Anticipo della dichiarazione annuale Iva

La dichiarazione annuale Iva 2017, relativa al 2016, doveva essere spedita entro ieri, 28 febbraio, cioè in anticipo rispetto alla consueta scadenza del 30 settembre. Dal prossimo anno, invece, il modello Iva dovrà essere presentato tra il 1° febbraio e il 30 aprile. I registri Iva e le fatture elettroniche del 2016, quindi, potranno essere archiviati elettronicamente (o stampati, solo per i registri) entro il 28 maggio 2017, mentre per quelli del 2017, la scadenza sarà il 30 luglio 2018.

Proroga di Redditi SC 2017 e Irap 2017

Secondo quanto stabilito dal decreto Milleproroghe 2017 per i soggetti, diversi dalle microimprese dell'articolo 2435-ter del Codice civile, che redigono il bilancio in conformità alle disposizioni del Codice civile, l'invio dei modelli Redditi SC 2017 e Irap 2017 è prorogato di 15 giorni rispetto ai consueti nove mesi successivi alla chiusura dell'esercizio, per agevolare la prima applicazione delle nuove regole di bilancio, introdotte dal decreto legislativo 139/2015. Conseguentemente, la stampa (o la conservazione sostitutiva) del libro giornale, dei maestri, del libro degli inventari, del registro dei beni ammortizzabili e delle scritture ausiliarie di magazzino, relativi al 2016, dovrà essere effettuata entro il 15 gennaio 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come cambiano le scadenze

Il nuovo calendario per la stampa o la conservazione sostitutiva dei documenti informatici

Tipologia di documento informatico, tenuto con sistemi meccanografici	Scadenza della stampa o della conservazione sostitutiva		
	Secondo la norma	Per i dati relativi al 2015	Per i dati relativi al 2016
Registri Iva acquisti, vendite e dei corrispettivi	Entro 3 mesi dalla scadenza dell'invio del relativo modello Iva annuale (che per il 2015 è scaduto il 30 settembre 2016 e che per il 2016 è scaduto il 28 febbraio 2017)	Entro il 30 dicembre 2016	Entro il 28 maggio 2017
Fatture elettroniche		Conservazione sostitutiva entro il 30 dicembre 2016	Conservazione sostitutiva entro il 28 maggio 2017
Libro giornale, maestri, libro degli inventari, registro dei beni ammortizzabili e scritture ausiliarie di magazzino, in generale		Entro il 30 dicembre 2016	Entro il 30 dicembre 2017
Libro giornale, maestri, libro degli inventari, registro dei beni ammortizzabili e scritture ausiliarie di magazzino, per i «soggetti, diversi dalle microimprese» dell'articolo 2435-ter, Codice civile, che «redigono il bilancio in conformità alle disposizioni del Codice Civile»	Entro 3 mesi dalla scadenza dell'invio della relativa dichiarazione dei redditi (che scade il 30 settembre, tranne che per alcuni soggetti Ires, solo per il 2016, per i quali scade il 15 ottobre 2017)	Entro il 30 dicembre 2016	Entro il 15 gennaio 2018

Dichiarazioni Iva. La presentazione non si considera omessa

Per i ritardatari invio possibile entro 90 giorni dalla scadenza

In caso di **mancato invio telematico della dichiarazione Iva 2017, relativa al 2016**, entro la scadenza ordinaria di ieri, il contribuente può comunque inviare il modello compilato in ritardo. Se lo fa **entro 90 giorni** dalla scadenza, cioè entro il 27 maggio 2017, si è in presenza di una **dichiarazione tardiva**, quindi non omessa. Se l'invio avviene dopo il 27 maggio 2017, invece, la dichiarazione viene considerata omessa.

Per la dichiarazione tardiva (entro 90 giorni dalla scadenza) si applica la sanzione fissa di 250 euro (articolo 1, comma 1, decreto legislativo 471/1997), ridotta a 1/10 con ravvedimento operoso, per l'articolo 13, comma 1, lettera c del decreto legislativo 472/1997. Se il modello Iva 2017 viene presentato dopo il 27 maggio 2017 (dopo i 90 giorni dal 28 febbraio 2017) è considerato omesso e si applica la sanzione amministrativa dal 120 al 240% delle imposte dovute, con un minimo di 250 euro. Se non sono dovute imposte, si applica la sanzione da 250 a 1.000 euro.

Se la dichiarazione omessa è presentata entro il termine di presentazione della dichiarazione

relativa al periodo d'imposta successivo e, comunque, prima dell'inizio di qualunque attività amministrativa di accertamento di cui abbia avuto formale conoscenza, si applica la sanzione dal 60 al 120% dell'ammontare delle imposte dovute, con un minimo di 200 euro. Se non sono dovute imposte, si applica la sanzione da 150 a 500 euro.

IL QUADRO

Nel caso in invio nei 90 giorni mini-sanzione fissa da 250 euro - Oltre i 90 giorni penalità dal 120 al 240% delle imposte dovute

In caso di «tardiva od omessa trasmissione delle dichiarazioni da parte dei soggetti indicati», l'articolo 7-bis del decreto legislativo 241/1997 prevede, a carico dei medesimi, una sanzione da 516,46 a 516,47 euro, ravvedibile secondo le modalità contenute nella circolare 27 settembre 2007, n. 52/E. Può essere prevista addirittura la revoca dell'abilitazione alla trasmissione dei modelli, quando

nell'attività di invio vengono commesse gravi o ripetute irregolarità.

L'anticipazione dal 30 settembre al 28 febbraio 2017 dell'invio del modello Iva 2017 non ha modificato la scadenza del 27 dicembre 2017 (termine per il versamento dell'acconto relativo al periodo d'imposta successivo) rilevante per evitare l'applicazione delle sanzioni penali da 6 mesi a 2 anni, in caso di omesso versamento dell'Iva 2016 per un ammontare superiore a 250.000 euro. Questa soglia è riferita a «ciascun periodo di imposta» (articolo 10-ter, decreto legislativo 74/2000) e il reato scatta solo quando viene superata (Cassazione 22 aprile 2016, n. 64 e 17 febbraio 2016, n. 3098). Per la «consumazione del reato non è sufficiente» l'omesso pagamento per importi complessivamente superiori a 250.000 euro, «ma occorre che l'omissione del versamento dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione si protragga fino al 27 dicembre dell'anno successivo al periodo di imposta di riferimento» (circolare 4 agosto 2006, n. 28/E).

L.D.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. L'accertamento sintetico deve considerare le rate del mutuo versate al figlio - Non servono giustificativi bancari

Paga il genitore? Stop al redditometro

Laura Ambrosi

Il pagamento di alcune **rate del mutuo** da parte del **padre in favore del figlio** non deve necessariamente risultare dai movimenti bancari con la conseguenza che è **illegittimo il redditometro** che non tiene conto di tali aiuti. A fornire questo importante chiarimento è la **Corte di cassazione** con la **sentenza n. 5168** depositata ieri.

L'agenzia delle Entrate accettava maggior reddito a un contribuente, poiché aveva una capacità reddituale superiore a quanto dichiarato. Nell'esercizio verificato, infatti, risultavano sostenute spese per beni e servizi non giustificati dal reddito conseguito. Il contribuente spiegava che il padre aveva contribuito con versamenti periodici in contanti, i quali servivano per sostenere tali spese, prelevando il denaro dal conto corrente di famiglia. Il genitore, a sua volta, dimostrava la propria considerevole disponibilità finanziaria anche in conseguenza del cosiddetto «scudo fiscale», con il quale erano state rimpatriate

delle somme. L'Ufficio, tuttavia, non accettava tale tesi, ritenendola non provata, perché priva di contabili bancarie a conferma dei trasferimenti.

Il provvedimento veniva impugnato dinanzi al giudice tributario, il quale solo in appello condivideva le ragioni del con-

IL PUNTO

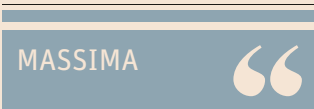
Non è necessaria una rigorosa corrispondenza con gli estratti conto ma è sufficiente che le prove prodotte siano verosimili

tribuyente. In particolare, aveva rilevato che attraverso una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà il genitore confermava di aver provveduto al pagamento delle rate del mutuo dell'abitazione del figlio. A tal fine, inoltre, venivano prodotti gli estratti conto di esercizi passati, dai quali si evinceva l'intervento del padre.

L'agenzia delle Entrate ricorreva così per Cassazione lamentando, in sintesi, che gli elementi prodotti non erano sufficienti a superare l'onere probatorio a carico del contribuente. Mancava infatti, la certezza che le somme prelevate dal padre fossero state destinate ai pagamenti del figlio e l'atto di notorietà era irrilevante.

Secondo la tesi dell'Ufficio occorreva l'accredito sul conto corrente del figlio delle somme corrisposte e gli estratti conto riferiti a diverse annualità non potevano giustificare i pagamenti per l'anno accertato.

La Suprema Corte ha ritenuto infondato il ricorso. L'articolo 38, comma 5, del Dpr 600/73, nel testo ante modifiche, si limitava a richiedere la dimostrazione - attraverso idonea documentazione - che il maggior reddito determinato o determinabile sinteticamente fosse costituito in tutto o in parte da redditi esenti o da redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta. Era così sufficiente che fosse dimostrata l'entità di tali redditi e la durata del loro pos-



Risultano destituite di fondamento le deduzioni dell'Agenzia ricorrente secondo la quale, per la dimostrazione che le spese relative alle rate di mutuo erano state effettivamente sopportate dal genitore, il contribuente avrebbe dovuto documentare l'incasso o l'accredito sul proprio conto corrente bancario della somma ricevuta in donazione ed il successivo addebito a beneficio del terzo, fornitore del bene o del servizio. Ciò in quanto, come eccepito da parte ricorrente, tale deduzione presuppone una tipizzazione delle prove contrarie a carico del contribuente non prevista da alcuna norma di legge.

• **Corte di cassazione, sezione tributaria, sentenza 19 dicembre 2016-28 febbraio 2017 n. 5168**

nesso. I giudici di legittimità hanno precisato che la prova pretesa dall'Agenzia, ossia la dimostrazione dell'accredito sul conto corrente bancario delle donazioni ricevute dal padre, non trovava alcun fondamento giuridico. Il giudice di appello, quindi, con adeguata motivazione sul punto, ha valutato le prove e ha ritenuto superata la presunzione.

La decisione appare particolarmente attuale poiché, soprattutto negli ultimi tempi, spesso i genitori aiutano economicamente i propri figli e, nella maggioranza dei casi, non avviene necessariamente utilizzando i canali bancari. Non di rado l'Agenzia anche in simili ipotesi pretende prove impossibili da produrre, poiché è improbabile che tra parenti si eseguano bonifici per piccole e frequenti importi necessari al sostenimento di spese quotidiane. Secondo il principio affermato dalla Cassazione, quindi, pur lasciando la valutazione al giudice di merito, è sufficiente che le giustificazioni prodotte siano verosimili, senza che tal fine sia necessaria una rigorosa corrispondenza con contabili bancarie ed estratti conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA